

LXXXI.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
Congedi	4386	COVELLI	4398
Disegni di legge:		BOTTONELLI	4399
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	4417	ROBERTI	4400
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	4386	DOMINEDÒ	4401
(<i>Presentazione</i>)	4393	MAROTTA, <i>Questore</i>	4402
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	4417	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	4389
(<i>Annunzio</i>)	4386	PAJETTA GIAN CARLO	4389
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	4386	Interrogazioni, interpellanze e mozioni	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	4417	(<i>Annunzio</i>):	
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (Doc. V. n. 1) (Di- scussione):		PRESIDENTE	4419, 4442
PRESIDENTE	4393	GRANATI	4442
VENEGONI	4394	ADAMOLI	4442
MAROTTA, <i>Questore</i>	4394	Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):	
Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° lu- glio 1958 al 30 giugno 1959 (Doc. V, n. 2) (Discussione):		PRESIDENTE	4403
PRESIDENTE	4394, 4396, 4397 4398, 4400, 4402, 4403	CAVAZZINI	4405
AMENDOLA PIETRO	4394	ROFFI	4410
ROSELLI	4396	MARZOTTO	4413
LECCISI	4397	CATTANI	4415
DE MARIA	4398	TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	4415
		Inversione dell'ordine del giorno:	
		GUI	4389
		PRESIDENTE	4389, 4390, 4391, 4392, 4393
		PAJETTA GIAN CARLO	4390
		ROBERTI	4391
		BERLINGUER	4392
		RICCIO, <i>Presidente della Giunta</i>	4393
		Sull'incidente di ieri in Aula:	
		PRESIDENTE	4387, 4388
		ROBERTI	4388
		Verifica di poteri	4386

La seduta comincia alle 16.

TOGNONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Battistini, Bersani, Bettiol, Brusca, Colombo Emilio, Conci Elisabetta, La Pira, Longoni, Lucifero, Petrucci, Romita, Russo Carlo, Scalia, Taviani, Vedovato e Villa Ruggero.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

FERRARI FRANCESCO ed altri: « Estensione ai dipendenti pubblici della provincia di Vicenza dei benefici previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali » (*Urgenza*) (33) (*Con parere della I e della V Commissione*);

CENGARLE ed altri: « Assimilazione dei comuni della provincia di Vicenza a quelli previsti dal penultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali » (*Urgenza*) (84) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Sistemazione, miglioramento e adeguamento delle strade statali di primaria importanza e integrazione di fondi per l'esecuzione del programma autostradale » (590) (*Con parere della V e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PETRUCCI: « Erezione di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille a Marsala » (633);

ALPINO ed altri: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 17 della legge 2 luglio 1949, n. 408 » (634);

COLITTO: « Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678 » (635);

DAMI: « Abolizione dei contributi percepiti dalla azienda del turismo di Firenze sugli spettacoli sportivi » (636);

MANZINI ed altri: « Riconoscimento giuridico del laboratorio di zoologia applicata alla caccia » (637);

PELLEGRINO ed altri: « Istituzione in Palermo di una sezione civile e di una penale della Corte di cassazione » (638);

CATTANI e MAGNANI: « Esproprio e bonifica delle Valli Cantone, Bertuzzi, Nuova e Volano, nel comune di Comacchio » (639);

FABBRI ed altri: « Estensione al personale operaio delle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, delle disposizioni legislative dell'opera di previdenza » (640).

TITOMANLIO VITTORIA: « Modificazione dell'articolo 295 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, concernente l'approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare » (641);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Immissione in ruolo ordinario negli istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità » (642);

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni, nella seduta di ieri, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione XXI (Campobasso):

Sedati Giacomo, Monte Vittorino, Lapenna Girolamo, Amiconi Ferdinando;

Circoscrizione XXIII (Benevento-Avelino-Salerno):

Preziosi Costantino, Preziosi Olindo.

Do atto alla Giunta della sua comunicazione e dichiaro convalidate queste elezioni.

Sull'incidente di ieri in Aula.

PRESIDENTE. Prima di procedere allo svolgimento degli argomenti all'ordine del giorno, credo doverosa da parte mia una dichiarazione.

Confermo il mio giudizio sull'incidente di ieri; ma soprattutto devo rinnovare un sereno ma chiaro ed impegnativo invito alla compostezza. Perché, se veramente tutti i deputati si sentono tenuti a difendere il prestigio del Parlamento, è evidente che tutti debbono concorrere ad evitare incidenti del genere, che servono solo a svalutarlo.

Nello stesso momento in cui riaffermo il mio impegno — che è per altro un dovere elementare, di cui ho dato prova in passato e di cui ho avuto riconoscimento significativo da tutti i gruppi — di imparzialità e di tutela dei diritti dei deputati e delle legittime istanze delle minoranze, sento di dover ribadire la mia decisione di non tollerare situazioni di confusione, di disordine o di intemperanza. Se non mi comportassi così, avrei coscienza di tradire il mio dovere; e, prima di tradirlo, sia pure per debolezza o negligenza, preferirei declinare l'oneroso ufficio.

Sul merito della questione, non posso lasciar passare senza una doverosa risposta alcune critiche: doverosa perché queste critiche provengono da giornali che sono organi ufficiali di partiti rappresentati alla Camera dai rispettivi gruppi parlamentari.

Si è scritto che la Presidenza della Camera sarebbe « corresponsabile di simili episodi », perché avrebbe « dato prova di affrontare il delicatissimo problema delle autorizzazioni a procedere (per motivi politici!) senza la necessaria ponderazione e con una troppo evidente aderenza ai punti di vista ed agli interessi politici della democrazia cristiana; si è attribuita ad un collega del gruppo socialista l'opinione (e, se la notizia è esatta, mi duole che l'egregio collega non me ne abbia parlato direttamente anche in via privata) che « mai nelle legislature precedenti la Giunta ora presieduta dal democristiano Riccio aveva bruciato le tappe con tanta premeditazione per portare alla discussione dell'Assemblea ed evidentemente ad una posizione di concessione le domande avanzate contro parlamentari dell'opposizione »; si è parlato « dell'atteggiamento del Presidente della Camera giudicato come macchiato di parzialità »; e si è aggiunto che « da quando è iniziata l'attuale legislatura sembra che la cosa di cui soprattutto gli esponenti della maggioranza si siano preoccupati sia stata quella di far lavorare a tamburo bat-

tente la Giunta per le autorizzazioni, che si è riunita anche due volte alla settimana, sfornando un numero enorme di autorizzazioni contro deputati delle opposizioni, spesso senza che si sia potuto esaminare ciascun caso con la necessaria serenità e profondità. Il Presidente Leone aveva in una recente occasione fatto per questo gli elogi in aula alla Giunta »; e si conclude: « si vuole forse, in corrispondenza con i piani di regime dell'onorevole Fanfani, screditare il Parlamento facendo apparire agli occhi dell'opinione pubblica un gran numero di deputati alle prese con la giustizia? ».

Per ridurre alle sue esatte proporzioni il fenomeno, ricordo che, nell'attuale legislatura, sono state presentate 98 domande di autorizzazione a procedere in giudizio, delle quali 62 erano state già presentate nella II legislatura e non esaminate. L'Assemblea ha dedicato alle autorizzazioni a procedere, in questa legislatura, una sola seduta, quella di giovedì 20 novembre, nella quale sono state esaminate 34 domande: l'autorizzazione a procedere è stata concessa per 16, negata per altre 16, mentre l'esame di due è stato rinviato.

Quanto alla appartenenza dei deputati ai vari gruppi, ricordo che, per quelli del Movimento sociale italiano, sono state esaminate 13 domande di autorizzazione a procedere, delle quali 9 sono state accolte, 4 negate (i capi di imputazione sono stati: apologia del fascismo; vilipendio delle forze armate della liberazione; violenza privata; diffamazione a mezzo della stampa; omicidio colposo; contravvenzioni varie). Per il gruppo comunista, vi sono state 4 autorizzazioni negate e 3 concesse (capi di imputazione: rivelazioni di notizie non autorizzate; diffamazione a mezzo della stampa; oltraggio a pubblico ufficiale; invasione ed occupazione di terreni; reati elettorali; contravvenzioni).

Per il gruppo democristiano, 4 autorizzazioni sono state negate e due concesse (per diffamazione, omicidio colposo e lesioni colpose). Per il gruppo socialista vi sono state tre autorizzazioni tutte negate (per diffamazione a mezzo della stampa; contravvenzioni). Per il gruppo monarchico popolare vi sono state tre autorizzazioni, di cui due concesse ed una negata (per diffamazione e per contravvenzioni). Vi sono state anche due domande di autorizzazione a procedere contro privati per vilipendio del Parlamento: in entrambi i casi l'Assemblea ha negato l'autorizzazione.

Il Presidente della Camera sarebbe dunque indiziato di faziosità per avere impresso un

ritmo più sollecito alla Giunta delle autorizzazioni a procedere, costituita autonoma proprio per rendere sollecito lo svolgimento delle relative procedure. Quando si pensi che tale più sollecito ritmo (di cui mi assumo la responsabilità e di cui devo essere grato alla Giunta ed al suo presidente onorevole Riccio), risponde ad un obbligo regolamentare (essendo previsto un termine di 15 giorni) e ad un maggior dovere: quello di sbloccare sollecitamente i procedimenti penali, spesso condannati a lungo immobilismo con pregiudizio dell'amministrazione della giustizia e spesso con grave danno di coimputati i quali vedono delusa la loro legittima aspettativa di una sollecita definizione del processo (situazione questa che ha determinato in passato gravi critiche riflesse anche in autorevoli articoli di giornali); quando si pensi che il tema delle autorizzazioni a procedere tocca i rapporti tra Parlamento e magistratura, la cui alta e indipendente funzione va esaltata non solo a parole (e penso che riportare le deliberazioni sulle richieste di autorizzazioni a procedere a pretese mire persecutorie può essere interpretato come giudizio di sfiducia nella magistratura); si ha il diritto di pensare che il Presidente della Camera ha compiuto il suo dovere.

Devo poi osservare che finora nessuna critica o riserva mi è pervenuta da gruppi o deputati su tale più sollecito ritmo della Giunta delle autorizzazioni o su una pretesa superficialità di esame (un solo caso mi fu segnalato proprio l'altro giorno dal gruppo comunista ed io pregai l'onorevole Riccio di rinviare l'esame della richiesta, rinvio che fu concesso dalla Giunta), sicché è facile sospettare che le critiche di stamane costituiscano un'abile manovra diversiva. Pertanto, fino a quando accuse di faziosità hanno un tale contenuto, esse si trasformano in apprezzamento della mia opera e di ciò potranno rendersi conto gli stessi critici dopo che le loro valutazioni saranno depurate del contingente aspetto polemico; e che il Parlamento si svaluta non già esaminando con la doverosa sollecitudine le domande di autorizzazione a procedere, ma all'opposto ritardandone, spesso all'infinito, l'esame.

Desidero anche rispondere con dati concreti ad un altro rilievo apparso su certa stampa, e cioè che sarebbe dato alla Giunta per le autorizzazioni a procedere un ritmo assai intenso soprattutto in riferimento alla scarsa attività delle Commissioni, alle quali è affidato il più importante compito della legislazione.

Precisato che, durante la serrata discussione dei bilanci, non è stato materialmente possibile imprimere intensità di lavori alle Commissioni, ricordo che, in questa legislatura, recentemente iniziata, sono state tenute sedute delle Commissioni permanenti in questa misura: I Commissione (Affari costituzionali): 8 sedute in sede referente, 2 in sede legislativa; II Commissione (Affari interni): 8 in referente, 2 in legislativa; III Commissione (Affari esteri): 3 in referente, 1 in legislativa; IV Commissione (Giustizia): 5 in referente, 3 in legislativa; V Commissione (Bilancio e partecipazioni statali): 9 in referente, 3 in legislativa; VI Commissione (Finanze e tesoro): 14 in referente; VII Commissione (Difesa): 4 in referente; VIII Commissione (Istruzione): 5 in referente, 2 in legislativa (a questo proposito va inoltre ricordato che i provvedimenti relativi al piano decennale della scuola non possono essere esaminati finché il Senato non approverà il disegno di legge relativo allo stanziamento dei fondi); IX Commissione (Lavori pubblici): 7 in referente; X Commissione (Trasporti): 7 in referente; XI Commissione (Agricoltura): 4 in referente, 7 in legislativa; XII Commissione (Industria): 11 in referente, 3 in legislativa; XIII Commissione (Lavoro e previdenza sociale): 4 in referente, 3 in legislativa; XIV Commissione (Igiene e sanità): 4 in referente, 1 in legislativa.

Osservo che vi sono evidentemente critiche che non si possono raccogliere perché il Presidente è il più tenuto ad evitare polemiche; che possono formularsi critiche giuste che in umiltà occorre raccogliere ed utilizzare; ma che vi sono anche critiche (come quelle di cui sono stato costretto ad occuparmi) che, lungi dal macchiare di imparzialità un Presidente, lo onorano.

Concludo invitando gli onorevoli colleghi a considerare che il tentare, anche solo da parte di taluni gruppi, di gettare discredito sull'opera del Presidente non tocca la persona del Presidente, bensì l'istituto parlamentare. Il Presidente passa, il Parlamento deve vivere con sempre maggiori prestigio e dignità. (*Vivissimi applausi al centro*).

ROBERTI. Signor Presidente, vi sono vari deputati democristiani i quali applaudono dal settore del mio gruppo. Siccome l'applauso è sempre una manifestazione politica, siete pregati, colleghi democristiani, di andare ad applaudire dai vostri settori! (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, vorrei tranquillizzarla, facendole osservare che nes-

sun collega sapeva che io avrei fatto questa dichiarazione. Glielo assicuro. Ecco perché, come di consueto accade, alcuni colleghi si trovano in settori diversi dal proprio, perché entrati all'ultimo momento in aula.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, la seduta di ieri fu sciolta per mancanza del numero legale. Pertanto non si poté deliberare sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Compagnoni, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale).

Chiedo se si insiste sulla richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PAJETTA GIAN CARLO. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Su questa domanda di autorizzazione a procedere, la Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*Non è approvata.*)

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

Inversione dell'ordine del giorno.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gui, mi dice l'onorevole segretario che ella aveva chiesto di parlare prima della votazione, ma io non me ne sono accorto. Comunque, se ritiene che si tratti di questione che può porre ugualmente in questo momento, ella ha facoltà di parlare.

GUI. Volevo dichiarare (ora non lo faccio più) la posizione del mio gruppo sulla domanda di autorizzazione a procedere testé votata.

Intendevo inoltre esprimere la più profonda solidarietà del mio gruppo verso di lei, signor Presidente, per la posizione da lei assunta e così nobilmente ribadita dianzi nella sua dichiarazione.

Mi corre l'obbligo di aggiungere che anche il gruppo che ho l'onore di rappresentare è stato fatto oggetto — a mio parere indebitamente — di accuse in materia di autorizzazioni a procedere. Perciò desidero dichia-

rare che il nostro gruppo si è limitato e si limita, in questo caso come negli altri, a sostenere la posizione della Giunta per le autorizzazioni a procedere. (*Interruzioni a sinistra.*)

Voci a sinistra. Non è vero.

GUI. Non accetto le proteste di coloro che sistematicamente contraddicono la Giunta come fate voi, colleghi dell'estrema sinistra.

AMENDOLA GIORGIO. Non è vero quel che ella afferma.

GUI. Questa vostra protesta non ha alcun valore. Noi sosteniamo sistematicamente i pareri della Giunta...

DI PAOLANTONIO. Non è vero: basta consultare il verbale della seduta che ha ricordato il signor Presidente.

GUI. Noi sosteniamo, ripeto, sistematicamente i pareri della Giunta, salvo che, per qualche circostanza particolare, non si verificano nel funzionamento interno della Giunta dei colpi di mano analoghi a quello che avete compiuto ieri per sovvertire l'ordine del giorno della Camera. (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra.*)

Questo valga anche a chiarire e ad attribuire le responsabilità per quanto è avvenuto ieri in questa materia.

L'ordine del giorno, onorevoli colleghi, non può essere un elenco di lavori esposto alle insidie, ai trabocchetti ed a improvvisi colpi di mano di maggioranze improvvisate. (*Commenti.*) L'ordine del giorno, di norma, viene modificato in circostanze che lo richiedano, di comune accordo fra i vari gruppi e preavvisando il Presidente, il quale, invece, ieri non era stato nemmeno avvertito, tanto è vero che al banco della Presidenza non erano presenti neppure i segretari per verificare l'esito della votazione. Voi avete ieri voluto compiere un colpo di mano al fine di invertire l'ordine del giorno. Giustamente, il nostro gruppo ha reagito chiedendo lo scrutinio segreto. Perfettamente ingiustificato fu invece il vostro comportamento di abbandonare l'aula. E desidero rilevare che, ad un cenno dei rappresentanti del partito comunista, anche i deputati dell'estrema destra hanno abbandonato l'aula. (*Applausi al centro — Proteste a destra.*)

ROBERTI. Vi risponderemo!

GUI. Altrettanto ingiustificato è stato il gesto del gruppo comunista di fare propria, alla ripresa della seduta, la richiesta di scrutinio segreto presentata dal nostro gruppo (richiesta alla quale noi avevamo rinunciato) e di fare così mancare nuovamente il numero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

legale. Si tratta di manovre che screditano il Parlamento.

Dopo questo, devo dichiarare che il nostro gruppo non ha nulla in contrario a che si ripristini l'ordine del giorno precedentemente fissato per la seduta di ieri e a che la continuazione dell'esame delle autorizzazioni a procedere si svolga in una prossima seduta.

Propongo perciò che si riprendano i nostri lavori con l'esame dei bilanci della Camera o con lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni relative al Polesine, il cui svolgimento doveva avvenire pure nella seduta di ieri. (*Applausi al centro - Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Mi consenta di chiederle un chiarimento, onorevole Gui: se ho ben compreso, ella propone una inversione dell'ordine del giorno nel senso di ripristinare l'ordine degli argomenti precedentemente stabilito. È esatto?

GUI. Se la Camera è d'accordo che si passi allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sul Polesine, il nostro gruppo ne sarà ben lieto; se invece si insisterà per l'immediata discussione dei bilanci della Camera, il nostro gruppo non si opporrà.

PRESIDENTE. Siamo quindi di fronte ad una proposta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di ripristinare l'originario ordine degli argomenti, passando subito all'esame dei bilanci della Camera.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare a favore della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Non credo che ella, signor Presidente, come esperto e tutore del regolamento, possa accettare l'interpretazione che del nostro operato di ieri è stata data dall'onorevole Gui.

Facendo mancare il numero legale, noi abbiamo voluto affermare che il funzionamento della Camera è legato — come anch'ella, signor Presidente, diceva all'inizio della sua dichiarazione — alla collaborazione e alla buona volontà di tutti. Nessun gruppo, per quanto numeroso, e nessun deputato, per quanto autorevole, può far funzionare la Camera senza la collaborazione di tutti, senza la partecipazione delle minoranze e senza il rispetto di esse. Quando le minoranze si credono lese nei loro diritti o comunque offese, ricorrono ai mezzi regolamentari per ricordare che esistono e che del loro peso bisogna tener conto. Il nostro com-

portamento di ieri, quindi, ha avuto il valore di un gesto politico, e non certo di una manovra.

All'onorevole Gui, poi, vorrei ricordare che posso citare almeno due casi di deputati per i quali la Giunta delle autorizzazioni a procedere ha chiesto che non si procedesse e invece il gruppo democratico cristiano ha votato contro la proposta della stessa Giunta. Ciò per colpire dei colleghi senza neppure poter esaminare i fatti, perché la relazione della Giunta non fu allora illustrata ed il voto contrario non avvenne in seguito a dibattito, ma soltanto perché si trattava di ledere un collega di parte avversaria.

Noi abbiamo sempre votato a favore delle conclusioni della Giunta o contro, secondo quello che è stato il nostro convincimento. Voi, onorevoli colleghi, potete essere testimoni che abbiamo votato anche contro autorizzazioni a procedere di deputati di parte avversa, senza fare mai una questione di persecuzione politica, mentre da parte del gruppo democratico cristiano abbiamo avuto più di una prova, come quella di ieri, che abbiamo considerato di faziosità. Si vuol forse mettere sullo stesso piano morale il tentativo di un gruppo di deputati di salvare una prerogativa parlamentare, diciamo così, quando considerano un loro collega colpito da persecuzione politica, con l'intervento di un deputato che, in tutti i modi, cerca che questo non avvenga? Fra le autorizzazioni a procedere di ieri, ve ne è una che riguarda il cosiddetto reato di vilipendio al Governo per un deputato il quale ha detto che « per l'azione deleteria del Governo non si può più considerare questa Repubblica fondata sul lavoro ». E questo viene considerato come motivo di processo contro un esponente politico!

Noi ci troviamo di fronte, o abbiamo l'impressione di trovarci di fronte ad un tentativo sistematico di persecuzione per cui vengono elevate da ogni parte contro i deputati dell'opposizione delle denunce che non sono mosse contro altri cittadini. Avete notato la percentuale delle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati? Questa dovrebbe essere una Camera di delinquenti, se così fosse! (*Commenti al centro*).

Nel fatto sistematico di autorizzare, anzi di provocare da parte delle autorità di polizia, la denuncia per espressioni politiche scritte o contenute in discorsi, noi riscontriamo un attacco politico massiccio. Contro questo abbiamo protestato, contro questo ci batteremo. Dichiariamo di essere contro ogni

richiesta di autorizzazione a procedere ispirata da motivi politici, perché la consideriamo come una menomazione delle prerogative del Parlamento. (*Interruzione del deputato Gui*). Onorevole Gui, già apprezziamo questa sua conversione!

GUI. Nessuna conversione, onorevole Pajetta.

PAJETTA GIAN CARLO. Quando ella mi propone che si accetti sempre il parere della Giunta, fa fare un passo avanti al suo gruppo. Ma non posso dire questo perché il Presidente me lo proibirebbe. La Camera deve discutere e poi votare: non possiamo portare all'ammasso le nostre coscienze, onorevole Gui! (*Commenti al centro*).

Non vogliamo polemizzare con il Presidente della Camera; per quanto riguarda la stampa, essa risponderà.

PRESIDENTE. Avendo io fatto in merito delle dichiarazioni, consento che si polemizzi nei limiti della reciproca correttezza.

PAJETTA GIAN CARLO. Credo che in ciò che ella ha detto vi sia qualcosa che sembri considerare come illecito un diritto di critica e di intervento politico che, quando non colpisce nell'onore i singoli, deve essere riservato a tutti.

E se è vero che coloro che ricoprono cariche di alta responsabilità devono essere rispettati per questo, è anche vero che per la loro responsabilità vi è una necessità non dirò di assoluta equità, ma di assoluta imparzialità per la garanzia della difesa delle minoranze, che certo è difficile. Così forse non sempre è possibile rispondere da chi è investito di queste responsabilità come da parte di altri si pretenderebbe.

Bisogna tener conto di questo: essere in alto significa essere esposti anche a critiche, ad osservazioni che non solo debbono poter essere espresse, ma che debbono anche valere, quando non sono fatte con l'intenzione di offendere l'istituto parlamentare, né suonare come offesa personale per alcuno. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il fatto che io abbia preteso questa dichiarazione alla Camera dimostra il mio senso di estrema democrazia. Il Presidente della Camera, come qualunque altro organo investito di poteri di alta responsabilità, ha il dovere di rispondere del suo operato dinanzi al Parlamento ed alla opinione pubblica. Avendo ricevuto delle critiche che mi sono apparse ingiustificate, ho ristabilito l'esatta misura della situazione, dimostrando come nella mia attività di Pre-

sidente io mi attenga al dovere trascurando ogni valutazione politica.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, non è di buon gusto polemizzare con il Presidente della Camera e non lo avrei fatto se sulle sue dichiarazioni non avesse chiesto la parola, con discutibile buon gusto, l'onorevole Gui, per sottolineare un aspetto delle dichiarazioni stesse.

Nei confronti del Presidente della Camera si esprime l'assenso o il dissenso, quando egli parla, applaudendo o tacendo. È proprio per quella lealtà che deve informare i rapporti parlamentari fra i vari settori e fra i singoli componenti del Parlamento, alla quale noi sempre abbiamo cercato di informarci nei dieci anni della nostra attività parlamentare, ho tenuto a chiarire, con una osservazione fatta ai colleghi che attribuivano l'assenso anche a questo settore, che da questo settore questa volta, e mi dispiace, assenso alle parole del Presidente non era venuto e non poteva venire.

PRESIDENTE. Ho sottolineato questa posizione, assicurando che alcuni colleghi del centro si trovavano nel primo settore solo perché erano appena entrati in aula. Ho voluto con ciò spiegare il fatto, non giustificare i colleghi.

ROBERTI. Di questo la ringrazio anche perché non mi spiegherei la protesta dei colleghi a cui era diretta questa mia precisazione.

Ciò premesso, non entrerò nel merito della questione.

Ella ha detto che il Presidente della Camera interpreta quelle che sono le sue funzioni, le sue attribuzioni, l'orientamento della Presidenza. A me pareva personalmente che uno dei compiti istituzionali della Presidenza di una Assemblea dovesse essere quello di curare che le prerogative dei componenti dell'Assemblea stessa venissero veramente e gelosamente custodite, specialmente nel settore più delicato, cioè proprio quello delle richieste di autorizzazione a procedere originate da motivi politici, che naturalmente tendono o possono tendere proprio alla neutralizzazione dell'attività e delle funzioni politiche dei deputati.

Per questa considerazione a noi è sembrata particolarmente accanita e, perché no?, particolarmente faziosa e settaria l'attività del partito di maggioranza, attraverso i suoi rappresentanti in Giunta ed attraverso le votazioni in aula in occasione di autorizzazioni a procedere, nel corso di questa legislatura. In questo modo di procedere noi ravvisiamo al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

tresi una differenza di metro e di sensibilità nei confronti di quanto si era praticato nelle due legislature precedenti. (*Interruzione del presidente della Giunta, Riccio*).

Ritengo che sia pieno diritto di tutti i settori di questa Assemblea, di tutti i deputati, specialmente di quelli dell'opposizione, far rimarcare situazioni di questo genere, quando queste situazioni assumono tanta evidenza. Ecco perché le opposizioni hanno reagito nella giornata di ieri al perpetuarsi di questo atteggiamento.

Devo poi respingere veramente con ilarità, me lo consenta, onorevole Gui, la sua sciocca insinuazione ... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, « sciocco » significa senza sale.

ROBERTI. ... che i deputati del Movimento sociale abbiano agito agli ordini del partito comunista! Tante volte, come ha confermato testè l'onorevole Pajetta, l'inversione dell'ordine del giorno voi, colleghi democristiani, l'avete concordata con i socialcomunisti. (*Interruzioni al centro*). Questo Parlamento è lastricato delle infinite collusioni che a voi, veramente, non sarebbero consentite perché siete partito di maggioranza.

Che le opposizioni assumano, nella difesa dei loro diritti e dei loro interessi, un atteggiamento uniforme in talune circostanze, questo è perfettamente logico e normale (*Commenti al centro*): lo si è spesso praticato ed ancora lo si farà.

Questo tenevo a chiarire, onorevole Presidente, per lealtà e precisione nei confronti degli altri gruppi e altresì nei confronti della Presidenza, alla quale è sempre andata per il passato e sempre andrà per l'avvenire quella deferenza che si deve alla Presidenza dai deputati, per i quali, però, è doverosa la tutela degli interessi e dei diritti delle parti politiche che qui si rappresentano onoratamente ed onerosamente. (*Applausi a destra — Commenti al centro*).

GALLI. L'accordo Pajetta-Michelini esisteva o no?

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Ho chiesto la parola, oltre che per precisare la posizione del mio gruppo, anche per un fatto personale, poiché, arrivando in quest'aula con un lieve ritardo, ho appreso che ella, signor Presidente, si è rammaricato di dichiarazioni che io avrei rilasciato alla stampa e che sono state pubblicate anche dal giornale *Avanti!*. In realtà non si trattava di dichiarazioni, ma di spiegazioni date ad alcuni giornalisti i quali mi

chiedevano perché noi socialisti ci eravamo allontanati dall'aula. La forma in cui le mie parole furono riferite non è mia e non è esatta; è del giornale, come del resto risulta dal testo pubblicato. Le mie risposte erano, in sostanza queste: primo, noi ci eravamo allontanati dall'aula e non soltanto noi, ma anche i rappresentanti delle destre, anche i liberali, anche i socialdemocratici, direi tutti i gruppi, all'infuori del democristiano.

PRESIDENTE. A giudicare dai votanti non mi pare che le cose stiano così, per i gruppi minori.

BERLINGUER. Onorevole Presidente, questa fu la mia impressione, e di molti altri colleghi: che cioè la maggior parte dei deputati, all'infuori dei democristiani, si erano allontanati dall'aula perché non sembrava ad essi opportuno che in questioni così delicate, che riguardavano dei colleghi, si fosse chiesto, da un parlamentare della democrazia cristiana, lo scrutinio segreto anziché un voto che avrebbe dovuto essere lealmente aperto e più responsabile.

Ho anche aggiunto che noi ci sentivamo tutti preoccupati del nuovo sistema che si verificava in questa legislatura per quanto riguarda le autorizzazioni a procedere. Io faccio parte della Giunta e ricordo che, alla nostra prima seduta, abbiamo sentito dal nostro presidente, onorevole Riccio (al quale, del resto, confermo la mia stima), che bisognava applicare l'articolo del regolamento secondo il quale le domande di autorizzazione a procedere dovrebbero essere portate in aula entro 15 giorni. Abbiamo da allora osservato che questa norma è anzitutto inapplicabile, poiché basta un periodo di vacanze per renderne impossibile l'osservanza, e che inoltre essa non era stata mai applicata. Si verificava dunque un fatto nuovo, che mi permetto di segnalare anche oggi: nelle passate legislature la Giunta delle autorizzazioni a procedere si riuniva una volta tanto e alla Camera si discutevano le autorizzazioni a procedere dopo vari mesi (una autorizzazione nei miei riguardi, sulla quale pure il gruppo democristiano chiese l'anno scorso lo scrutinio segreto, si riferiva a un comizio del 1950). Ora si tende, invece, ad adottare questo sistema: mentre piovono più numerose che mai le denunce, si accelera la procedura, il che giustifica il sospetto che oggi, essendovi una stretta misura di maggioranza, si possa tendere a turbare le opposizioni con incriminazioni e con rapidi processi.

Questo era lo stato d'animo che esprimevo. Quanto alla forma, onorevole Presi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

dente, la prego di credere che in ciò che io dicevo vi erano soltanto apprezzamenti politici che non riguardavano la persona del Presidente della Assemblea né la persona del presidente della Giunta; e non potevano essere, almeno nel mio sentimento, irriguardosi per essi.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua ultima precisazione. Da lei e da altri sono state tuttavia espresse oggi opinioni sull'istituto delle autorizzazioni a procedere, in merito alle quali debbo esprimere profonde riserve.

Non posso ora intrattenere a lungo la Camera sulla natura e sulla funzione di questo istituto. Mi limito pertanto a ristabilire la verità delle cose. È vero che nella passata legislatura le domande di autorizzazione venivano normalmente esaminate con notevole ritardo. Il ritardo non era imputabile ad alcuno: derivava dalla intensa attività legislativa ed ispettiva della Camera. È però vero che, proprio per questo ritardo, più volte la stampa ha criticato il Presidente della Camera. Per parte mia ho accettato in umiltà questa critica, perché giusta. Né alcun giornale dei vostri partiti, onorevoli colleghi, difese in quelle circostanze il Presidente della Camera. Per la fondatezza di tali critiche decisi di rimuoverne la causa e quindi ristabilire la normale procedura prevista dal regolamento per il corso delle domande di autorizzazione. Ed è strano che si siano sollevate ora critiche in senso inverso, presentando come atteggiamento politico questo ritorno alla normalità. Come Presidente della Camera, io farò il possibile affinché il regolamento sia applicato. Non posso naturalmente esprimermi in relazione alle intenzioni attribuite a questo o a quel gruppo parlamentare; posso soltanto dire che non ho mai avvertito alcun tentativo di compiere una faziosità attraverso le autorizzazioni a procedere.

Indubbiamente l'onorevole Berlinguer ha ragione, se sostiene che non di rado quindici giorni rappresentano un termine insufficiente per istruire le domande di autorizzazione, soprattutto nei periodi di aggiornamento dei lavori parlamentari. Ciò non toglie che ci si debba discostare quanto meno possibile da questo termine regolamentare.

CAPRARA. Perché tante volte non viene rispettato il termine regolamentare per la risposta scritta del Governo alle interrogazioni?

PRESIDENTE. Anche per quanto riguarda l'istituto delle interrogazioni con risposta

scritta, ho sempre svolto e svolgo opera di sollecitazione presso l'esecutivo. Sono giunto anche alla deplorazione dei ritardi. D'altra parte, qui si tratta di un rapporto nel quale entra anche il Governo.

RICCIO, Presidente della Giunta. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, Presidente della Giunta. Desidero soltanto dire che la Giunta ha lavorato con serenità, con obiettività (*Commenti a sinistra*), vorrei dire anche con un senso di profonda amicizia e comprensione. (*Commenti a sinistra*). Ha compiuto il suo dovere sempre e rivendica oggi nell'Assemblea il diritto di compierlo, assicurando la Camera che lo compirà ancora con la stessa serenità e obiettività. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, si intende approvata la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Gui.

(*Così rimane stabilito*).

Presentazione di un disegno di legge.

DEL BO, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, Ministro senza portafoglio. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle partecipazioni statali, il disegno di legge: « Facoltà al ministro delle partecipazioni statali di autorizzare l'I. R. 1. a rilevare le attività patrimoniali della società per azioni Cantieri navali di Taranto ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957. (Doc. V, n. 1).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'eser-

cizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VENEGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENEGONI. Nel conto consuntivo vi è un capitolo concernente la spesa di 30 milioni di lire per l'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. Però nel bilancio preventivo nessuno stanziamento è previsto sotto questa stessa voce.

La Commissione di inchiesta ha terminato i suoi lavori; però desidero ricordare che noi ci siamo impegnati anche a pubblicarne gli atti. Nella recente polemica relativa a questo argomento, si è parlato di difficoltà di reperire i fondi necessari a questo scopo. Non vorrei che la mancanza di uno stanziamento in bilancio sotto questa voce costituisse una difficoltà alla pubblicazione degli atti conclusivi della Commissione di inchiesta.

Chiedo, quindi, in proposito dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Marotta.

MAROTTA, *Questore*. Desidero assicurare l'onorevole collega circa la disponibilità dei fondi necessari per la pubblicazione dei documenti conclusivi della Commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. Infatti, al capitolo VI del bilancio preventivo, e precisamente all'articolo 3, si rileva un aumento di stanziamento di 30 milioni, proprio in vista dell'onere derivante dalla stampa di tali documenti.

Tengo a far presente, inoltre, all'onorevole collega che la pubblicazione di questi atti è già in avanzato stadio e che entro la prossima settimana saranno licenziati i primi volumi.

VENEGONI. Prendo atto con soddisfazione di questa comunicazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli del conto consuntivo 1956-57, che porrò successivamente in votazione.

TOGNONI, *Segretario*, legge, (V. Doc. V, n. 1).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto finale del conto consuntivo 1956-57.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

Entrate effettive, lire 4.465.120.958.

Entrate per partite di giro, lire 94 milioni e 949.719.

Totale delle entrate, lire 4.560.070.677.

Spese effettive, lire 4.465.120.958.

Spese per partite di giro, lire 94.949.719.

Totale delle spese, lire 4.560.070.677.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Discussione del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959. (Doc. V, n. 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Desidero avanzare innanzitutto alcune osservazioni in riferimento al capitolo II, articolo unico, della parte I, spese ordinarie, vale a dire alla voce: « Contributi ai gruppi parlamentari ». Tale capitolo, come i colleghi più anziani ricordano, fu istituito con provvida decisione della Presidenza Gronchi all'inizio della passata legislatura, la seconda del Parlamento repubblicano. Data la rilevanza che i gruppi parlamentari hanno nella funzionalità e nell'esistenza stessa della Camera, rilevanza che è sancita in alcuni articoli del nostro regolamento e più ancora in una prassi che si va sempre più accrescendo e rafforzando, all'unanimità si ritenne e si ritiene tuttora necessario assicurare ai gruppi parlamentari costituiti la possibilità materiale di svolgere i loro molteplici compiti: compiti di sussidio e di coordinamento sul piano tecnico e su quello politico dell'attività dei singoli parlamentari, nell'aula e nelle Commissioni, compiti di intrattenimento di quei numerosissimi contatti, per corrispondenza o per via orale, con categorie di cittadini, con autorità, con pubblici uffici, con singoli cittadini, contatti che più che opportuni si appalesano addirittura indispensabili sia per favorire un doveroso e democratico controllo e stimolo della pubblica opinione sull'attività del Parlamento, contro ogni ricorrente diffamazione di marca qualunquista, e quindi anche dei singoli gruppi e dei singoli parlamentari iscritti ai gruppi

che il Parlamento compongono; e sia per mettere in grado il Parlamento, e quindi sempre i gruppi e i parlamentari, di assolvere il loro dovere di legislatore con piena conoscenza di causa delle situazioni e dei problemi che formano l'alimento quotidiano della nostra attività.

Compiti tutti che comportano una spesa non indifferente per il mantenimento di regolari ed attrezzati uffici di segreteria: il che significa spese per personale di una certa qualificazione tecnica e morale, il che significa spese per acquisto di pubblicazioni e per cancelleria, il che significa spese postali, telegrafiche, telefoniche e via dicendo.

Ora a me non sembra più rispondente alle necessità materiali dei nostri gruppi, accresciutesi per la mole sempre crescente di attività dai gruppi sviluppata anno per anno, una dotazione che rimane praticamente la stessa di cinque anni addietro, essendo la lievissima variazione in aumento di lire 300 mila unicamente la conseguenza per così dire automatica dell'aumento dei componenti di questa Assemblea da 590 a 596 deputati.

Oltre tutto dobbiamo considerare che nel corso di questi cinque anni il costo della vita è aumentato, in particolare, soltanto tra il 1957 e il 1958 di un 6-7 per cento, il che significa che i gruppi debbono corrispondere oggi al loro personale di segreteria — come ho già rilevato di entità maggiore — un maggiore trattamento economico; il che significa non solo maggior consumo di cancelleria o maggiore acquisto di pubblicazioni, ma a prezzi in continuo aumento; il che significa più francobolli, più telegrammi, più telefonate, con tariffe che, come tutti sappiamo, sono state in questi cinque anni aumentate e che probabilmente lo saranno di nuovo prossimamente.

A me sembra dunque indispensabile un adeguamento di questa voce (lire 20.300.000 per il funzionamento dei gruppi parlamentari) — ed un buon funzionamento dei gruppi è nell'interesse dell'istituto parlamentare — che tenga conto delle maggiori necessità dei gruppi stessi, e per la loro attività tanto accresciuta e sempre crescente, e in considerazione dell'aumentato costo della vita.

Propongo quindi che come, tanto per fare qualche esempio, sono aumentati gli stanziamenti al capitolo VII, articoli 1 e 9, così la spesa prevista per i contributi ai gruppi parlamentari venga adeguatamente maggiorata attingendo nel corso dell'esercizio al fondo di riserva di cui alla parte III, capitolo XI, articolo 1, del nostro bilancio preventivo,

e confido nel consenso dell'onorevole Presidente, degli onorevoli questori e dei colleghi di tutti i gruppi.

Ho chiesto di parlare, onorevoli colleghi, anche per avanzare un'altra proposta in questa occasione, che è l'unica con certezza, e in ogni caso la più rilevante, nella quale discutiamo non soltanto dei documenti contabili — consuntivo e preventivo — nei quali si esprimono materialmente la nostra attività e la vita della Camera cui ci onoriamo di appartenere, ma possiamo e dobbiamo anche discutere di tutto ciò che sul piano dei nostri compiti istituzionali possa servire a migliorare la nostra attività, a renderla più rispondente agli interessi ed alle esigenze del paese; di tutto ciò che possa rafforzare il Parlamento come pilastro centrale, fondamentale delle istituzioni repubblicane, di tutto ciò che possa maggiormente popolarizzarlo nella pubblica opinione, farlo meglio conoscere, giudicare ed apprezzare contro — ripeto — ogni ricorrente, ingiusta e spesso cattiva diffamazione.

Ebbene, onorevoli colleghi, la proposta che avanzo è che la nostra Presidenza chieda a chi di dovere che nelle trasmissioni della televisione figurino, come figura da tempo nelle trasmissioni della R.A.I., un resoconto quotidiano dei nostri lavori: dei lavori dell'aula ed anche di quelli delle Commissioni, tanto preziosi e tanto sconosciuti al grosso della pubblica opinione.

La rubrica della R.A.I. « Oggi al Parlamento » ha assolto ed assolve un'utile funzione (anche se noi di questo settore non sempre abbiamo a lodarci della obiettività, dell'imparzialità del resoconto) di divulgazione e di popolarizzazione dei nostri lavori, della nostra attività.

Ebbene, mi sembra ormai opportuno, necessario, doveroso, con lo sviluppo impetuoso da tempo in atto della televisione, che è arrivata fin nei più sperduti villaggi del nostro paese, che tocca, spesso in forma collettiva nei pubblici esercizi, milioni e milioni di cittadini italiani, che la televisione non si limiti alle cronache, spesso eccessive per l'ampiezza del tempo delicato, dell'attività dell'esecutivo, degli uomini di Governo, del Presidente del Consiglio, ma istituisca una rubrica a sé stante, come la R.A.I., per informare giornalmente la grande massa dei suoi spettatori sull'attività dei loro rappresentanti e sulla vita del Parlamento.

Confido vivamente, signor Presidente, che ella vorrà accogliere la mia proposta, e che con tutta l'autorità che le deriva dalla

carica altissima che ella ricopre vorrà trasformarla in una richiesta a chi di dovere, richiesta alla quale ritengo del tutto inammissibile si possa osare opporre un rifiuto. E sono certo che, una volta realizzata questa proposta, non potrà che derivarne un grande, sensibile rafforzamento del prestigio, dell'autorità, della funzionalità del Parlamento: il che è non già nell'interesse delle nostre persone, ma nell'interesse superiore e fondamentale dello Stato repubblicano.

ROSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSELLI. Certo, la proposta formulata dall'onorevole Pietro Amendola è interessante per la vita delle nostre comunità particolari, che qui recano le ideologie dei partiti politici che nel paese hanno tanta rilevanza per l'andamento della vita nazionale.

Ma direi che il gruppo rappresenta la parte, mentre vi sono in questa Assemblea altri organi che rappresentano l'insieme dei gruppi, i quali sono molto meno dotati — se ella, onorevole Presidente, mi consente questo rilievo — e sui quali vorrei richiamare l'attenzione. Parlo delle Commissioni parlamentari a disposizione di ognuna delle quali non abbiamo, ad esempio, la raccolta della *Lex*, né raccolte statistiche; e neppure ci pervengono le circolari, o i riassunti statistici, o gli elaborati anche a stampa che le direzioni generali dei vari ministeri producono e pubblicano nel paese, ed inviano gratuitamente o pongono in vendita attraverso la Libreria dello Stato: e si tratta in genere di pubblicazioni di elevato interesse e di grande valore.

Non ci giungono neanche, onorevole Presidente, le pubblicazioni internazionali. La C. E. C. A., ormai da anni, ed attualmente la Comunità economica europea e l'Euratom producono delle ricerche statistiche, delle notevoli relazioni parlamentari. Ricordo ancora relazioni di istituti bancari internazionali, di associazioni od enti di studio a carattere internazionale, europeo o addirittura mondiale. Tali pubblicazioni non giungono all'attenzione, per esempio, delle Commissioni economiche: non parlo delle altre, perché certo i loro presidenti esporranno molto meglio di me il loro pensiero, ma mi riferisco a quella che ho modestamente l'onore di presiedere, la XII Commissione.

Ora, signor Presidente, mentre i gruppi sono legati all'attività dei partiti e, come tutti sappiamo, hanno un certo contributo personale dei parlamentari, ai quali va ascritto l'onore di sostenere il loro gruppo e, in misura diretta al loro sacrificio di incremen-

tare o meno le possibilità di indagine, di studio e di sviluppo democratico del gruppo stesso, alle Commissioni parlamentari mi parrebbe che andrebbero molto meglio devoluti i fondi o i milioni che potrebbero interessare l'incremento del già esistente fondo di contributo per i gruppi, con notevole vantaggio per il comune lavoro. Direi che questo denaro, se, anziché inteso a sostenere la parte, fosse speso per sostenere una collaborazione più cordiale, più tecnicamente intelligente e unita fra tutti i parlamentari, mi pare che sarebbe meglio speso, con vantaggio del funzionamento parlamentare, delle nostre indagini, del lavoro legislativo e anche della nazione e della nostra attività quotidiana.

Grazie, signor Presidente. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Prima di dar la parola agli onorevoli questori per la parte finanziaria, vorrei rispondere agli interventi degli onorevoli Pietro Amendola e Roselli.

Per quanto riguarda la dotazione ai gruppi, ella sa, onorevole Amendola, che questa fu iniziativa opportunissima della passata legislatura. Poiché mi pare che la sua richiesta non si formuli in una vera e propria variazione di bilancio, le do la più ampia assicurazione che la Presidenza non mancherà di esaminare il problema, al quale, se risolto, si potrà provvedere anche con nota di variazione.

Assicuro, altresì, l'onorevole Roselli che la Presidenza mira a sempre più potenziare e rendere funzionali le Commissioni parlamentari. Ne è una riprova il recente aumento, proposto dalla Giunta del regolamento e approvato dalla Camera, del numero delle Commissioni.

Le difficoltà concernenti il personale addetto alle Commissioni sono state superate due anni or sono con l'immissione in carriera, attraverso pubblico concorso, di valorosi ed esperti funzionari. Si è così potuto assicurare — secondo il mio intendimento e quello del segretario generale — ad ogni Commissione una certa funzionalità con autonomia anche di personale. Attualmente è allo studio la possibilità di istituire presso le Commissioni stesse delle piccole biblioteche specializzate.

Comunico poi alla Camera che sono in corso da tempo, d'accordo con il Presidente del Senato, trattative con la R. A. I.-T. V. (i cui dirigenti hanno dimostrato viva sensibilità alla questione) per una trasmissione televisiva sui lavori del Parlamento. Il nostro intento è quello di diffondere sempre più i lavori parlamentari. Già la stampa — ciò che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

non avveniva dieci anni fa — dimostra più interesse per i nostri lavori; e spero che quanto prima, superate difficoltà di ordine tecnico, possa essere istituito presso la R. A. I.-T. V. un programma televisivo concernente i lavori delle Camere.

LECCISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LECCISI. Nella passata legislatura funzionarono — a mio modesto avviso egregiamente — dei centri parlamentari, tra cui quelli dello sport, dello spettacolo, del turismo, ecc. Vediamo, invece, che questa volta tali centri non solo non hanno avuto la possibilità di iniziare una loro attività concreta, ma sembrerebbe che vi sia qualche perplessità da parte dell'Ufficio di presidenza circa il loro funzionamento e la loro efficace introduzione sul terreno di una pratica attività.

Devo dire che, come membro di questi centri nella passata legislatura, io ebbi la possibilità di costatarne tutta la utilità. Non è sfuggito ad alcuno, infatti, come in occasione di una crisi che sembrava poter toccare da vicino lo sport italiano, quando si parlò di un certo scandalo esistente intorno agli oriundi, calciatori di provenienza estera, il centro parlamentare dello sport intervenne con la sua autorità, se non altro per la competenza anche specifica nel campo dello sport di alcuni suoi competenti, per derimere la questione e dare al « Coni » suggerimenti che, a quanto mi consta, ebbero poi una portata abbastanza decisiva per la risoluzione del problema stesso.

Non capisco perché questa volta delle perplessità si siano manifestate e perché iniziative che, al di sopra di ogni colorazione politica, tendono ad inserire lo stesso Parlamento sul terreno dei problemi concreti, direi unitari, in questa legislatura non possano essere benevolmente esaminate dall'Ufficio di presidenza.

Non possiamo ignorare, per esempio, per quanto concerne lo sport, che nel 1960 vi sarà la grande convocazione degli sportivi mondiali qui a Roma. E non credo che sia questo un avvenimento che possa essere ignorato, almeno sul terreno delle competenze personali o di interessamento personale dai componenti del Parlamento.

Desidererei avere qualche delucidazione da parte dell'Ufficio di presidenza su questo argomento, così come dovrei rilevare che in occasione anche della definizione di determinate posizioni di parlamentari nei confronti degli organismi sportivi per il loro ingresso o meno negli stadi, sia stata decisa

una soluzione che non credo sia rispondente al desiderio ed anche, forse, alla dignità di tutti i parlamentari.

PRESIDENTE. Vuole motivare questa sua affermazione?

LECCISI. Ad esempio, nella passata legislatura avevamo una tessera del C. O. N. I. (Federazione italiana gioco calcio).

PRESIDENTE. Chi ne era fornito?

LECCISI. Tutti i componenti del centro parlamentare dello sport.

PRESIDENTE. Era giusto che non ne fossero forniti gli altri parlamentari? Lo domando a lei.

LECCISI. Ritengo di sì. Chi non si interessa di un problema non vedo perché debba avvantaggiarsi di una piccola concessione che, in definitiva, al di fuori della sua valutazione intrinseca, assume un carattere morale. Comunque, il giudizio in questo campo è opinabile. Certo è che abbiamo visto che si è intervenuti con una certa decisione in ciò che era conseguenza di una iniziativa spontanea.

Non capisco perché, quando, al di sopra delle divisioni politiche, i deputati riescono a stabilire un linguaggio comune su problemi che non sfiorano le funzioni né l'efficienza del Parlamento, si trovi immediatamente il modo di intervenire per evitare che questo avvenga.

Comunque, la mia è una preoccupazione di carattere positivo. Si tratta di sapere se il Parlamento italiano, come avviene, per altro, in altri paesi, ha o meno la possibilità di entrare nel vivo di questioni importanti come quelle dello sport e come quelle dello spettacolo, sia pure in termini consultivi per mettersi molte volte al di sopra di quel sottobosco che si agita in ambienti sia sportivi sia di spettacolo e di cui la stampa informa l'opinione pubblica più volte, ad ogni occasione.

Vi sono poi altre osservazioni che mi permetterà di fare, che sono piccole e minute, come, del resto, piccolo e minuto è il particolare del funzionamento direi interno di qualsiasi organismo e in modo particolare del nostro che pure ha una facciata tanto luminosa e tanto illustre. Si tratta, siamo d'accordo, di cose minute ma tuttavia di cose di cui tutti un po' parlano; e che, a causa, forse, di un certo abito conformista o di un certo grigiore che investe in genere tutte le collettività, si ha quasi il timore di ammettere pubblicamente. Piccole cose che arrecano danni notevoli.

PRESIDENTE. Sono convinto che sia opportuno parlarne anche in pubblico.

LECCISI. Anch'io sono convinto di ciò e per questo ne parlo. Prendiamo ad esempio un'altra piccola questione: quella del parcheggio delle auto. Difficilmente riusciamo a parcheggiare le nostre automobili; e coloro che arrivano in macchina non sanno il più delle volte come e dove fermarsi. Lo so, si tratta di un problema piccolissimo, ma che pure riveste la sua importanza. Sono del resto in questo momento, vorrei dire, semplice portavoce di un vigile urbano preposto a questo servizio cui ho promesso di interessarmi del problema. Il fatto è nato da un incidente piuttosto banale: io protestavo con lui e lui con me per via della mia macchina. Il poveretto alla fine ha esclamato di non farcela più. Egli mi diceva infatti che un vigile non è in grado di riconoscere a prima vista tutti i deputati, i quali, seppure illustri, non possono essere ritenuti tutti a mente. Ecco perché penso sarebbe opportuno munire le macchine dei deputati di un apposito contrassegno.

PRESIDENTE. Ma i deputati non hanno la tessera personale?

LECCISI. Certo. Ma ciò comporta tutta una serie di movimenti e una perdita di tempo che un contrassegno eviterebbe. Del resto, il Senato, a quanto pare, ha già provveduto in questo senso.

Ma quello che più importa, signor Presidente, è il problema dei centri parlamentari dello sport e dello spettacolo, soprattutto dello sport, come ho già accennato prima. Non dimentichiamo infatti che l'Italia si avvia a grandi passi verso le olimpiadi del 1960, che si appresta ad affrontare in un modo, direi, misterioso. Tutti sappiamo che si tratta di un grande avvenimento non soltanto sul piano organizzativo ma anche su quello del collaudo tecnico delle nostre possibilità in questo settore.

Il Parlamento italiano non può aspettare che si verifichino i grossi episodi che sommuovono l'opinione pubblica per intervenire in sede politica. Può e deve prevenire dando l'apporto dei suoi membri competenti perché la vita nazionale si avvalga nel suo normale svolgimento anche del contributo dei singoli parlamentari.

DE MARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARIA. Come presidente di una Commissione parlamentare mi permetto di sottolineare quanto ha già detto testè il collega Roselli. Effettivamente, parecchie volte ci si

trova in grandissimo imbarazzo per la mancanza di una adeguata documentazione tecnico-legislativa.

Mi permetterei perciò di pregarla, signor Presidente, di venire incontro alle difficoltà in cui ci imbattiamo. Accade che molte ricerche fatte in archivio rimangono infruttuose. Uguale sorte ci tocca spesso, quando ci rivolgiamo alla biblioteca che tra l'altro osserva degli orari che talora non coincidono con quelli del lavoro delle Commissioni, o con il tempo disponibile da parte dei deputati.

Se la mia richiesta non è eccessiva, signor Presidente, vorrei pregarla di disporre perché ogni Commissione permanente venga fornita di una raccolta che comprenda i volumi della collezione *Lex*.

PRESIDENTE. Ho dato già assicurazione al collega Roselli in questo senso.

DE MARIA. Mi permetto di sottolineare inoltre la necessità di avere talune indispensabili pubblicazioni di aggiornamento scientifico, in modo particolare per quanto si riferisce alla nostra Commissione igiene e sanità la quale è costretta ad esaminare spesso problemi di carattere eminentemente tecnico.

PRESIDENTE. Non mi chiedo, per carità, il Testut.

DE MARIA. Non arrivo a tanto, ma qualche opera di aggiornamento sarebbe indispensabile.

PRESIDENTE. Onorevole De Maria, per questa necessità vi è la biblioteca. La Presidenza, come ho già affermato, provvederà a dotare le Commissioni di piccole biblioteche entro le possibilità di bilancio.

DE MARIA. Signor Presidente, cercheremo di limitare le nostre richieste allo stretto indispensabile.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Signor Presidente, è certamente utile la seduta pubblica, ma, per quanto riguarda il funzionamento interno degli uffici della Camera, la vita interna della Camera stessa, credo sia ancora valida la necessità di un certo riserbo. La Camera è esposta già da un pezzo ad incontrollate speculazioni, per cui sarebbe bene che di alcuni di questi argomenti si parlasse in seduta segreta, se possibile. Si dovrà parlare, per esempio, in quella sede, dell'andamento del personale della Camera, del criterio che si segue nell'assunzione di tale personale, della possibilità che taluni elementi di tale personale hanno di risiedere alla Camera per un'ora e di andare altrove a sbrigare

la loro attività, non esclusi consessi di natura tale per cui potrebbero ravvisarsi decisamente delle incompatibilità; si potrebbero denunciare degli inconvenienti che hanno attinenza con la tranquillità dei deputati nell'ambito stesso del palazzo di Montecitorio: ci riferiamo all'aggressione costante da parte di taluni giornalisti o pseudogiornalisti che brulicano ormai in tutti gli uffici e in tutte le stanze di Montecitorio.

Si vuole che se ne parli in pubblico? E in pubblico se ne parli. Noi abbiamo sempre apprezzato nell'onorevole Presidente la massima liberalità e siamo stati solidali con lui quando si sono oltrepassati determinati limiti, perfino nei confronti della sua persona, in maniera ingenerosa e ingiusta. Noi abbiamo sollecitato, ove possibile, dei provvedimenti e delle misure di cautela. Signor Presidente, non solo abbiamo parlato invano, ma qualche volta siamo stati additati come coloro che si ponevano contro il cosiddetto quarto potere. Noi chiediamo che finalmente la Presidenza della Camera voglia adottare i provvedimenti che si rendono ormai indispensabili. I giornalisti, quelli che sono veramente tali, non possono destare preoccupazioni in nessuno, ma nei confronti di coloro che, sotto la veste di giornalisti, o sono degli agenti provocatori o sono degli incapaci o degli individui capaci soltanto di spettegolare e quindi di diffamare l'attività del Parlamento, tutti i settori della Camera hanno il dovere di insorgere e di invocare le misure necessarie.

Troppo spesso, signor Presidente, i parlamentari sono trascurati e diffamati. Anche da parte di altissimi uffici a volte si considerano i parlamentari italiani come della gente che si installa su queste tribune o su questi banchi per svolgere una professione e non una missione. Noi abbiamo il diritto di essere tutelati dal Presidente della Camera (e gli energici interventi dell'onorevole Leone in quest'aula ci rendono tranquilli) in modo che altrove, quale che sia la sede, non si attenti alla dignità del Parlamento e dei parlamentari.

È inammissibile, per esempio, che in talune cerimonie, in talune manifestazioni, siano esse sportive, siano esse politiche, siano esse celebrative, il parlamentare diventi la cenerentola. Vi sono dei prefetti che pensano addirittura che i parlamentari siano di disturbo. Negli uffici più alti della burocrazia, negli stessi uffici della Presidenza della Repubblica, il parlamentare è considerato come una entità trascurabile.

Tutto questo non è ammissibile. In questo modo si incoraggia la diffamazione nei confronti del Parlamento, dal quale viene veramente quello che è l'impeto di vita ordinata, di vita democratica, di vita economica, di vita sociale.

Signor Presidente, mi consentirà (credo che lo gradisca) che io non vada oltre in questi apprezzamenti, che non entri nei dettagli di questi misconoscimenti ingenerosi nei confronti del Parlamento. Da parte mia viene soltanto l'invito ad approfondire questo particolare settore che riguarda il prestigio dei parlamentari.

Signor Presidente, vorremmo anche che si addivenisse a una precisazione per quanto riguarda i lavori parlamentari. Anche questo tema offre lo spunto per sminuire il rispetto e l'efficacia ai lavori parlamentari. Abbiamo i fucili addosso da parte di molti irresponsabili, i quali vengono a verificare se la seduta è deserta o non, senza magari interessarsi dell'importanza di quella seduta e dei problemi che vi si discutono.

È da un pezzo, signor Presidente, che noi proponiamo di eliminare questo inconveniente. È noto che i parlamentari sono sottoposti a sacrifici non indifferenti a causa dei continui spostamenti imposti dall'attuale disciplina dei lavori parlamentari. Ora, bisogna dare ai deputati la possibilità di poter assolvere al loro mandato, di accudire al loro elettorato, di seguire la vita del loro elettorato, senza nocimento per i lavori parlamentari. Si ritorni, signor Presidente, a quella proposta di tenere seduta per 15 giorni consecutivi lasciandone altrettanti liberi per l'attività esterna.

Di questi e di altri argomenti, signor Presidente, potremmo parlare più dettagliatamente, per questioni di riserbo, in una seduta segreta che permetterebbe di giungere alle opportune decisioni nell'interesse di tutti e dell'istituto. (*Applausi a destra*).

BOTTONELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. Desidero attirare l'attenzione della Camera su uno strumento puramente tecnico, ma estremamente necessario al lavoro di ognuno di noi. Mi riferisco al servizio di dattilografia per i deputati. I 596 parlamentari dispongono di sole quattro dattilografe (in un locale senz'aria che meglio sarebbe chiamare uno stambugio), che vengono sottoposte a un lavoro improbo, veramente defatigante.

Quando i parlamentari devono servirsi di questo servizio per un'interrogazione, una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

interpellanza o una proposta di legge, accade spesso che il locale non è nemmeno sufficiente per contenerli! È evidente che quattro dattilografe — per quanto capaci, volenterose e disposte a sostenere un lavoro massacrante — non sono assolutamente in grado di assolvere questo compito.

Prego pertanto l'onorevole Presidente, anche a nome degli altri colleghi che certamente si saranno resi conto, come me, di questo stato di cose che rende difficile il nostro lavoro, di adoperarsi affinché il numero delle dattilografe sia notevolmente aumentato e l'ufficio venga trasferito in un locale più ampio, ove il lavoro possa svolgersi in modo migliore.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Desidero semplicemente associarmi alla richiesta, avanzata dall'onorevole Covelli, per la convocazione di una seduta segreta ai fini di una più ampia e approfondita discussione di taluni problemi riguardanti l'amministrazione della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulle questioni sollevate di carattere tecnico (come il servizio dattilografico per i deputati ed il parcheggio delle automobili) risponderanno gli onorevoli questori, ma su altri argomenti oggi trattati desidero io stesso dare una risposta agli oratori intervenuti nel dibattito.

Sono in primo luogo d'accordo con molte cose dette dall'onorevole Covelli. A norma dell'articolo 64 della Costituzione, la Camera può sempre deliberare di riunirsi in seduta segreta. In passato, infatti, la Camera ha sempre proceduto all'esame dei propri bilanci interni in seduta segreta. Di fronte a qualche obiezione sollevata in proposito, e cioè che si tendesse, in tal modo, ad eludere il controllo della stampa e della opinione pubblica sui problemi del nostro bilancio, negli ultimi esercizi finanziari ho posto l'esame dei bilanci interni della Camera all'ordine del giorno di sedute pubbliche. Sono tuttavia convinto che vi sono problemi strettamente interni, funzionali, per i quali la discussione sarebbe più libera in seduta segreta, nella quale potrebbero senza dubbio essere dette parole di più aperta critica sia alla Presidenza sia agli uffici. Mi riservo pertanto di sentire i capigruppo sulla richiesta degli onorevoli Covelli e Roberti.

Sono inoltre pienamente d'accordo con l'onorevole Covelli sulla necessità che sia sempre difesa la dignità dei parlamentari. Tale dignità ho sempre difeso e mi dolgo che le parole, calde e talora accorate, che ho avuto

occasione di pronunciare in passato su questo problema non abbiano avuto una eco adeguata nella stampa, neppure nella stampa di partito. Ricordo che, in occasione di un riepilogo della attività della Camera prima dell'inizio di un periodo feriale, parlai a lungo rilevando che le fatiche dei parlamentari non cessano quando essi lasciano Montecitorio e si recano nei collegi; e che l'interessamento dei deputati per problemi collettivi o di collegio debba sempre incontrare premurosa accoglienza. Se in certi casi ciò non si sia verificato, chiedo che questi casi mi vengano segnalati: non mancherò di intervenire per difendere la dignità dei parlamentari.

All'onorevole Leccisi, che ha parlato del problema dei centri parlamentari, devo precisare anzitutto che intendo assumermi la responsabilità di quello che ho voluto, ma anche fissare i limiti di quello che ho voluto. L'onorevole Leccisi ha parlato di una funzione dei centri ed ha accortamente citato l'esempio dello sport e dello spettacolo. Ma non va dimenticato che si è tentato anche di costituire centri di amicizia o di difesa per interessi del tutto particolari. Occorre in ogni caso non cadere nell'eccesso e tanto meno nel ridicolo.

Questa è una Camera democratica, la quale si snoda nella sua attività attraverso i gruppi e le Commissioni, organi per i quali sono previste norme regolamentari disciplinatrici e di controllo. Per questo, volli in primo luogo che si parlasse non più di « gruppi parlamentari », sibbene di « centri parlamentari »; ma il pericolo di equivoci sulle attribuzioni di queste forme associative poteva egualmente sussistere. Ed infatti, anche prendendo ad esempio il caso di maggiore giustificazione apparente, e cioè quello dello sport, sta di fatto che vi è una Commissione permanente della Camera che istituzionalmente si occupa dei problemi dello sport. Se avesse riconoscimento più o meno ufficiale un « centro » parlamentare dello sport, si ingenererebbe confusione nella pubblica opinione; ma v'è di più: potrebbero prendere corpo atteggiamenti contrastanti dell'uno e dell'altro organismo.

Dall'esempio fatto balza evidente anche l'opportunità di non consentire organismi parlamentari senza averne fissato prima una disciplina in via normativa. Se sia opportuno porre allo studio una siffatta disciplina, che preveda sfere di competenza e adeguati controlli, è problema che non è escluso certo valga la pena di studiare. In proposito, anzi, già alcuni deputati, e, proprio ieri l'altro,

l'onorevole Macrelli, mi hanno consegnato un promemoria. Sarò lieto se altri colleghi vorranno farmi pervenire elementi di studio; non mancherò di sottoporre la questione ad una prossima riunione dell'Ufficio di presidenza.

Ho tenuto, però, a precisare fin da ora i motivi per i quali, fino a questo momento, non ho voluto assumere alcun atteggiamento che potesse suonare autorizzazione anche soltanto implicita alla costituzione di centri parlamentari; né temo di anticipare ora una considerazione: e cioè che la Camera è innanzitutto democraticamente rappresentativa di volontà politiche, sicché non potrò mai consentire che centri, o gruppi, o altro, possano avere, o rischiare di avere, o dare la sensazione di avere, un potere rappresentativo o di controllo, che non hanno né possono avere. Ed è preliminare comunque alla autorizzazione di questi centri che l'Ufficio di presidenza risolva il problema giuridico-costituzionale delle loro attribuzioni e del loro controllo. Fino a che ciò non sarà avvenuto, pur essendo lieto di favorire i deputati che intendono riunirsi per questioni particolari, per ciò che concerne il temporaneo uso di locali che siano disponibili, non posso manifestare alcuna volontà di riconoscimento e neppure di assenso.

Tornando all'esempio dello sport, sono grato al C. O. N. I. di avere consentito a tutti di deputati (e non soltanto agli iscritti ad un « centro ») l'accesso agli stadi; ma non posso lasciar passare sotto silenzio indegne speculazioni di antiparlamentarismo fatte da certa stampa, che ha malignamente ironizzato su questo fatto. Devo dire che i deputati hanno usato di questo libero ingresso con molta moderazione, direi in piccolissima misura. Le poche volte in cui sono andato ad assistere ad una partita di calcio non ho mai veduto colleghi. La verità è che, quando tornano ai loro collegi, i deputati sacrificano financo la domenica a sentire le istanze di tanta povera gente, ad accudire alle cure del loro partito; e non hanno certo il tempo, non dico di andare al campo sportivo, ma neppure di rimanere un'ora con i loro bambini! (*Vivissimi applausi*).

Quanto alla opportunità di un più adeguato calendario dei lavori parlamentari, non mancherò di interessare la conferenza dei presidenti. D'altra parte ho già ricevuto sollecitazioni in proposito da alcuni gruppi, compreso quello democristiano, che si è cortesemente a me rivolto.

In effetti, occorre considerare da un lato le esigenze dei deputati per i loro doveri di

collegio, dall'altro la necessità di assicurare più redditizia funzionalità ai lavori parlamentari.

Sotto il primo punto di vista, è doveroso pensare ai deputati che impiegano moltissime ore per il viaggio di rientro in sede, ed altrettante per quello di ritorno a Roma. Sono viaggi che stancano e logorano; ed è tempo sciupato. È una vita che consuma ed abbrevia l'esistenza.

Sotto il secondo punto di vista, la frammentarietà dei lavori nuoce al funzionamento dell'Assemblea e delle Commissioni. Ad esempio, se in una Commissione il seguito della discussione di una legge viene rinviato dal venerdì al mercoledì, oppure alla successiva settimana, alla ripresa, occorre quasi riprendere daccapo il dibattito, sia per il sopraggiungere di deputati che non furono presenti, o lo furono solo parzialmente, nella seduta precedente, sia perché, nel frattempo, si è perduta la esatta memoria delle cose già dette. Nessun dubbio quindi che la concentrazione dei lavori gioverebbe alla funzionalità. Queste cose, d'altra parte, già ebbi a dire alla Camera nel mio discorso di insediamento, all'inizio della presente legislatura. Se ad un periodo di lavoro intenso e concentrato seguirà un breve periodo di Camera chiusa, non si parli mai di vacanze!

Sottoporro quanto prima alla conferenza dei presidenti (e prego fin d'ora che intervengano di persona i capigruppo, non per mancanza di riguardo a coloro che abbiano a rappresentarli, ma per ottenere un più solenne impegno dei gruppi) il problema dei lavori della Camera, in modo che l'esperimento possa essere eventualmente iniziato nel prossimo anno.

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Se mi è permesso vorrei esprimere il mio compiacimento perché in pubblico, di fronte al paese, si è tenuto l'attuale dibattito sul bilancio della Camera; e questo è un gesto non privo di significato. Debbo solo aggiungere che sono emersi dalla discussione alcuni temi che evidentemente suggeriscono un ulteriore esame interno. Oltre all'ordine dei lavori, vorrei sottolineare come argomento preminente quello del prestigio e della funzionalità del parlamentare. È stato risolto costituzionalmente questo problema per quanto riguarda il rango del Presidente della Camera; non direi, e non anticipo il merito, che sia stato risolto per quanto riguarda il prestigio dei parlamentari. Questo è uno dei punti. Quindi, io mi permetto di pregarla, mentre la ringrazio sentitamente delle espres-

sioni così piene di significato che ella ha avuto, signor Presidente, di convocare la Camera per un'ulteriore seduta segreta, con prefissione degli argomenti che ella vorrà stabilire d'accordo con i presidenti dei gruppi. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il questore onorevole Marotta.

MAROTTA, Questore. Onorevoli colleghi, mi pare che il signor Presidente abbia già concluso il dibattito, autorevolmente ed esaurientemente rispondendo a tutte le osservazioni che sono state fatte. Aggiungerò, quindi, solo poche considerazioni. A proposito della dotazione per i gruppi faccio presente che attualmente la dotazione medesima viene assegnata in base ad aliquote regressive, commisurate al numero dei componenti di ciascun gruppo. Lo stanziamento è stato naturalmente previsto in base a quelle aliquote. Se l'Ufficio di presidenza le vorrà modificare, come mi auguro possa avvenire, si provvederà poi ad integrare il capitolo.

Per quanto riguarda l'opera di divulgazione e i contatti con la T.V., ha parlato già ampiamente ed autorevolmente il signor Presidente. Vorrei però informare la Camera che, oltre a questa attività della R.A.I.-T.V., anche da parte nostra è in corso di attuazione un'iniziativa rivolta a popolarizzare la nostra attività: la creazione di un ufficio pubblicazioni...

PAJETTA GIAN CARLO. Il nostro collega Fanfani è un deputato molto attivo.

MAROTTA, Questore. Se ne compiaccia con lui.

PAJETTA GIAN CARLO. Facevo un esempio.

MAROTTA, Questore. Dicevo, dunque, che fra breve entrerà in funzione un ufficio pubblicazioni che provvederà, in contatto diretto con il pubblico, a vendere gli atti parlamentari e anche qualche altra pubblicazione curata dalla Camera e stampata con il sistema *multilith*. Ciò per una maggiore divulgazione dell'attività parlamentare nei vari strati della popolazione.

PAJETTA GIAN CARLO. È possibile prevedere condizioni speciali di abbonamento a favore dei comuni e delle province?

MAROTTA, Questore. Senz'altro. Abbiamo preso già dei contatti con tali enti e saranno accordate facilitazioni. È nostro interesse far conoscere, quanto più è possibile, i documenti che riguardano la nostra attività.

PRESIDENTE. Abbiamo già esaminato a lungo il problema e ci disponiamo ad accordare larghissime riduzioni.

MAROTTA, Questore. Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Roselli, mi permetto di osservare che il problema è più organizzativo che finanziario. Si tratta di decidere se noi dobbiamo dare a ciascuna Commissione una attrezzatura propria o se dobbiamo invece aumentare le attrezzature della Camera a disposizione di tutte le Commissioni. Qualunque sia la decisione, faccio presente che, trattandosi di un lavoro tanto impegnativo e necessario, non sarà certo l'elemento finanziario ad impedire il potenziamento delle Commissioni legislative.

Per quanto riguarda, infine, i minori problemi di natura... logistica, si sta studiando un qualche accorgimento, ma si incontrano delle notevoli difficoltà.

Per il posteggio di piazza Montecitorio, forse si arriverà alla adozione di un disco che permetterà il facile riconoscimento delle macchine dei deputati.

Per quanto riguarda l'ufficio di dattilografia, il problema è più di locali che di personale, e locali disponibili non ne abbiamo. Il problema è grosso e va risolto in maniera radicale. A tal fine, abbiamo già avviato qualche iniziativa, ma forse è ancora prematuro parlarne.

Infine, per quanto riguarda gli accenni fatti dall'onorevole Covelli circa la presenza dei giornalisti a Montecitorio, faccio presente che le tessere di ingresso vengono rilasciate ai giornalisti parlamentari su richiesta del sindacato della stampa parlamentare. Quindi, la valutazione della qualifica professionale è riservata alla categoria e noi non possiamo interferire.

LECCISI. Quanti sono?

MAROTTA, Questore. Allo stato attuale sono circa 200. (*Commenti*). Non vi dovete spaventare, onorevoli colleghi, della cifra, perché in realtà coloro che frequentano il palazzo sono in numero di gran lunga inferiore: basti pensare ai direttori dei grandi quotidiani di tutta Italia che, pur muniti di una tessera di libero accesso, frequentano Montecitorio solo in casi eccezionali.

D'altro canto non sono certo loro a dare fastidio ai deputati, aggirandosi nel «corridoio dei passi perduti». Sono ben altri coloro che, invadendo ogni campo ad essi non riservato, creano degli inconvenienti che noi, con tutto il rispetto dovuto a questi esponenti della stampa, abbiamo il dovere di eliminare.

Credo che non debba aggiungere altro e ringrazio gli onorevoli colleghi per i suggerimenti che ci hanno dato e per l'aiuto che ci vorranno ancora dare in futuro, per realiz-

zare i loro desideri e perfezionare e migliorare il complesso delle nostre attività. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Desidero associarmi alle parole di plauso rivolte in questa sede agli onorevoli questori e li ringrazio per la collaborazione che mi hanno dato in sede di approntamento dei nostri bilanci interni e per quella che mi danno quotidianamente. (*Generali applausi*).

Si dia lettura dei capitoli del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1958-59.

TOGNONI, *Segretario*, legge. (*V. Doc. V, n. 2*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riepilogo generale del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

Parte I. — *Spese ordinarie*, lire 4.752.976.000.

Parte II. — *Spese straordinarie*, lire 258.000.000.

Parte III. — *Fondo di riserva*, lire 102.646.000.

Totale spese effettive, lire 5.113.622.000.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, tutte dirette al ministro dei lavori pubblici:

Cavazzini, Roffi, Ravagnan e Busetto, « per sapere se, di fronte alla nuova alluvione che nei giorni 13-14 novembre 1958 ha arrecato altri danni nei comuni del Polesine e del ferrarese, il che dimostra l'inconsistenza dei lavori di difesa già compiuti, non ritenga di far attuare immediatamente altre opere, sugli argini di tutti i rami del Po e degli altri corsi d'acqua del delta e a mare, lavori capaci di garantire una efficace difesa di quei territori ed in particolare del comune di Porto Tolle, che appare il più esposto alle piene del Po e alle mareggiate.

Gli interpellanti chiedono se non si imponga finalmente l'attuazione di un piano generale e organico di sistemazione dell'intero bacino del Po, come è stato indicato ripetutamente dai maggiori tecnici italiani, e l'attuazione delle seguenti opere a difesa permanente dell'intero delta padano:

chiusura della sacca di Scardovari e di Porto Caleri e solide difese a mare in tutto l'arco del delta mediante vere e proprie dighe;

ulteriore rialzo e rafforzamento di tutti gli argini del Po e degli altri corsi d'acqua;

rettifica e dragaggio dei rami del fiume.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere quali sono stati i criteri che hanno consigliato il ripristino e la sopraelevazione dell'argine perimetrale della sacca di Scardovari, lungo ben 37 chilometri, anziché chiudere la sacca medesima con una diga di una lunghezza di solo 1.500 metri da eseguirsi allo stretto del Garbin e caldeggiata da numerosi tecnici italiani e dall'intera popolazione. La costruzione di tale opera avrebbe permesso, oltre al consolidamento della difesa a mare dell'isola della Donzella (comune di Porto Tolle), la bonifica della sacca e delle valli retrostanti con la conquista di circa 10.000 ettari di terreno che, messo a coltura, avrebbe permesso di risolvere in parte l'angoscioso problema della disoccupazione e della sotto occupazione che affligge la popolazione del delta.

Gli interpellanti, consapevoli della gravità dell'abbassamento del suolo (bradisismo) nel delta, chiedono al ministro se non ritenga, proprio in conseguenza di tale allarmante fenomeno, di far eseguire lavori di ben altra mole e consistenza di quelli fin qui eseguiti, proporzionati all'entità dell'aggravata minaccia, dissipando così le voci che serpeggiano in certi ambienti secondo cui si avrebbe in animo di arretrare le cosiddette linee di difesa abbandonando al mare un vasto territorio del Polesine attualmente abitato da oltre 50.000 persone, bonificato dal duro lavoro di generazioni di lavoratori » (119);

Roffi e Cavazzini, « per sapere quale politica intenda attuare in ordine alle seguenti richieste scaturite da una assemblea della Lega dei comuni democratici, dei parlamentari e degli organismi sindacali e cooperativistici, tenutasi il 14 novembre 1958 a Mesola sui gravi problemi posti dall'inondazione che si è riversata su centri abitati e campagne di una zona già misera, con enormi danni e sofferenze per tutta la popolazione:

1°) apprestare tutte le opere atte a impedire l'ulteriore estendersi dell'inondazione, difendendo l'abitato di Mesola. di Bosco Me-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

sola, Gorino, Monticelli e tutti gli altri centri minacciati;

2°) chiudere le falle della Romanina, dell'argine Bonello e dell'argine della Giralda e le altre successive verificatesi;

3°) provvedere al prosciugamento delle zone allagate;

4°) provvedere alla sicurezza dei cittadini fornendo i mezzi per l'evacuazione di tutti quelli che si trovano nella triste condizione di abbandonare le proprie case;

5°) si facciano pervenire alla popolazione alluvionata, sia a quella che rimane nelle case allagate, sia a quella evacuata, tutti gli aiuti atti a lenire la penosa situazione;

6°) si estenda nei comuni vicini la requisizione di locali capaci di accogliere gli alluvionati, attrezzandoli con letti, cucine e fornendoli di viveri, medicinali, personale organizzativo e sanitario, creando le migliori condizioni possibili di conforto e di igiene e liberando al più presto le scuole;

7°) sia subito corrisposto a tutti i colpiti un adeguato sussidio;

8°) siano erogati aiuti finanziari e tecnici agli assegnatari, coltivatori diretti e alle altre categorie di piccoli operatori economici, per la salvezza del bestiame, delle scorte e delle attrezzature necessarie all'esercizio delle loro imprese;

9°) per i pescatori che hanno perdute le barche, reti e strumenti per la pesca, vengano disposti speciali sussidi in denaro e mezzi perché possano riprendere subito la loro attività;

10°) si provveda con la massima sollecitudine al risarcimento completo di tutti i danni subiti dagli alluvionati;

11°) il comune di Mesola, quello di Codigoro e gli enti locali che operano per la risoluzione di questi problemi, vengano risarciti delle spese che sostengono e che sosterranno, risanandone i bilanci deficitari, in ordine sia alle spese di assistenza che a quelle riguardanti la ricostruzione delle opere pubbliche di loro competenza distrutte o danneggiate dalle inondazioni;

12°) constatando infine che sono stati sufficienti due giorni di tempesta per scardinare tutto un sistema idrico mettendo allo sbaraglio un'intera popolazione, nell'intento di evitare una buona volta il ripetersi, a brevi intervalli di tempo e ad ogni intemperia, di simili disastri, in conformità alle ripetute istanze dei comuni, dei partiti, dei sindacati, dei parlamentari, della popolazione tutta, e in base ai piani da tempo apprestati da valenti tecnici e alle promesse più volte fatte solennemente da parte dei responsabili della vita po-

litica ed economica del paese, si affronti decisamente, e per risolverlo in modo definitivo, il problema della sistemazione idrica della valle padana e del litorale adriatico » (120);

Marzotto, « per conoscere se intenda disporre, con l'urgenza che il grave problema richiede, gli interventi necessari a rimettere in efficienza sia la strada che, in destra di Po, da Adria per Taglio di Po raggiunge Porto Tolle, sia la strada che, in sinistra di Po, per Contarina raggiunge Cà Venier, Cà Zuliani e Pila.

« Dette strade sono state quasi interamente distrutte in seguito ai lavori di sopraelevazione e rafforzamento degli argini dei corsi di acqua del basso Polesine non avendo gli organi preposti ai lavori tenuto conto che le uniche sedi stradali erano appunto costituite dagli argini in questione.

« Ciò ha reso impossibile i traffici e trasporti, determinando grave disagio per le popolazioni locali e notevoli danni all'economia della zona. Inoltre la distruzione delle vie di comunicazione ha tagliato le possibilità di collegamento da zona a zona, nonostante sia stata nel frattempo predisposta qualche strada di fortuna del tutto inadeguata a sopportare il traffico normale e, quel che è peggio, il traffico di emergenza imposto dalle ricorrenti alluvioni » (127);

e delle seguenti interrogazioni, indirizzate ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste:

Cavazzini, « per sapere quali misure intende adottare in favore del comune di Porto Tolle per la costruzione di nuove strade, poiché, a causa dei lavori per il rialzo e il rafforzamento degli argini del Po, sono state eliminate le uniche vie di comunicazione esistenti tra il centro e le varie frazioni, dato che l'amministrazione del comune, a causa delle spese per le recenti alluvioni, non si trova in condizioni finanziarie per far fronte a tale opera indispensabile per quelle popolazioni » (58);

Cattani, « per sapere:

dal ministro dei lavori pubblici, quali piani e progetti concreti intenda mettere in esecuzione, onde porre termine, una volta per sempre, al rinnovarsi periodico delle disastrose inondazioni e alla persistente minaccia, che dal mare Adriatico e dal fiume Po grava sulle popolazioni del Polesine e del delta ferrarese;

dal ministro dell'interno, quali provvedimenti assistenziali intende adottare, in modo che le disgraziate popolazioni, colpite dalla recente alluvione, che già normalmente vivono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

in condizioni di grave indigenza, possano affrontare con minore preoccupazione l'imminente inverno; e quali provvedimenti di polizia vuole applicare per impedire la vergognosa speculazione di incettatori e trafficanti, che, profittando della disperazione degli alluvionati, ne acquistano i beni e gli averi a prezzo di strozzinaggio;

dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, con quali provvedimenti ed assistenze intende andare incontro agli assegnatari dell'Ente delta padano residenti nel comune di Mesola, i quali, già essendo fra tutti gli assegnatari della provincia quelli che versano nelle condizioni di maggior disagio, sono stati ora totalmente rovinati dalla recente calamità » (142);

Colombi Arturo, Pajetta Giuliano, Romagnoli e Lama, « per sapere quali provvedimenti abbiano preso e quali intendano prendere per far fronte alla grave situazione determinatasi nel basso ferrarese, dove migliaia di famiglie sono state colpite nelle loro case e nelle loro sostanze, e in particolare in ordine ai seguenti problemi: 1°) l'assoluta necessità di intensificare e accelerare i lavori di chiusura delle falle, lavori il cui ritmo attuale è insufficiente; 2°) l'urgenza di più ampie provvidenze assistenziali per i danneggiati, tanto nelle località colpite quanto nei centri di raccolta; 3°) le misure immediate e quelle definitive per il risarcimento dei gravi danni subiti dalla popolazioni nella zona colpita » (656);

Romualdi, « per conoscere le misure già adottate e quelle che il Governo intende adottare per far fronte, almeno in parte, ai gravissimi danni subiti dalle popolazioni del Polesine e della bassa ferrarese, ancora una volta inondate, e dalle popolazioni rivierasche dell'Emilia e Romagna, che hanno visto i loro impianti di lavoro danneggiati o distrutti dall'infuriare del maltempo e dalle recenti mareggiate » (657);

Cibotto, « per conoscere quali provvidenze sono state prese per il ripristino delle opere travolte nella mareggiata della scorsa settimana nel delta padano e quali provvedimenti intenda attuare per dare tranquillità e sicurezza alle popolazioni del basso Polesine da vari anni soggette ai danni delle alluvioni dovute alle piene del Po e alle mareggiate. Chiede di conoscere gli stanziamenti disposti per la riparazione e la costruzione di nuove strade che assicurino le comunicazioni con le popolazioni del delta padano » (710);

Romanato ed Elkan, « per sapere, di fronte alle recenti gravi calamità naturali che

ancora una volta hanno devastato le fertili terre del delta padano ed hanno colpito le popolazioni, costringendole a fuggire, in pieno inverno, dalle loro case invase dalle acque, quali misure di emergenza ha predisposte in tale circostanza e soprattutto per sapere se intenda dare attuazione al vasto, organico piano, già da tempo predisposto, di generale difesa a mare, di rinforzo e di generale rialzo degli argini del Po e dei fiumi della zona e di assetto della viabilità » (711).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Cavazzini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CAVAZZINI. Il dieci novembre 1957, per effetto di una violenta mareggiata, venne scardinata la difesa idraulica del delta nel comune di Porto Tolle. Grossi varchi si aprirono sull'arginatura a mare e lungo l'argine maestro del Po di Tolle. Particolarmente gravi, per le conseguenze che ne derivano, furono le rotte dell'argine di conterminazione della sacca di Scardovari attraverso le quali le acque si riversarono nel comprensorio dell'isola della Donzella che è la parte più popolata del comune di Porto Tolle. In tutto vennero allagati circa tredicimila ettari di superficie, di cui 2.500 coltivati e 2.500 di valli da pesca.

Questa nuova alluvione, la quattordicesima dopo quella del 1951, verificatasi a soli quattro mesi dalla rotta del Po di Goro, fu causa di nuovi e gravi danni, e ancora una volta sottopose a lunghi disagi e gravi sofferenze migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini. Dopo quest'ultima alluvione, e quella più recente del 17 aprile 1958 nel comune di Contarina, provocata da una rotta del collettore padano, gli ottimisti speravano che in seguito ai lavori intrapresi in base alla legge 13 luglio 1957, emanata subito dopo l'alluvione dell'isola di Ariano, che prevedeva una spesa di quattro miliardi circa di lire per i lavori di rialzo e di ingrosso dell'arginatura di tutti i rami del Po, e ai lavori intrapresi nell'arginatura a mare, sarebbe stata raggiunta una certa tranquillità. Ma purtroppo, come del resto era prevedibile, ad un anno appena dall'alluvione dell'isola della Donzella, ed a soli sei mesi dall'alluvione di Contarina, un forte vento di scirocco ed una violenta mareggiata hanno richiamato tutti alla realtà.

Goro, Gorino e Bosco Mesola nel ferrarese sono state sommerse, e solo la breve durata dell'evento eccezionale (praticamente una notte sola) e il lavoro di operai immediatamente accorsi che hanno lavorato senza risparmio di energie, sotto la sferza del vento e le raffiche della pioggia, di soldati e pompieri, potevano scongiurare una nuova e più grave alluvione dell'intera isola della Donzella.

Le acque dell'alta marea, sconvolte dal forte vento, hanno investito il modesto soprassoglio dell'argine destro del Po di Tolle, davanti agli abitati di Scardovari e Bonelli Ponente, tracimando e minacciando di travolgerli, mentre la violenza della mareggiata apriva alcune brecce sull'argine perimentale della sacca di Scardovari mettendo in pericolo tutta l'isola della Donzella.

Da parte della stampa erano state date assicurazioni che i lavori eseguiti erano tali da impedire per l'avvenire il pericolo di rotte in caso di alluvioni. Viceversa le alluvioni e le rotte nel corso di questi anni si sono susseguite con impressionante frequenza compromettendo la vita e i beni delle popolazioni del martoriato Polesine ed hanno suscitato nell'opinione pubblica italiana la sorpresa e la delusione. Tutti infatti erano inclini a pensare che dopo le durissime esperienze dell'alluvione del 1951 e delle altre succedutesi nel corso degli ultimi sette anni il Polesine dovesse considerarsi finalmente fuori pericolo perché protetto da rialzi e rinforzi delle arginature del Po e dell'Adige, cioè da quelle opere che annualmente erano state programmate ed eseguite a cura del genio civile lungo il corso dei due grandi fiumi. Si pensava che quelle opere rappresentassero il completamento ed il perfezionamento delle difese fondamentali approntate con mezzi straordinari forniti dai risparmiatori italiani, che nel 1952 sottoscrissero somme veramente cospicue a favore della ricostruzione del Polesine e delle altre regioni danneggiate.

Non voglio assumere un atteggiamento polemico ricordando che ogni volta che, per le alluvioni, ci siamo soffermati su questo problema, il Governo ha opposto alle nostre proposte e ai nostri piani la questione della deficienza dei mezzi in rapporto all'entità delle opere. Non vogliamo dire che nel corso di questi sette anni il Governo abbia sottratto per altri scopi il ricavato del prestito nazionale per il Polesine; diciamo che certamente quei 137 miliardi sono stati destinati alla difesa della regione; ma lamentiamo che soltanto 37 miliardi — come risulta dai

dati ufficiali — siano stati spesi per le opere di tamponamento delle falle e per tutto il resto dei lavori e per l'assistenza. Gli altri miliardi sappiamo che nessuno li ha portati via: soltanto sono stati spesi in altra direzione, lasciando ancora il Polesine esposto alla gravità delle alluvioni. A conferma tragica di quanto diciamo, per la quattordicesima volta le acque hanno invaso i campi coltivati per una estensione di 140 mila ettari di terra ed hanno messo in pericolo la vita di 200 mila persone, danneggiandone le case e gli averi e compromettendo seriamente la viabilità. Il danno riportato dal Polesine è stato tale da superare l'ambito provinciale e regionale, per incidere gravemente sull'economia nazionale.

Questo è il rimprovero che noi facciamo, questa è la ragione per cui richiamiamo l'attenzione di tutti sulle possibilità di difesa oggettivamente esistenti del basso Polesine.

Mentre una parte dell'opinione pubblica italiana aveva creduto alla reale consistenza delle opere di difesa approntate con il tamponamento delle falle e il rialzo degli argini, le popolazioni del Polesine non si erano fatte illusioni. Soltanto esse, ed alcuni insigni tecnici, oltre ad un certo numero di amici del Polesine che in seno al comitato di Mantova mai si stancarono in questi anni di insistere sull'integrale attuazione di tutte le richieste formulate nel convegno stesso, sapevano che nulla di risolutivo era stato ancora approntato, che quello che si eseguiva lungo il corso del medio Po era solo una parte delle opere di emergenza e non un piano organico che sistemasse tutto il Polesine e tutto il delta del Po.

Noi abbiamo dato atto al ministro Togni, dopo l'alluvione di Ca' Vendramin, di Porto Tolle e dopo quanto si è ripetuto a Contarina, dei lavori che sono stati eseguiti per il rialzo degli argini per circa 140 chilometri. Dobbiamo però affermare ancora una volta qui alla Camera che questi lavori per il rialzo degli argini non sono sufficienti, prima di tutto per il modo con cui tali lavori sono stati eseguiti, per la fretta con cui si è proceduto, e per il materiale impiegato. Il fatto è che questi lavori non danno certo sicurezza. Non voglio fare io il tecnico, ma da parte di tecnici, di persone capaci, si è riconosciuto che questi rialzi rappresentano un grosso punto interrogativo.

Comunque questi lavori, anche se hanno una certa importanza, non sono sufficienti per una sistemazione definitiva che dia sicurezza a tutta la zona del delta padano.

Quella del rialzo degli argini è solo una misura provvisoria, che vale finché non saranno eliminate le cause delle piene. E se non si eliminano queste cause, occorrerà tornare a rialzare gli argini ogni 3 o 4 anni; il che non è né economico né praticamente possibile indefinitamente.

Le grandi cause delle piene sono note: disordine idraulico e disordine geologico della montagna appenninica, scarsa capacità di invaso e quindi di ritenuta dei laghi alpini, interramento progressivo del fondo dell'alveo del Po specie alla foce. Le opere a monte richiedono parecchi anni e gli effetti non si faranno sentire che gradatamente nel corso di 20-30 anni. Ecco perché i lavori alla foce, nel delta, urgono anzitutto e intanto sono necessari anche certe difese o sbocchi, che si renderanno superflui quando le sistemazioni a monte saranno ultimate.

Nel delta è perciò necessario creare dei bacini di espansione del fiume in piena, specie nei periodi di alta marea, anche se non vi è una vera piena. Non bastano in quei casi neppure gli argini a mare. E vi è un solo modo per provvedere. Esiste la sacca di Scardovari e quella di Goro, vi sono le valli retrostanti alla sacca di Scardovari e le altre valli da pesca di Contarina verso il mare. Basta rinforzare ed alzare gli argini delle sacche e delle valli verso la terraferma e chiudere a mare con dighe le sacche stesse. Sono lavori costosi ma redditizi perché così le sacche e le valli saranno gradatamente colmate, il terreno si andrà alzando con i depositi del fiume e verrà anche dissalato, e la trasformazione delle sacche e delle valli a colture agricole costerà poi assai meno. Si può calcolare di apprestare così bacini collegati attraverso canali con i rami del Po per una superficie di circa 7 mila ettari. Così verso sud e verso nord i rami del Po di Goro e quello di Maistra troveranno uno scarico, mentre la grande sacca con le 7 valli retrostanti accoglierebbe l'acqua di piena del Po di Gnocca e del Po di Tolle.

Sono problemi sui quali noi abbiamo richiamato l'attenzione più volte, e non certo per entrare in polemica con il Governo o con i tecnici, ma perché si tratta di problemi che sono stati posti nel 1952 dal congresso di Mantova, al quale partecipavano non solo valenti tecnici e grandi scienziati, ma anche uomini del Governo, che certo hanno partecipato alla elaborazione di questi programmi; programmi che non rappresentano pertanto qualcosa di improvvisato, ma di profondamente meditato, e la cui attuazione si è ri-

velata indispensabile nel corso di questi 7 anni.

È certo che se noi abbiamo addossato una responsabilità al Governo, se gli abbiamo rivolto una critica è stata questa: di aver eseguito dei lavori che hanno sì una certa importanza, ma che di fronte alle mareggiate, di fronte alle alluvioni, data anche la configurazione del delta, non sono sufficienti. E l'hanno dimostrato le numerose disgrazie che ci hanno colpito in questi sette anni.

L'altra responsabilità, che personalmente credo di dover addebitare agli organi governativi, è quella di essersi limitati ad indicare come causa fondamentale delle alluvioni la particolarità geologica dei nostri territori. Tutti dicono che, se nel delta e nel Polesine avvengono queste sciagure, è perché la natura del terreno è particolare, i terreni sono soggetti a fenomeni bradisismici e ad un singolare abbassamento. Però, a nostro avviso, il problema fondamentale è un altro: si tratta di fronteggiare la situazione con indispensabili opere, specialmente a mare e lungo tutto il corso del fiume.

Per quanto riguarda il delta polesano, è vero che si tratta di territorio di recente bonifica e le cui difese contro piene e mareggiate sono particolarmente insufficienti o inesistenti, e in cui le conseguenze del disordine idraulico di tutto il bacino del Po esplodono con maggior violenza e ampiezza, ma questa grave situazione si manifesta più o meno in tutte le regioni attraversate dal Po, e in montagna e in pianura.

Più volte, ma purtroppo inutilmente, abbiamo indicato al Governo, alle autorità provinciali, al genio civile e al Magistrato del Po un piano che, sia pur incompleto, è tuttavia un piano di emergenza. Abbiamo indicato con chiarezza e immediatezza la necessità di queste opere: chiusura della sacca di Scardovari e di Porto Caleri; costruzione di dighe a mare; rialzo e rafforzamento completo degli argini del Po e dell'Adige, del Tartaro, del canal Bianco; regolarizzazione e dragaggio dei rami del Po alla foce; prosciugamento e bonifica delle valli.

Deve esser chiaro, e lo ripeto ancora una volta, che tali opere non rappresentano ancora la definitiva sistemazione del delta, la quale, invece, dipende dalla sistemazione delle acque in montagna e da tutte le opere necessarie in pianura, lungo tutto il corso del fiume e dei suoi affluenti, che certamente sono stati trascurati in questo periodo.

Ma quel che più interessa nel momento attuale è la polemica in corso, che riteniamo

(anche se non ha ancora forma ufficiale) una specie di preparazione ideologica, propagandistica, all'abbandono — anche parziale — di quel territorio o alla rinuncia a quel piano di opere suggerito, da noi e dall'associazione degli enti, al Governo. Oggi si fa strada la voce (e chi ha fatto molto chiasso è stata un'agenzia governativa, proprio nel momento della disgrazia che colpiva il Polesine e la bassa ferrarese) secondo cui il Governo non avrebbe potuto continuare a profondere miliardi inutilmente nella bassa ferrarese e particolarmente nel Polesine. Poi è venuta la conferenza stampa, tenuta dal magistrato del Po al genio civile, che ha lasciato trapelare alcune cose che, anche se non dette apertamente, hanno dato motivo a coloro che vi hanno interesse di far correre la voce e di far fare strada all'idea di abbandonare parte del Polesine, cosa che sarebbe una vera pazzia.

Per quanto in particolare riguarda il problema dell'abbassamento è stata costituita una commissione di tecnici. Questa commissione di studio sul fenomeno di abbassamento dei terreni del Polesine e del delta, istituita con decreto ministeriale del 12 luglio 1957, a quanto consta nel marzo scorso aveva presentato una relazione nella quale affermava che una delle cause del bradisismo poteva essere determinata dall'estrazione del metano, per cui si raccomandava, a scopo sperimentale, la chiusura di un certo numero di pozzi per sei mesi circoscritta ad una zona del Polesine.

Naturalmente tale proposta ha sviluppato una vivace polemica soprattutto fra le categorie interessate: quella dei metanieri e quella degli agricoltori. I primi respingevano l'idea che l'estrazione del metano sia una delle cause del bradisismo, mentre i secondi sostenevano che l'estrazione del metano è non una delle tante cause, ma la causa fondamentale dell'abbassamento del suolo.

Di fronte a queste polemiche il Governo non ha assunto ancora una posizione netta e precisa. Comprendiamo che una tale decisione implica responsabilità e oneri economici, perché la chiusura di alcuni pozzi recherebbe gravi danni alle aziende metaniere e alle maestranze in esse occupate.

Il Governo deve assumersi la responsabilità, a meno che non dichiari che l'esperimento è inutile. Il silenzio del Governo non pone fine alle polemiche e perpetua la confusione che io denunciavo alla Camera il 29 ottobre in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Questo stato di cose nel Polesine, e in modo particolare nel basso Polesine, paralizza e scoraggia ogni iniziativa.

L'altro problema, sempre legato a quello dei danni subiti dalle popolazioni, così duramente colpite, riguarda l'assistenza che, a nostro avviso, è assolutamente insufficiente. Le cento lire per ciascuna persona a carico non sono sufficienti. Tutti, compresi i colleghi democratici cristiani, hanno riconosciuto inadeguata una tale assistenza, mentre l'onorevole ministro aveva promesso il suo interessamento per elevare le cento lire a duecento e portare a trecento lire la quota per il capo famiglia.

Il problema di questa povera gente, che tutto ha perduto non per propria colpa, deve essere affrontato e risolto con interventi ben più cospicui ed adeguati.

Noi proponiamo un piano di azione immediata di difesa per il Polesine nella sacca di Scardovari.

Ebbene, da quanto mi risulta è stato proposto un piano che comporta una spesa di circa 24 miliardi di lire (14 miliardi per opere e 10 miliardi per altre spese). Di questa programmazione di lavori ho preso conoscenza sul n. 79 di *Documenti di vita italiana*, dove è anche precisato che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe approvato il programma stesso. Anzi, in questa pubblicazione è possibile conoscere il dettaglio della spesa: 7 miliardi per lavori; per dragaggio 1 miliardo e 300 milioni; per il completamento della difesa idraulica del Po 4 miliardi e 200 milioni; per la sistemazione di ulteriori opere di difesa idraulica lungo gli altri corsi del delta 1 miliardo e 500 milioni. Si aggiunga a questa cifra l'importo di altri lavori e si avrà la spesa complessiva di 24 miliardi di lire.

Non so se questo piano sia effettivo o se si tratti di una delle solite programmazioni che sovente appaiono sulla stampa governativa nei momenti difficili per calmare la giusta indignazione delle popolazioni polesane, e che, passato il pericolo, finiscono nel dimenticatoio, mentre al massimo, ci si limita a piccoli lavori.

Penso perciò che il signor ministro si dovrebbe pronunciare esplicitamente in merito, assicurando la Camera che ha dato o che darà disposizioni per la concreta esecuzione di questo piano di lavoro che noi riteniamo indispensabile per la sicurezza di tutto il delta e in modo particolare del delta polesano.

Domenica scorsa si è svolto a Porto Tolle (sabato si era svolto a Codigaro di Ferrara) un

grande convegno cui hanno partecipato non solo i comunisti e i socialisti, ma tutta la popolazione del delta, dagli agricoltori ai produttori, ai dirigenti di tutta la provincia. In questo convegno sono stati esaminati i problemi che concernono la difesa del delta e sono state messe in rilievo le sciagure che hanno colpito la nostra popolazione in seguito alla invasione delle acque.

Debbo dire che all'unanimità, dai braccianti agli agricoltori, dagli uomini politici ai tecnici e agli amministratori, tutti sono stati concordi nel chiedere a gran voce l'attuazione di un piano di lavori prima di tutto per chiudere la sacca di Scardovari, e poi per procedere ad una definitiva sistemazione della viabilità della zona, dell'acquedotto, dell'ospedale e delle scuole.

Chiedo scusa se insisto ancora su questo argomento, ma io che conosco bene l'ansia, i timori e le speranze di quella popolazione, posso ben dire che si tratta di una questione vitale per noi. Non sono un tecnico, però penso che invece di procedere alla sopraelevazione dell'argine perimetrale della sacca di Scardovari, sarebbe stato più opportuno chiudere la sacca medesima con una diga della lunghezza di soli chilometri 1,400, da eseguirsi allo stretto del Garbin. Ciò avrebbe consentito di salvaguardare 5 mila ettari di terreno. Cosa questa della massima importanza per i contadini del Polesine letteralmente affamati di terra. Con le sciagure che si sono abbattute anche quest'anno nel polesano, circa 60 mila persone sono state costrette ad emigrare da quella zona, determinando un completo impoverimento in tutta la nostra provincia. Perciò io raccomando, assieme ai colleghi del Polesine e alla gente tutta che ha partecipato domenica scorsa al convegno di Porto Tolle, che il Ministero dei lavori pubblici si interessi con la dovuta energia del problema, predisponendo un programma di opere per porre fine alla tragica situazione in cui vivono queste popolazioni. Esse sono stanche di promesse; hanno fin troppo pazientato! Senza un piano di sicurezza che abbracci tutto il delta, le popolazioni polesane non potranno avere nessuna tranquillità.

Il Governo ha il dovere di decidersi, in primo luogo per sfatare la leggenda che il Polesine debba essere abbandonato, come qualcuno osa sostenere. I nostri tecnici affermano che la difesa del Polesine non presenta difficoltà insormontabili e il raffronto che qualcuno fa con l'Olanda non ha senso. Occorrono opere assai più modeste per dare sicurezza a quella zona, anche se i fenomeni

di bradisismo esistono, sia pure in misura assai minore di quella che si vuol fare apparire da qualche parte. Se si dovesse fare una ritirata, così come dicono i tecnici ministeriali, limitando la difesa alla strada Romea, si abbandonerebbero ben 60-70 mila ettari di terra, strappata al mare con grandi sacrifici dai lavoratori: e ciò significherebbe un fallimento di tutta la politica svolta fino ad ora in questo campo ed una sconfessione del lavoro che ottimi tecnici hanno svolto fino ad ora nel Polesine. Ma l'abbandono di quelle terre non è possibile anche per ragioni di carattere economico. Quelle terre sono state bonificate e rese fertili con il lavoro di vanga e di badile di molte generazioni e non è possibile annullare tale lavoro alle prime difficoltà, solo per l'interesse di alcuni gruppi privilegiati di vallicoltori o per interessi di altro genere. Quelle terre sono state strappate al mare con molta fatica e molto sudore e per vari anni esse hanno fornito ottimi prodotti al nostro paese e sono state fonti di ricchezza. Esse rappresentano dunque il frutto di molti sacrifici e non ci si può tacciare di volere ricorrere alla demagogia quando chiediamo un intervento energetico del Governo. Noi siamo sempre stati vicini alla gente del Polesine, di giorno e di notte, soprattutto quando il pericolo era maggiore, e nessuno può negare gli stretti vincoli che ci legano a quelle popolazioni.

Non vi è speculazione nella denuncia che noi facciamo della insufficienza dell'azione governativa. Da sette anni a questa parte le disgrazie che si sono abbattute sul Polesine non si contano, esse hanno colpito migliaia di lavoratori e di famiglie. Spesso le mamme sono state divise dai loro bambini, le famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case e chiedere ricovero nei centri predisposti dalle autorità, hanno dovuto rinnovare quattro o cinque volte le masserizie ed i pagliericci su cui dormire. Dal 1957 in poi ben quattro sono state le alluvioni e tutte hanno rappresentato un compendio infinito di casi inenarrabili. Sono stati distrutti i raccolti, le case sono state danneggiate, spesso quella povera gente, quando non è morta, si è vista compromessa la propria salute. Allora, se oggi noi solleviamo di nuovo questo problema, non è tanto per fare una polemica col Governo, ma perché vogliamo difendere i diritti di questi cittadini e il patrimonio della nostra provincia. Si tratta di una zona ricca che potrebbe dare molte possibilità se il Governo creasse le necessarie opere di sicurezza.

Ogni anno avvengono queste sciagure, e quindi è vano prendersela con le calamità

naturali. Il nostro paese possiede tecnici valorosi che sono in grado di studiare e realizzare le opere di difesa. Occorre quindi che vengano stanziati i necessari fondi, non già per le rampe dei missili o per altre opere inutili, ma per queste opere di pace, di progresso, di sviluppo del nostro paese.

Noi invitiamo pertanto il Governo a mettersi al lavoro e far sì che non si ripetano più queste sciagure che si abbattano dolorosamente sulle popolazioni e che nello stesso tempo ci umiliano, in quanto sembra che non abbiamo nemmeno la capacità di fronteggiarle. Per parte nostra, noi siamo pronti ad appoggiare ogni sforzo del Governo inteso ad assicurare la tranquillità del Polesine e del ferrarese con la realizzazione di un piano completo di opere di sicurezza. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Roffi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ROFFI. Dopo l'ampio intervento dell'onorevole Cavazzini, che ha illustrato il problema generale del Polesine e del delta padano, di cui fa parte anche il basso ferrarese, sottolineerò alcune questioni che riguardano quello che si è verificato appunto in quest'ultima zona. Faccio anzitutto un'osservazione: che, mentre si è parlato — ed era giusto che se ne parlasse — del Polesine, è rimasto un po' in ombra il problema del basso ferrarese, dove invece si è verificato il danno maggiore; dove, come il ministro sa bene, si sono avuti 7.740 ettari di terra completamente allagati e il centro di Goro con le case invase dalle acque.

Le case nuove costruite dall'ente delta padano in quelle plaghe sono state allagate per fortuna prima di essere occupate dai destinatari. Ma quello che è avvenuto si ritorce ugualmente contro il Governo e l'ente, che, prima di costruire quelle case, avrebbero dovuto provvedere alle necessarie opere di sicurezza per impedire che esse venissero allagate.

Il disastro che si è verificato si è insediato in una situazione già grave, poiché non dobbiamo dimenticare che il sinistro si è abbattuto in una delle zone più misere del nostro paese. Prima dell'alluvione, nel comune di Mesola, per esempio, vi era il 70 per cento di disoccupati e vi erano degli assegnatari in condizioni così misere che molti di loro sono stati costretti ad abbandonare il loro fondo. Vi sono state agitazioni; vi sono state delegazioni ricevute anche dal ministro dell'agricoltura che hanno rappresentato la loro gravissima situazione debitoria nei con-

fronti del consorzio agrario, dei consorzi di bonifica e dell'ente delta padano. Questi assegnatari, contadini, braccianti, si trovavano già in una situazione insostenibile. I commercianti, dal canto loro, si trovavano anch'essi scoperti per avere concesso credito a persone che non hanno modo di pagare, cosicché la situazione dei piccoli e medi esercenti è gravissima.

Così stando le cose, non vi è da stupirsi che tutta la popolazione accorra alle assemblee dei lavoratori comunisti e socialisti, espressione degli orientamenti della maggioranza dei cittadini; si lascia da parte l'anticomunismo, perché tutti soffrono della stessa gravissima situazione esistente nel delta padano e nel basso ferrarese.

Già prima dell'alluvione, il 15 per cento dei bambini non frequentava le scuole per mancanza di mezzi, con la conseguenza di fare aumentare, anziché diminuire, l'analfabetismo.

Il disastro è quindi venuto ad aggravare una situazione già critica.

Ingenti sono stati i danni nelle zone colpite: nel mesolano, a San Giuseppe di Comacchio (comune ormai celebre in tutta Italia per la sua estrema miseria), a Porto Garibaldi e anche a Codigoro, ove si è verificato l'allagamento di oltre mille ettari di terreno, inondati da acqua salata (il che rende ancora più grave il danno, perché non soltanto saranno compromesse le colture in corso, ma verranno pregiudicate anche quelle future, almeno fino a quando la terra non si sarà dissalata).

In questa situazione, non si può affermare che non vi è stato chi si è adoperato per porvi riparo. I singoli tecnici, sia del genio civile sia dell'ente delta padano, si sono prodigati nell'opera di soccorso, insieme a tutti coloro che sono accorsi sul posto. Tutti hanno dato prova di buona volontà e di spirito di fraternità nel fronteggiare la sciagura e tutti noi accomuniamo in un cordiale elogio, anche perché coi nostri occhi abbiamo potuto constatare lo spirito generoso di cui hanno dato prova.

Ciò non toglie però che da parte del Governo è mancato un piano di emergenza. Sono ormai anni che si ripetono le alluvioni, eppure è avvenuto che quando sono stati richiesti all'ente delta padano sacchetti di sabbia per le opere di difesa, ci si è sentiti rispondere che di sacchetti non ve ne erano o che comunque non si avevano disposizioni per darli. A Goro, in particolare, si è risposto che non si davano i sacchetti perché non vi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

era la manodopera necessaria per utilizzarli, ma il fatto è che, mentre vi era la manodopera, non erano disponibili i sacchetti.

Vi è stato inoltre un notevole ritardo nell'operare nei punti di rottura. Il contenimento della inondazione è stato fatto con molta energia (di questo diamo atto ai tecnici che vi hanno provveduto) lungo la strada Romea, per impedire che l'acqua invadesse zone ancora più estese; si è, insomma, fatto il possibile per evitare (se posso servirmi di un paragone) che l'acqua penetrata nell'appartamento invadesse tutte le stanze, senza però provvedere a chiudere il rubinetto da cui l'acqua proveniva. Ora, la chiusura della falla non era certamente operazione semplice come la chiusura di un rubinetto, e non voglio sminuire la potenza della burrasca; ma la burrasca è durata due giorni, mentre invece si è atteso sei giorni per turare la falla, quando già le acque avevano invaso quasi 8 mila ettari di terra, cacciandone migliaia e migliaia di lavoratori con le loro famiglie. D'altra parte, si trattava pur sempre di una burrasca e non di un nubifragio o di uno di quei tifoni che a volte distruggono intere plaghe di questo nostro pianeta. Dapprima si è avuta una tracimazione delle acque, poi una rottura degli argini e dalle falle l'acqua ha continuato a riversarsi senza che — contemporaneamente come è naturale, al normale contenimento della inondazione — si provvedesse a chiuderle: questa operazione, come ho già detto, è cominciata soltanto sei giorni dopo la rottura e in questo periodo le proporzioni del disastro sono evidentemente aumentate.

Vi è stata quindi, da parte del Governo, la mancanza di un piano di emergenza. Ad un piano ha accennato nel suo recente discorso al Senato il ministro Togni, ma dai resoconti sommari non si comprende bene se esso si riferisca al passato oppure al futuro. Spero che almeno si intenda parlare del futuro, perché fino a quando non saranno fatti tutti i lavori necessari, vi sarà sempre bisogno di un piano di emergenza, dato che le sole maree costituiscono di per se stesse già un pericolo per il fatto che il livello degli argini di Goro è di 11 metri mentre le maree massime arrivano a 12 metri.

Nè si può dire, onorevole ministro, come ha fatto in una di quelle sue effusioni televisive in cui dà prova della versatilità del suo ingegno, che si sia trattato di una rottura in un punto impreveduto, perchè non è esatto. Vi è un memoriale del consiglio comunale di Mesola del maggio scorso nel

quale si faceva presente come il livello degli argini che difendono Goro sia di 11 metri, mentre la marea, in taluni mesi dell'anno, tocca il massimo di 12 metri e che pertanto occorre sopraelevare gli argini almeno fino a 13 metri. In memoriali precedenti si chiedeva una diga a mare che sostituisse le difese naturali da tempo scomparse. Inoltre, in una mozione della cooperativa pescatori di Goro sono state prospettate le necessità di quel porto, che non si limitano soltanto a quelle commerciali riguardanti il Ministero della marina mercantile, ma riguardano anche il Ministero dei lavori pubblici. Fu segnalato, (ed ho presentato in proposito io stesso un'interrogazione in data 13 ottobre alla quale non ho avuto alcuna risposta) che il porto-canale necessitava di un dragaggio, che non solo avrebbe permesso l'ingresso di pescherecci, ma ovviamente avrebbe attenuato il pericolo di tracimazione. Si chiedeva ancora la cosa più importante, cioè la diga frangiflutti a difesa della sacca di Goro. Ma vi è di più: nel punto principale dell'attuale rottura si verificò già al principio dell'estate una tracimazione che però non è stata per lei un avvertimento e un monito sufficiente. Nulla dunque è stato fatto di quello che si è infinite volte richiesto e che avrebbe evitato il disastro che si è verificato.

Sono ora state poste dai comuni, da enti e da associazioni riuniti a Mesola una serie di rivendicazioni. Il consiglio comunale di Mesola, con il voto favorevole della sua parte politica, onorevole ministro, ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiede che il problema sia risolto seriamente ed in maniera definitiva, in modo che non si odano più frasi come quelle pronunziate dall'onorevole ministro al Senato: « Ancora una volta si verifica... »!

Sono state avanzate alcune rivendicazioni per l'aumento del sussidio di assistenza e affinché questa sia data con molta larghezza e non soltanto a pochi. Non si deve restringere il concetto di « alluvionato » a coloro i quali hanno avuto danneggiata la casa, poiché vi sono piccoli coltivatori che, avendo avuto la terra allagata, pure abitando in un centro, hanno perso ogni loro fonte di vita e di lavoro; anche queste persone sono degli alluvionati come gli altri. Era stata esclusa qualsiasi forma di assistenza per la località di Gorino, lungo la sponda alla foce del Po, perchè non era stata invasa dalle acque. Ma in quella località, pur non essendo stato invaso l'abitato, le terre sono state allagate e quindi

i braccianti hanno perduto ogni fonte di reddito, mentre per quanto riguarda i pescatori la tempesta ha portato via le barche le quali, certamente, sono state recuperate, ma senza gli strumenti di lavoro, come le reti ed altro.

Non solo, ma la secca di Gorino è chiusa verso il mare da una serie di reti che vengono poste dai pescatori all'inizio dell'autunno per trattenere il pesce che sarà pescato nei mesi successivi. Ebbene, le reti sono state spazzate via dalla burrasca e, per conseguenza, i pescatori non solo hanno perduto le reti, ma hanno visto disperdersi nel mare quel pesce sul quale facevano assegnamento, venendo in tal modo privati di ogni fonte di lavoro e di reddito.

Vi è il problema del risarcimento dei danni e quello dell'assistenza, che deve essere elargita alla stessa stregua degli alluvionati.

Quanto ho detto per Gorino vale per Goro, con l'aggravante che le case di quel centro sono state invase dalle acque.

La radio e la televisione hanno magnificato l'opera di assistenza, ma non hanno avuto molto successo, se è vero che alcuni *reporters* che si erano recati nelle zone quasi per effettuare delle riprese a carattere pittoresco, minimizzando la gravità del disastro, sono stati duramente redarguiti da quelle popolazioni.

Lo stesso prefetto, dal quale mi ero recato per protestare circa le condizioni degli sfollati, mi assicurò che i letti erano arrivati e che tutto era a posto. Mi sono recato di persona a Codigoro, dove i profughi erano affluiti già da 4-5 giorni, ed ho constatato che erano sistemati in due per branda, le quali erano allineate senza il minimo spazio fra l'una e l'altra, cosicché per salire e scendere occorrevano vere acrobazie. Ed erano poi insieme uomini, donne e bambini. Le condizioni del vitto non erano ideali e i sussidi non venivano elargiti, con il pretesto che venivano corrisposti in natura.

Noi chiediamo non solo che i sussidi vengano elargiti, ma che siano aumentati. In questa circostanza si è voluto ignorare l'opera dei comuni del ferrarese, di Bologna, di Modena, che sono stati larghissimi di aiuti, senza per questo avere avuto l'onore di una citazione da parte del ministro, della radio o della stampa governativa. Ma la popolazione ha visto come i comuni democratici si sono mossi per alleviare le sofferenze delle loro popolazioni. Mancava alla nobile gara il solo comune di Cento, che però, vedi

caso, è retto da un commissario del suo cristianissimo Governo.

Noi abbiamo elencato una serie di rivendicazioni che ci auguriamo siano in gran parte superate dalle disposizioni che l'onorevole ministro avrà dato.

In particolare, per i pescatori noi chiediamo che vengano risarciti del danno derivante dalla perdita delle reti, senza di cui non potranno riprendere l'esercizio della pesca, e assistiti fino a che non potranno riprenderlo. Chiediamo che gli assegnatari siano sgravati dalle tasse e dai loro debiti verso l'ente delta padano e i consorzi, e che siano disposte, nei loro riguardi, tutte le facilitazioni atte ad assicurare un minimo di vita umana e civile.

Da ultimo vorremmo — non certo a scopo polemico, ma per richiamare il Governo e l'intero paese alla gravità della situazione — reagire a una impostazione che si è intesa dare ai fatti da parte della grande stampa governativa. Infatti, due giorni dopo l'inondazione, quando per effetto della bassa marea le acque si erano ritirate, dal caffè posto vicino l'argine, la televisione ha diffuso le notizie riguardanti l'allagamento di Goro fra quelle del maltempo, come se si trattasse semplicemente di notizie di carattere atmosferico, anziché di metterle al primo posto, fra le notizie serie e importanti. Inoltre, la radio la domenica successiva alla inondazione che si è verificata nella notte tra il mercoledì e il giovedì, commentando l'avvenimento, definiva la situazione normale, come se fosse un avvenimento normale il fatto che molte case erano ancora sott'acqua. Così, in generale, ci si è orientati a minimizzare quello che è accaduto, mentre invece è estremamente grave.

Un'altra tendenza vi è stata poi da parte del Governo, della sua maggioranza, degli organi di stampa al suo servizio, e cioè quella del fatalismo: ci troviamo di fronte a fenomeni della natura che l'uomo non può controllare in nessun modo, quindi non vi è nulla da fare; nessuno è responsabile; il Governo ha fatto tutto quello che ha potuto e con lui anche gli altri organi; questi cataclismi si verificheranno ancora e non resta che l'abbandono del delta! Si è trattato di una propaganda più o meno sorniona, fatta perfino da circoli che hanno diffuso dei volantini in questo senso. Mi duole che ella, signor ministro, sia incorso in questa impostazione. Infatti, dal resoconto sommario del Senato che riporta la sua risposta, leggo queste parole che le sono state attribuite (essendo

stato senatore conosco lo scrupolo di coloro che redigono il resoconto sommario e non dubito perciò della sua esattezza): « Infatti, il delta, sorto in era lontanissima attraverso gli apporti alluvionali del Po, è ormai giunto al limite della stabilità e per la concomitante azione di un complesso di fattori avversi, soggiace ad una incombente minaccia, contro la quale possono apparire impari le forze umane ». Ora, tutto questo avvia a questa impostazione: ci troviamo di fronte a qualche cosa di colossale per cui se non abbiamo fatto o se non faremo non sarà certamente colpa nostra! Il buon parroco di Mesola, persona rispettabilissima, che si è certo individualmente prodigato, mi ha detto sul posto: « È chiaro che qui il mare si riprende quello che l'uomo gli ha rubato ». Egli non si accorgeva così parlando di non essere nemmeno cristiano, e di risalire all'età degli dei falsi e bugiardi, come appunto il dio del mare, Nettuno, che si vendicava sui naviganti troppo arditi. Ella, poi, onorevole ministro, sempre secondo il resoconto sommario del Senato, parla quasi di « un endemico diritto di rivalsa delle forze distruttrici della natura sul laborioso sforzo del progresso umano ». Ella è toscano e parla molto bene e scrive anche bene...

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Guardi quello che succede in tante altre parti del mondo!

ROFFI. Quando ella avrà fatto una diga come quella dell'Olanda, se poi non terrà nessuno le muoverà rimprovero. Fino a che vi saranno gli arginelli del tipo che ho indicato è inevitabile che si verifichi quello che è accaduto. Il suo paragone non regge. Ma ella, gliene do atto, non si è fermato all'era precristiana, ella è arrivato almeno fino al Leopardi, e vede la natura « matrigna », irriducibile nemica dell'uomo; ma ella si guarda bene dal trarne l'insegnamento leopardiano che auspica una famiglia umana confederata contro la natura nemica, ammesso che essa lo sia. Natura nemica? Sono fenomeni naturali che l'uomo studia, che l'uomo intende conoscere profondamente, adottando ogni tecnica per dominarli. Ma si arrivi alle conclusioni del Leopardi e si concentrino gli sforzi umani contro questa natura nemica e maligna, anziché perdere il danaro, cioè il lavoro, e il sangue degli uomini nelle guerre. Questo è lo spirito della « Ginestra », e si dovrebbero usare i mezzi che servono alla guerra per far fronte alla natura...

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tutti, però!

ROFFI. Certamente. Niente basi per i missili, dunque, ma dighe, argini e opere di civiltà. Questa è la strada da percorrere, se vogliamo sul serio risolvere i problemi nel nostro paese.

Vi è stato poi un terzo elemento che, dato che siamo in sede politica, è importante rilevare e sottolineare. E cioè si è gridato ancora alla speculazione politica del comunismo da parte di alcuni giornali clericali. Vi è stato un uomo che non fa parte del Governo, ma che è molto vicino adesso, non dico alla sua borsa — perché il Governo non può essere tacciato di particolari favoritismi, me ne guardo bene — l'onorevole Bonomi, il duce supremo dei consorzi agrari, il quale è venuto a Ferrara proprio domenica 19 e, anziché recarsi sui luoghi dove ci sono molti agricoltori suoi associati, ha fatto un discorso in cui ha detto: « Noi chiediamo al Governo una decisa azione anti-comunista. Non basta dichiarare che il comunismo non è altro che la quinta colonna al servizio dello straniero. Bisogna uniformare l'azione governativa a tal fine ».

Il vero pericolo, dunque, non è il mare o il fiume, ma il comunismo! E la libertà anche, come sempre accade quando si fa dell'anticomunismo: infatti la prefettura di Ferrara, per far fronte al pericolo, ha sequestrato un manifesto dell'U. D. I. che faceva appello alla solidarietà! Ma andate tra la popolazione del delta, tra i lavoratori, non soltanto tra i lavoratori manuali, ma anche tra i lavoratori intellettuali, tra gli impiegati, gli esercenti, i commercianti, e vedrete che le esigenze che noi comunisti poniamo di fronte al Governo sono esigenze giuste, sentite da tutta la popolazione, al di sopra delle divisioni politiche, e ad esse il Governo deve far fronte. Noi richiamiamo il Governo e la classe dirigente italiana alle sue responsabilità per far sì che simili disastri e simili sventure non abbiano più a ripetersi nella bassa ferrarese e in tutto il nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MARZOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ruberò soltanto pochi minuti all'onorevole ministro perché penso che abbia anche da fare...

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono sempre a disposizione della Camera.

MARZOTTO. ...e poi perché penso che le divagazioni su questioni poetiche o filosofiche non riguardano il suo dicastero, così come molte altre questioni che sono state sollevate per illustrare stasera alcune interpellanze.

La situazione del delta padano è troppo nota perché si rifaccia qui la storia delle varie sciagure che hanno colpito la zona negli ultimi anni e anche molto recentemente. Sono anche noti i gravi problemi che da anni assillano tale zona dal punto di vista sociale ed economico e che sono per la loro natura e persistenza unici fra quelli delle province del nord-Italia. Si tratta di problemi molto complessi oggi — forse non lo erano qualche decennio fa — che per essere risolti richiedono in futuro uno sforzo molto energico da parte di quel Governo che voglia decisamente affrontarli.

Poiché qui è stato detto che il Governo deve decidersi, deve muoversi, io, come modesto conoscitore di parte dei problemi del basso Polesine, rilevo che il Governo fa benissimo a non fare cose avventate prima che la scienza non abbia deciso. I pareri degli studiosi oggi sono completamente discordi: alcuni giurano per esempio che gli sprofondamenti del terreno nel Polesine sono determinati dall'estrazione del metano, altri giurano il contrario. Nel frattempo, prima che siano risolte queste questioni, il Governo dovrebbe forse cominciare ad attuare delle opere, spendere miliardi, senza sapere quali risultati si otterranno?

Il primo obiettivo che aveva il Governo era quello di creare una sicurezza contro le minacce di alluvioni, di straripamenti o di mareggiate. Bisogna notare che negli ultimi anni, opportunamente, il Governo ha affrontato con impegno e con mezzi che in passato non erano stati usati il problema della sicurezza.

CAVAZZINI. Ma in passato non vi erano neanche le alluvioni. Dopo il 1951 abbiamo avuto 14 alluvioni!

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Le opere non si improvvisano.

MARZOTTO. Il Governo ha anche mobilitato tecnici di provato valore e considerevoli mezzi. È stata iniziata l'opera di sopraelevazione e di rafforzamento degli argini sia sui corsi d'acqua sia, in certe parti, verso il mare. Senonché l'impegno lodevolissimo del ministro dei lavori pubblici in questo campo è stato in parte frustrato dalla mancanza di una visione d'insieme e dalla mancanza di quel piano che giustamente da tutte le parti viene invocato e che fa sì che le opere possano svolgersi con un certo qual ordine e senza quegli inconvenienti che si sono verificati nel corso degli ultimi anni e degli ultimi mesi, inconvenienti che sono da imputarsi agli organi preposti ai lavori e

anche alle stesse imprese che svolgono in lavori.

Si è detto, per esempio, che questo mancato coordinamento tra i vari settori preposti ai lavori abbia portato ad una dimenticanza molto grave, alla dimenticanza cioè della vitale necessità di certe zone del Polesine di essere collegate con l'entroterra, non solo in vista di una sicurezza che bisogna garantire alle popolazioni interessate, ma anche in vista di quel gravame economico, di quel danno economico che deriva dalla impossibilità di comunicare con l'entroterra.

Oggi che i lavori di sopraelevazione e di rafforzamento degli argini che corrono lungo il corso del fiume, eseguiti da una parte e dall'altra, hanno distrutto o perlomeno reso inservibili le due uniche strade che correvano sugli argini, collegando Porto Tolle all'entroterra, vi sono circa 70 mila persone che vivono in una zona tagliata completamente fuori. E bisogna considerare che questa plaga è fra le più produttive del delta padano.

La via Romea è appena tracciata ed il ritardo nel proseguimento dei lavori per il suo completamento porta a danni notevoli a quei tronchi che sono stati già parzialmente eseguiti. Tra Porto Tolle e Cà Venier, cioè fra le due sponde del Po, proprio nella zona del delta, vi è solo un traghetto, talvolta molto pericoloso.

Le due strade modestissime, poste in essere frettolosamente, sono insufficienti e non danno alcuna garanzia di poter smaltire il traffico. La popolazione di Porto Tolle, di Scardovari, di Pila, tanto per citare alcune zone, quando ne ha la necessità deve andare all'ospedale di Adria, che dista 40 chilometri.

Questa è la situazione, questi sono i dati di fatto del problema. Io chiedo al Governo: se per dannata ipotesi dovesse verificarsi un'altra mareggiata, un'altra alluvione, su quale arteria si può contare per smaltire il traffico, per portare a salvamento da quelle zone le popolazioni e i loro beni?

Recentemente, l'onorevole Togni ha disposto l'invio di fondi per la riparazione delle due strade. È stata senza dubbio una buona cosa, però fondi mandati alla spicciola, senza un piano organico, possono incidere alla fine sul bilancio del Ministero, senza produrre risultati durevoli e stabili. Lo studio di un piano definitivo per la viabilità nel basso Polesine è indispensabile e vorrei anche aggiungere indilazionabile, e la sua realizzazione è anche urgente. Oggi, attendere per realizzare questo piano, vorrebbe dire met-

tere a repentaglio il lavoro, i beni e la vita stessa di migliaia di persone.

Allo stato attuale delle cose, si deve dire che la situazione sarebbe stata senz'altro migliore se si fosse pensato per tempo alla viabilità e se si fossero fatti i lavori necessari per salvarla e assicurarla. Tuttavia, certi errori si comprendono con l'ansia di fare presto, di intervenire presto. Non ci si illuda, però, che questi lavori possano essere fatti dai comuni o dalle province. Se il Governo ci pensa direttamente, se il Ministero dei lavori pubblici si prende a carico la costruzione di queste arterie indispensabili e vitali in una zona dove manca completamente la rete ferrotramviaria, il problema sarà risolto e lo sarà in breve tempo, e in tempo per evitare in futuro dei danni che poi dovranno essere risarciti dallo Stato. Se il Governo non interverrà tempestivamente ed in modo massiccio, non potrà contare certamente sui comuni e sulle province, perché questi enti, a prescindere dal palleggiamento delle responsabilità che sono abituati a fare, non hanno assolutamente i mezzi per affrontare problemi di questa natura.

Spero che l'onorevole ministro voglia convenire sulla ragionevolezza delle proposte che sono contenute nella mia interpellanza e che voglia dare un riscontro chiaro e preciso a queste richieste, tranquillizzando le popolazioni che vivono in quella zona e dando loro la garanzia che alle parole ed agli impegni seguirà nel tempo più breve l'azione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cattani ha chiesto di trasformare in interpellanza la sua interrogazione. Ha facoltà di svolgerla.

CATTANI. Debbo ringraziare la Presidenza per avermi concesso di trasformare la mia interrogazione in interpellanza. Cercherò di sdebitarmi, muovendo soltanto i principali appunti per il presente e formulando poche domande per il futuro; e ciò nel modo più rapido e schematico possibile.

Debbo dare atto, come già è avvenuto da parte del collega Roffi, che si è fatto uno sforzo ingente nel lavoro di tamponamento dell'alluvione catastrofica avvenuta nel basso ferrarese. Però, quello che ho avuto occasione di rilevare io allora e con me gli altri parlamentari che hanno avuto modo di trovarsi in quella zona, quello che saltava agli occhi era la mancanza di un coordinamento, la mancanza di una direzione unica. Noi andavamo dall'ufficio tecnico dell'ente delta padano a quello del genio civile come si va da Erode a Pilato. Erano attivissimi ambedue, però erano come settori a paratie stagne:

non si poteva capire chi avesse la direzione dei lavori. Mi pare quindi che quel dispositivo pronto ad entrare in azione di cui il ministro Togni ha parlato al Senato servirà forse per il futuro, ma non mi pare abbia funzionato in pieno questa volta, anche perché, indubbiamente, il disastro è giunto di sorpresa, anche perché la mareggiata ha colpito punti che fino ad allora erano stati risparmiati. E se questo dispositivo esiste, chi ne ha la direzione? Sarebbe necessario saperlo: l'ente delta? Il genio civile? Il magistrato del Po? Il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna? Fra l'altro, vi è questa incongruenza per cui sul Po fino a Goro ha giurisdizione il magistrato del Po, il quale risiede purtroppo a Parma, cioè assai distante dal punto in cui si verificano le maggiori sciagure.

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo nel testo del disegno di legge che avevo presentato aveva stabilito la sede a Rovigo. A mio avviso sede più opportuna non poteva trovarsi. Senonché la commissione, dopo lunga discussione, pressocché all'unanimità portò la sede a Parma.

CATTANI. La critica va allora rivolta non a lei ma alla commissione. Se avessi avuto modo di discuterne allora, sarei stato d'accordissimo con lei per la scelta di Rovigo o di Ferrara, dove il magistrato avrebbe la possibilità di funzionare tempestivamente.

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Io sono ancora disposto a fare il trasferimento. (*Approvazioni al centro*).

CATTANI. Ne prendo atto e sono disposto per parte mia a fare il possibile in questo senso.

Dall'altezza del Po di Goro siamo invece sotto la giurisdizione del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna. Anche questo credo sia un problema che dovrebbe essere risolto: dovremmo mettere, cioè, tutto questo territorio, tutto il delta padano sotto il comando del magistrato del Po, e non solo la zona fino all'altezza del Po di Goro.

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. È già tutto sotto la giurisdizione del Magistrato del Po.

CATTANI. Leggevo queste osservazioni nella conferenza stampa tenuta dall'ingegner Pavanello, magistrato del Po, e riportata dal *Resto del Carlino* di quei giorni, dove si rilevavano appunto queste incongruenze. Se a ciò è stato ora posto riparo, ne prendo atto volentieri.

Questa necessità di un solo comando, di una sola direzione che crei anche una organizzazione il più possibile svincolata

da remore burocratiche, è una richiesta che parte non solo da noi, dai partiti di opposizione o dell'estrema sinistra, e dai convegni che abbiamo tenuto in questi ultimi tempi, ma dalla stessa democrazia cristiana emiliana. Infatti, in un suo ordine del giorno la democrazia cristiana di Bologna pochi giorni fa muoveva proprio questo rilievo. Dice infatti l'ordine del giorno: « Il problema del delta del Po deve essere affrontato con una visione unitaria, il che comporta unificazione delle competenze e delle responsabilità in un unico organismo che congiunga i problemi dei fiumi e del litorale ferrarese con quelli dei fiumi e del litorale polesano ». Mi pare quindi che visia in proposito un comune parere di diversi gruppi e che si possa speditamente procedere in questa direzione.

La mia interpellanza è rivolta anche ai ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste per i motivi che dirò. Dell'ordine pubblico noi non abbiamo avuto a lamentarci, in quanto le forze di polizia erano presenti. Però è mancata la difesa degli interessi dei contadini nei giorni in cui essa maggiormente era necessaria. Mi riferisco al fenomeno, che si verifica ogni volta che accade una calamità, dello sfruttamento, della rapina a man salva compiuta da speculatori, da trafficanti, da borsari neri — se vogliamo adeguare alla situazione un vecchio termine — i quali prelevavano dalle popolazioni colpite il bestiame a prezzo bassissimo, di strozzinaggio addirittura, e lo trasportavano lontano. L'ente delta padano ha provveduto per alcuni assegnatari portando il loro bestiame in zone meglio difese, in stalle di comuni vicini; ma per altri assegnatari e contadini questo non è avvenuto, per cui essi sono rimasti vittime ancora una volta, come già ai tempi della grande rotta del Po e della rotta del Reno a Poggio Renatico, della speculazione dei trafficanti e degli strozzini.

Per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, desideravo chiedere non soltanto ciò che ha già chiesto molto opportunamente il collega Roffi, cioè l'assistenza ai contadini agli assegnatari, e la concessione a questi ultimi di non pagare le tasse, di non pagare per il prossimo anno le quote di riscatto: se si avesse soltanto di questo, potremmo dirci in una situazione abbastanza tranquillizzante. Ma, purtroppo, si è trattato non di un'alluvione di acqua di fiume, bensì di una alluvione di acqua salata, la quale ha reso la terra improduttiva per due e probabilmente tre anni. Pertanto, non basta chiedere l'assistenza per questo inverno, e noi la

chiediamo; non basta chiedere che vengano modificate le tassazioni per gli assegnatari, o, più giustamente, che essi vengano esonerati dal pagare le tasse nel prossimo anno: si tratta addirittura di vedere come potranno vivere gli assegnatari dell'ente delta padano del comune di Mesola, i più poveri della provincia di Ferrara, nei prossimi due anni, come essi potranno letteralmente campare. È quindi un impegno massiccio che si richiede all'ente delta ed al Ministero dell'agricoltura.

Perché mi sembra che il problema di fondo sia proprio qui; è qui che devono essere poste le nostre domande al Governo. L'onorevole Marzotto affermava poco fa che non vi è fretta, che il Governo deve prima guardare, soppesare, avere dei responsi scientifici. D'accordo: il Governo, prima di muoversi, fa bene ad esaminare quanto e quale sia il fenomeno del bradisismo, ad indagare sulle cause che il bradisismo producono. Però su questo si imposta una politica. Noi abbiamo appena cominciato a fare la bonifica delle valli di Comacchio richiesta a gran voce dai lavoratori e dai disoccupati ferraresi. L'ente delta padano spese recentemente fior di milioni per iniziare la bonifica della valle Giralda (di 3 mila ettari) e la bonifica del Bonello — che è andata sott'acqua — era di recentissima fattura.

Ho recentemente presentato una proposta di legge per la bonifica delle ultime valli che rimangono da bonificare, quelle a nord di Comacchio. Ma il problema è questo: ha il Governo l'intenzione di continuare la politica di bonifica? Abbiamo al riguardo pareri assai contrastanti. Vi sono scienziati che dicono che la spesa sarebbe giustificata dalla situazione sociale e che potrebbe diventare in futuro anche economicamente produttiva, naturalmente se si rafforzano gli argini e le difese a mare. Altri dicono che è impossibile. Altri (come il nostro amico e compagno presidente della provincia) arrivano addirittura a dire, tra il serio e il faceto: bisogna tagliare a Porto Viro e rendere giustizia al Po disfacendo quel che i veneziani fecero contro i ferraresi 4 o 5 secoli fa!

Si tratta in sostanza di stabilire se sia giusto e possibile (come noi riteniamo), dal punto di vista sociale ed economico, continuare l'intrapresa delle bonifiche.

Domando, cioè, non soltanto che venga difeso quel che vi è, perché spero che non abbandoneremo al mare quel che nei secoli gli abbiamo strappato fin dal tempo dei

duchi di Este; ma che si decida sui grandi progetti di bonifica già pronti: Giraldo, Bonello, grandi valli del Mezzano, e di sapere se voi volete continuare a bonificare e se avete i mezzi, la capacità e i propositi per difendere le nuove opere.

Sono d'accordo con l'onorevole ministro quando dice che occorre la solidarietà morale e la concentrazione degli sforzi. Però non si tratta soltanto di un fatto morale o sentimentale, di comunanza degli uomini nella lotta contro la natura: bisogna vedere quanto costa e saperlo prima; bisogna vedere cosa conviene meglio fare dal punto di vista economico; bisogna vedere se è possibile realizzare quel che fu promesso prima delle elezioni alla gente del basso ferrarese, cioè l'industrializzazione di Comacchio. Bisogna vedere se è possibile questo coordinamento tra industrializzazione e agricoltura e bonifica, poichè la bonifica potrebbe ad un certo punto essere anche fermata se la situazione geologica non la consente più. Basta però che vi siano impegni assai chiari e precisi per trovare altro sfogo alla manodopera del basso ferrarese e del basso polesano. Noi abbiamo da tempo ripresa l'idea dell'idrovia padana: v'è la possibilità di creare su questa linea una rete industriale? .

Insomma, ciò che chiediamo al Governo è questo: precisazioni per il futuro, sapere non soltanto se ci si vuol difendere, ma come si vuol proseguire lo sforzo di sviluppo del basso ferrarese e del delta padano. Se queste risposte ci sodisferanno, la solidarietà morale e la concentrazione degli sforzi — comunque il nostro contributo — non mancheranno; se invece continuerà a mancare una linea politica in questo senso, la nostra solidarietà morale ci sarà ugualmente, ma a ben poco servirà, perchè non si riuscirà a risolvere in modo stabile e definitivo l'angoscioso problema delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Il seguito di questo dibattito è rinviato a martedì.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Affari esteri):

« Concessione gratuita del passaporto agli emigranti » (438), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bet-*

toli ed altri: « Concessione gratuita del passaporto per emigranti » (329).

La proposta di legge Bettoli ed altri sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

« Riduzione di tariffa per i viaggi sulle ferrovie dello Stato e di connazionali che rimpatriano temporaneamente » (439), *con modificazioni e con il titolo: « Autorizzazione al Ministero degli esteri a rimborsare all'amministrazione delle ferrovie dello Stato l'onere derivante dalla concessione della tariffa n. 6 ai connazionali che rimpatriano temporaneamente »;*

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Modifiche all'articolo 2 del regio decreto-legge 29 luglio 1937, n. 1680, relativo all'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento » (509), *con modificazioni;*

« Indennità da corrispondere ai componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica » (510), *con modificazioni e con il titolo: « Indennità da corrispondere ai componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica »;*

dalla X Commissione (Trasporti):

« Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale del medio e dell'alto Adriatico » (522), *con modificazioni;*

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Modificazioni alle leggi 16 maggio 1956, n. 562, e 11 dicembre 1957, n. 1205, sulla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (399).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti, approvati da quella V Commissione permanente:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1958, n. 268, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (611);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1958, n. 376, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (612);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1958, n. 644, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (613);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 229, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (614);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1956, n. 297, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (615);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1956, n. 300, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (616);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 305 emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (617);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1956, n. 700, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prele-

vamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-1956 » (618);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 710, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (619);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 881, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (620);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 1240, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (621);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1956, n. 1242, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (622);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1956, n. 1473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (623);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1956-57 » (624);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556,

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (625);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1957, n. 1006, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (626);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1123, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (627);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1201, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (628);

« Concessione di una sovvenzione straordinaria a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia » (*Approvato da quella XI Commissione*) (629);

« Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58 » (*Approvato da quel consesso*) (630);

Senatore MENGHI: « Integrazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sulla disciplina del lavoro di facchinaggio » (*Approvato da quella X Commissione*) (631);

« Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 » (*Approvato da quel consesso*) (632).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del disastro verificatosi, in seguito a recenti mareggiate, nel porto di Licata dove la diga foranea, già considerata pericolante sin dal gennaio 1957, è stata infranta dai marosi. La violenza della tempesta ha, infatti, distaccato la testa di ponte della predetta diga isolandola dal resto del molo e il mare ha inghiottito un tratto di muraglione lungo 20 metri e largo 6, mentre un altro tratto della diga minaccia di franare.

« L'interrogante, sottolineando la gravità dell'avvenimento che sconvolge uno dei più importanti porti mediterranei dell'isola di Sicilia, fa presente contemporaneamente la situazione precaria delle installazioni portuali di Porto Empedocle e Sciacca dello stesso litorale mediterraneo e, pertanto, chiede ai ministri se non ritengano di concertare con l'urgenza del caso le opere atte a riparare i danni di cui già i predetti porti soffrono e a prevenirne altri.

(721)

« DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga la durissima e sproporzionata sanzione disciplinare inflitta all'A. S. Pescara dalla commissione giudicante della Lega calcio un'ulteriore, ennesimo esempio della confusione e della discriminazione con cui è governato il giuoco del calcio in Italia.

« L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno promuovere una modifica del regolamento per quanto riguarda la sanzione di squalifica del campo che dovrebbe essere applicata solo quando sia dimostrata la responsabilità dei giocatori e dei dirigenti della squadra locale; nonché rappresentare agli organi competenti l'opportunità di attenuare le dure sanzioni contro la A. S. Pescara adeguandole a quelle solitamente adottate in precedenza, anche per non aggravare la crisi dell'A. S. Pescara, al punto di costringerla a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

ritirarsi dall'attuale campionato di calcio con negative, incalcolabili ripercussioni in tutto l'ambiente sportivo dell'Abruzzo.

(722)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, in merito alle gravi violenze compiute dalle forze di polizia, il 10 novembre 1958, in Nocera Inferiore, contro le operaie tessili delle Manifatture cotoniere meridionali, che defluivano ordinatamente dalla fabbrica in occasione dello sciopero proclamato contro la gravissima minaccia di licenziamento di 850 operai su 1.500 che ne conta l'intera maestranza.

(723)

« GRANATI, AMENDOLA PIETRO, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'azione di disturbo compiuta dalla forza pubblica durante il comizio sindacale, a cui non erano stati posti divieti, tenuto dal deputato Anselmo Pucci il giorno 24 novembre 1958, a Pontedera, in prossimità dello stabilimento metalmeccanico della società Piaggio; azione caratterizzata dall'intervento continuo da parte di singoli agenti e dall'uso delle camionette contro gli operai che stavano ascoltando il comizio, dal rumore dei numerosi automezzi della polizia, sì da rendere impercettibili le parole dell'oratore, benché trasmesse con altoparlante. In aggiunta a questo, il commissario di pubblica sicurezza presente, dottor Munna, interruppe l'oratore, mentre questi stava precisando che il comizio non era sottoposto a divieti.

« Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali misure intende prendere nei confronti di quei funzionari della questura di Pisa o del commissariato di Pontedera, che si sono resi responsabili di tali atti in violazione dei diritti costituzionali in materia di libertà di propaganda a danno degli operai che stanno lottando per i miglioramenti salariali e contro un deputato nell'esercizio del suo mandato.

(724) « RAFFAELLI, AMADEI LEONETTO, ROSSI PAOLO MARIO, LAMA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere i motivi che hanno indotto il prefetto di Venezia a sospendere dalle sue funzioni il Consiglio comunale di quella città proprio mentre trattative in corso fra tutti i gruppi consiliari, per risolvere la crisi, stavano per dare esito favorevole ed alla vigilia della convocazione di

detto Consiglio; e per sapere se egli non intende revocare tale provvedimento ingiusto ed intempestivo ed a Venezia unanimamente deplorato proprio perché avvenuto nelle circostanze più sopra accennate.

(725)

« SANNICOLÒ, RAVAGNAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale è il piano di emergenza previsto per la stagione invernale allo scopo di far fronte — anche con i lavori pubblici — alla esigenza di un alto livello di occupazione;

per conoscere se detto piano prevede tutti i possibili investimenti per la realizzazione di opere già previste, in particolare per la sistemazione urgente del terreno e la regolazione delle acque;

per conoscere se detto piano affronta con decisione il problema della occupazione nelle regioni e nelle provincie dove la disoccupazione è percentualmente più forte e dove è più debole la occupazione per l'influenza dei fattori stagionali.

(726)

« MAGLIETTA, CIANCA, AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali misure intende adottare per l'immediata definizione della vertenza in corso tra bieticoltori e industriali zuccherieri:

1°) per determinare il prezzo della produzione del 1957-58;

2°) per la revisione dei criteri di determinazione del prezzo da riferire alla resa reale e non convenzionale;

3°) per la restituzione delle somme trattenute sul prezzo delle bietole per la costituzione della cassa conguaglio esportazione.

(727)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sono al corrente dei danni ingenti causati in provincia di Reggio Calabria dalle piogge alluvionali della settimana in corso. Esse hanno fatto straripare molti corsi d'acqua, e particolarmente i fiumi Laverde e Bonamico, con cedimenti di tratti viabili, allagamento di abitati, interruzione della strada per San Luca, inondazione di oltre cinquanta ettari di terreno coltivato.

« La zona colpita è quella già danneggiata dalle alluvioni del 1951 e 1953. Nella desolante

radura di pietrisco melmoso e di fanghiglia, dirupano le opere vallive costruite negli ultimi anni con sudati capitali privati o col contributo dello Stato, senza che a monte si sia contemporaneamente provveduto alla sistemazione torrentizia.

« L'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati non intendano intervenire in maniera definitiva ed organica perché i miliardi, così malamente spesi, siano piuttosto stanziati per l'avvenire in base ad una visione generale delle necessità della Calabria, in modo da coordinare la sistemazione montana con quella valliva, ed evitare che il denaro pubblico e privato, e la fatica umana, vengano travolti più dall'errata esecuzione delle opere che dalla furia degli elementi.

(728) « TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere quali siano i risultati ottenuti con il divieto di circolazione degli autotreni nella giornata di domenica; e per sapere se, in base alla esperienza ed alle richieste delle categorie interessate, non si ritenga di riesaminare il provvedimento.

(729) « SERVELLO, CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli assegnatari di Sterpeti, in comune di Montefelcino (Pesaro), a seguito dell'allarmante dissesto finanziario della « Cooperativa braccianti agricoli » di Ostra (Ancona).

« Risulta che la cooperativa in questione è stata amministrata in modo irregolare, tanto da rendersi estremamente difficile l'accertamento del suo stato attivo e passivo; che, a nome di essa, da parte di un dirigente è stato contratto un mutuo con la Cassa di risparmio di Fabriano dell'importo di lire 131 milioni, che non sono stati mai incassati dalla cooperativa, ma impiegati per tacitare degli assegni a vuoto emessi in proprio dallo stesso dirigente; che l'ammontare delle somme incassate dalla cooperativa superano di centinaia di milioni le spese effettuate per l'acquisto e la trasformazione dell'azienda, che è stata assegnata, frazionata in 74 fondi rustici, ad altrettante famiglie contadine.

« Gli interroganti chiedono ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno quali misure intendano adottare:

1°) per far sì che gli assegnatari di Sterpeti possano entrare in possesso delle

terre loro assegnate, alle migliori condizioni possibili e comunque senza subire alcuna menomazione dei diritti acquisiti anche con le somme da essi versate (per complessive lire 112 milioni);

2°) perché siano perseguiti i responsabili delle gravi irregolarità sopra indicate ed accertati i motivi per i quali gli organi competenti non hanno ancora proceduto a perseguirli, nonostante che da anni siano di dominio pubblico le notizie relative ai metodi scandalosi con i quali la cooperativa veniva amministrata.

(730) « ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei danneggiati dall'alluvione abbattutasi in questi giorni in Sicilia e per il sollecito ripristino delle opere distrutte.

« L'interrogante chiede altresì di sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare — nei limiti del possibile — il ripetersi di simili calamità.

(731) « TURNATURI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per realizzare la equiparazione del maresciallo maggiore al grado IX, accogliendo le richieste della benemerita categoria, richieste che lo stesso ministro della difesa, nelle dichiarazioni fatte al Senato il 29 luglio 1958, ritenne giustificate e tali da dover essere prese in considerazione.

(3039) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida liquidazione della pratica danni di guerra del signor Stampalia Rodolfo che già nell'aprile dell'anno 1958 ha inviato l'ultima documentazione richiesta-gli dalla direzione generale danni di guerra (posizione 27195).

(3040) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida definizione della pratica danni di guerra del signor Donati Umberto da Zara (commerciali e industriali) po-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

sizione 102550 e nel caso che nessun ostacolo vi sia se non intenda disporre per la sua sollecita liquidazione.

(3041) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà gravi ancora ostino al sollecito pagamento della pensione alle figlie De Cillia Giancarla e Anita fu Carlo della vedova di guerra risposatasi De Cillia Irma nata Moro da Treppo Carnico (certificato di iscrizione 7097764, posizione 4321887).

(3042) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà gravi ancora ostino alla rapida liquidazione della pensione di guerra al Deganis Dante fu Francesco da Buia (Udine) posizione numero 1813762/m.n.

(3043) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi onde:

a) malgrado il primo comma dell'articolo 7 si ispiri anche al n. 17 dell'articolo 2 della legge-delega 20 dicembre 1954, n. 1181, che riconosce agli impiegati la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite;

b) malgrado con decreti ministeriali si sia riconosciuto a degli insegnanti tecnici pratici il servizio prestato dalla data di effettiva assunzione e, sulla base dell'anzianità così valutata, sia stato a molti riconosciuto il passaggio al grado X, con la circolare n. 31 del Ministero della pubblica istruzione del 21 maggio 1956 ai suddetti insegnanti tecnici pratici è stata riconosciuta una anzianità massima, nel rispettivo grado del ruolo speciale transitorio decorrente dal 1° ottobre 1951, anzianità che ha riportato tutti al grado XI in contrasto con quanto stabilito nel precedente punto a).

(3044) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia a sua conoscenza che in seguito all'alluvione del 21-22 giugno 1958 in provincia di Udine la passerella che era stata costruita sul torrente Cornappo nel comune di Nimis in località La Motta è andata distrutta e che,

anzi, essa impedendo il deflusso delle acque ha fatto allagare i campi circostanti e quindi se sia a conoscenza che la popolazione deve ora attraversare con i carri il torrente per raggiungere la campagna e come tutto questo fosse stato previsto con una lettera inviata ancora nel novembre del 1956 del sindaco del comune di Nimis al genio civile di Udine.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo anche in considerazione del fatto che già nel novembre del 1958 il Segretario generale della Presidenza della Repubblica aveva segnalato la cosa alla prefettura di Udine.

(3045) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che l'articolo 107 del nuovo codice della strada prescrive, fra l'altro, una distanza di sicurezza per veicoli in marcia di metri 40, e che fra i veicoli l'articolo 20 dello stesso codice include anche i velocipedi — come mai nella trasmissione televisiva delle ore 19,35 del 23 novembre 1958, fatta a cura del Ministero competente, siano stati indicati come in regola con le nuove norme i ciclisti, che figuravano marcianti in stretta fila indiana senza il minimo distanziamento fra loro.

(3046) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione di un ufficio dei conti correnti postali in Messina, in considerazione del fatto che tra le direzioni provinciali di seconda categoria quella di Messina, nonostante occupi il secondo posto, attende tuttora la istituzione dell'invocato servizio, mentre altre direzioni di pari categoria e molto meno importanti in graduatoria gestiscono il servizio già da molto tempo.

(3047) « BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere quali interventi si intendono operare in conformità al programma di Governo per determinare una congrua diminuzione del prezzo delle macchine agricole.

« Rileva l'interrogante che, mentre si è addivenuti da parte delle maggiori industrie italiane alla diminuzione del prezzo delle au-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

tomobili e degli autocarri, nulla è stato fatto per il settore delle macchine agricole i cui alti prezzi sono frutto non solo di elevate protezioni doganali, ma anche dei privilegi e degli incentivi che derivano dal piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura, che il Parlamento sta di nuovo potenziando.

(3048)

« AIMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con la necessaria urgenza per ovviare al crollo del prezzo delle carni alla produzione.

« Tale crisi che risale ormai a parecchi mesi e che si è ulteriormente aggravata in questi ultimi tempi, non ha portato vantaggio alcuno ai consumatori, ed arreca gravissimi danni a tutta l'agricoltura italiana ed è causa di profonda sfiducia e di scoramento in tutto il paese e soprattutto nelle zone dell'Appennino ove il bestiame è l'unica fonte di reddito ed ove, seguendo le direttive del Governo e dando credito alle assicurazioni che erano state ripetutamente date in ordine alla difesa del settore, ci si era indirizzati con notevoli sacrifici economici e col concorso dello Stato alla riconversione delle colture ed allo sviluppo degli allevamenti zootecnici.

(3049)

« AIMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se risponde a verità che il sindaco di Casacalenda (Campobasso) avrebbe fatto eseguire illegittimamente un taglio nel bosco San Martinello di detto comune, vendendo la relativa legna, mentre questa dovrebbe essere utilizzata per uso civico in conformità delle disposizioni della vedova Martinnelli, che quel bosco lasciò al comune; e quali provvedimenti, in caso affermativo, intendano prendere nell'interesse di quella popolazione.

(3050)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, in merito allo stato della pratica del signor Stanic Bruno per la concessione dell'assegno vitalizio di benemerenzza ai sensi della legge n. 96 del 10 marzo 1955 (posizione n. 1771708).

« Risulta che la commissione per il riconoscimento delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali ha respinto la richiesta dell'interessato con delibera n. 6759, nella quale vengono attribuiti erro-

neamente allo Stanic dei reati di cui non è mai stato imputato dal tribunale speciale, che lo ha invece condannato il 14 dicembre 1941 unicamente in base agli articoli 302 e 305 dell'allora vigente Codice penale, come risulta dalla documentazione addotta nella domanda di revisione presentata dallo Stanic alla succitata commissione.

« L'interrogante rileva la necessità di una sollecita revisione del caso anche per la gravità delle infermità riconosciute allo Stanic dalla commissione medica in data 24 aprile 1957 e richiedenti continuate cure.

(3051)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla frequenza, l'orario di scuola e il profitto dei 980 scolari di Frattaminore (Napoli) alloggiati in 4 aule ricavate nell'edificio di un ex pastificio.

(3052)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in seguito alle varie richieste di intervento, sono state prese iniziative, e quali, intese a riparare l'ingiustizia di cui è stato vittima l'operaio Cristina Enrico, da Broni.

« Il Cristina, membro della commissione interna, venne licenziato in primavera dalla Cementifera di Broni con lo specioso pretesto di avere egli esercitato pressioni su un lavoratore per indurlo allo sciopero, dal che balza evidente l'azione della direzione dello stabilimento intesa a discriminare ed intimidire i rappresentanti sindacali dei lavoratori.

(3053)

« SOLIANO, DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non crede intervenire, disponendo straordinariamente l'apertura di un cantiere-scuola di lavoro o di un corso di qualificazione professionale per effettuare il completamento della costruzione in Filignano (Campobasso) della « Casa del lavoratore », che è stata eseguita per metà, per cui, ove non sia completata, si ridurrà a pezzi anche con pericolo per la incolumità pubblica, trovandosi in un punto centrale del paese.

(3054)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'impresa Donato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

Caroprese, appaltatrice dei lavori di sistemazione della strada provinciale Troia-Orsara di Puglia, in provincia di Foggia.

« Tale impresa, non solo non paga alle dovute scadenze le mercedi dovute, ma licenzia i propri dipendenti a suo piacimento e senza alcun effettivo preavviso, servendosi dell'espedito della notifica di un falso preavviso a ciascun dipendente all'atto stesso della assunzione al lavoro. Essa, inoltre, fa eseguire da ogni dipendente, gratuitamente, un'ora di lavoro straordinario al giorno.

« L'impresa Caroprese, poi, sfrutta in modo inaudito gruppi di operai addetti alla raccolta e frantumazione delle pietre, compensandoli con 250 lire per ogni metro cubo di pietre frantumate se intendono fruire degli assegni familiari e delle assicurazioni sociali, con 400 lire per ogni metro cubo se intendono rinunciare a tali benefici.

« L'accertamento di tali inadempienze richiede indagini particolarmente approfondite, dato che da un primo intervento dell'Ispettorato del lavoro, a causa delle intimidazioni alle quali i lavoratori sono sottoposti, la grave realtà è rimasta coperta.

(3055) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente promuovere l'adozione di provvedimenti atti a rimuovere le cause che determinano la ingiustificata flessione dei prezzi del bestiame da macello.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla estrema urgenza dei provvedimenti richiesti per la grave situazione di disagio e di allarme determinatasi tra gli allevatori, dalla quale potranno essere seriamente compromessi i piani di riconversione delle coltivazioni cerealicole in foraggere, strettamente connessi con l'aumento del patrimonio zootecnico.

(3056) « PUCCI ERNESTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le ragioni per le quali sono state autorizzate le importazioni di bestiame e di carne macellata in misura superiore ai contingenti dei decorsi esercizi, ad onta della grave crisi interna che travaglia gli allevatori italiani.

« L'importazione stessa infatti, mentre ha lasciato invariato il prezzo delle carni al consumo, ha prodotto il crollo dei prezzi alla produzione.

« Quali provvedimenti intendano quindi adottare con la tempestività necessaria per arginare la paurosa crisi di produzione e di consumo che si lamenta nel paese.

(3057) « MONTE, SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano necessario e urgente sospendere le indiscriminate importazioni di carni congelate, che hanno provocato il crollo del prezzo delle carni bovine senza un apprezzabile riflesso favorevole sul mercato al minuto ed in contrasto con le direttive della politica agraria intesa a sviluppare il settore zootecnico.

(3058) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per far cessare con la dovuta urgenza l'importazione di bestiame da macello e di carni congelate e refrigerate, finché non si sarà potuta determinare con la dovuta prudenza la distribuzione dei contingenti importati nei periodi stagionali più idonei.

« Ciò onde evitare il gravissimo danno che deriva all'intera economia agricola dalle notevolissime diminuzioni di prezzo già in atto per il bestiame da macello di produzione nazionale.

(3059) « PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non ritenga opportuno adottare, di concerto con il ministro dell'agricoltura e foreste, i necessari provvedimenti per tutelare i produttori agricoli colpiti dal crollo dei prezzi del bestiame causato dall'aumento eccessivo delle importazioni di carni dall'estero, che hanno superato del 50 per cento quelle dello scorso anno, senza corrispondente beneficio dei consumatori in quanto che i prezzi delle carni al dettaglio o sono rimasti stazionari o hanno subito soltanto in qualche zona qualche lieve flessione.

(3060) « FERRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per chiedere se è a loro conoscenza che la fabbrica siderurgica acciaierie e ferriere pugliesi di Giovinazzo (Bari) — alle cui dipendenze lavorano 680 lavoratori — è in procinto di chiudere i battenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

con il 31 dicembre 1958; e per conoscere se esistono cause oggettive di tale minacciata chiusura; e se il governo non ritenga opportuno d'intervenire, tramite l'I.R.I., per assicurare la continuità di lavoro e lo sviluppo dell'unico complesso siderurgico esistente in Puglia.

(3061) « MUSTO, ASSENNATO, SFORZA, FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritenga opportuno di ordinare un severissimo controllo sulle partite di vaccino antipoliomielitico giacenti presso grossisti e farmacie al fine di accertarne l'assoluta genuinità e l'efficacia.

(3062) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere il suo pensiero su taluni recenti indirizzi di nutrizione animale, intesi a migliorare gli incrementi di peso vivo dei bovini attraverso somministrazione di sostanze chimiche, quali i cosiddetti tranquillanti, antibiotici, vitamine e soprattutto stilbenici, con cui si userebbe all'uopo confezionare i mangimi.

« Per invocare del pari indilazionabili norme di disciplina alimentaristica, specialmente in rapporto alla pericolosità rappresentata per la salute umana da carni animali trattate in precedenza con dietilstilbestrolo, precipuamente se per innesto.

(3063) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché la signora Piccola Vincenza titolare del bar sito in via Vita alla Sanità 115, Napoli riceva come previsto dalla legge di pubblica sicurezza e dalla legge 8 luglio 1949, n. 478 la regolare licenza per detto esercizio.

« Sui motivi per cui la questura di Napoli la quale ebbe a rilasciare sei mesi or sono provvisoria autorizzazione, ha ritenuto revocare il provvedimento respingendo altresì la regolare istanza dell'interessata.

(3064) « ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere ogni quanto tempo si riunisce la commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per l'esame dei ricorsi avverso le liquidazioni proposte dalla direzione generale dei danni di guerra.

« L'interrogante ritiene debbasi accelerare l'attività della commissione stessa, onde evitare il malcontento tra i danneggiati di guerra, che ancora attendono una equa liquidazione dei danni subiti.

(3065) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se non ritengano di dover esaminare le aspirazioni dei dipendenti statali appartenenti all'amministrazione finanziaria e, di comune accordo con le rappresentanze sindacali, cercare una giusta soluzione dei problemi sollevati dalla categoria.

(3066) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché al signor Casciello Antonio, da Boscoreale (Napoli) — pratica posizione n. 22249 — sia riconosciuta ed applicata regolarmente la legge del 15 febbraio 1958, n. 46.

(3067) « ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sono allo studio disposizioni intese a consentire, mediante concorso a titoli, l'immissione nei ruoli dei professori stabili abilitati con 52,50, mutilati ed invalidi di guerra.

(3068) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in relazione a quanto contenuto nella risposta dello stesso ministro alla interrogazione 1094 circa le forti riduzioni del prezzo del bestiame verificatesi in questi ultimi mesi, non ravvisi essersi realizzate nel paese quelle condizioni che inducano il Ministero ad intervenire d'urgenza per disporre adeguati provvedimenti a tutela degli allevatori.

« Desidera, l'interrogante, sottolineare in proposito come l'inarrestato ritmo delle importazioni di bestiame da macello, di carne refrigerata e congelata, aggrava di giorno in giorno la precaria situazione degli allevatori di bestiame (in special modo dei piccoli coltivatori diretti) e crea il diffondersi di un vivo malcontento tra le famiglie contadine.

« Già numerosi sintomi lasciano presagire imminente uno stato di esasperazione nelle masse contadine che non sanno rendersi conto come ancora non si sia trovato il modo onde

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

risolvere questo loro assillante e principale problema.

« Chiede quindi, l'interrogante, di non voler ulteriormente attendere per l'emanazione di idonee misure che valgano a far superare la grave crisi in atto ed a ridare fiducia in questo basilare settore dell'economia agricola.

(3069)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se di fronte al quotidiano continuo peggioramento della situazione in cui si trovano gli allevatori di bachi da seta degli anni 1957 e 1958, non ritengano veramente urgente l'adozione di adeguati provvedimenti protettivi.

« Infatti, com'è certamente noto ai ministri interrogati, assai grave si presenta la posizione degli agricoltori, i quali non sanno ancora se e quando potrà essere venduta la seta ricavata dai bozzoli prodotti nel 1957 (in vendita per il 50 per cento ed ancora giacente presso gli essiccatoi cooperativi Bozzoli, come — ad esempio — si verifica per la provincia di Udine) e quali siano le prospettive circa il collocamento della produzione 1958.

« Il forte onere di interessi passivi gravanti sui produttori per l'acconto riscosso sulla produzione ancora invenduta, non può certamente essere sopportato dagli stessi agricoltori. E poiché questa grave e preoccupante situazione trae la sua origine, come ognuno sa, dalla forte concorrenza della seta di produzione estera che viene sistematicamente importata in Italia — impedendo così ai produttori ed ai loro Enti cooperativi di collocare sul mercato nazionale la seta di produzione locale — l'interrogante nuovamente si permette di pregare i ministri dell'agricoltura e del commercio con l'estero, se non ritengano di urgenza prendere radicali decisioni in proposito (sospensione dell'importazione per il breve periodo sufficiente alla vendita della seta di produzione nazionale) e, nel contempo, assicurare gli allevatori di bachi e gli Enti cooperativi da essi appositamente istituiti (essiccatoi cooperativi Bozzoli) che il Governo interverrà per coprire gli oneri passivi derivanti dalle anticipazioni concesse dagli Istituti di credito agli allevatori, previa autorizzazione ministeriale. Ripete, l'interrogante, che ogni giorno di ritardo nella soluzione del problema, significa nuovi milioni di passività che si accumulano.

(3070)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di dover accogliere le domande a suo tempo inoltrate da alcuni agricoltori residenti a Corigliano Calabro e Cassano Jonio (Cosenza), che durante il nubifragio abbattutosi nella zona sopra indicata il 2 settembre 1958, subirono gravi danni alle colture, per cui chiesero la sospensione del pagamento dei contributi unificati.

(3071)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza degli inconvenienti originati dal modo attuale di riscossione e di pagamento delle pensioni I.N.P.S., che costringe i beneficiari, spesso in età avanzata, a lunghe code in prossimità degli uffici postali, a giorni e ore fisse, con disagio tanto più evidente nella stagione invernale.

« L'interrogante si permette chiedere se, per un maggiore rispetto alla dignità e al decoro dei pensionati italiani, i ministri non ritengano opportuno, in proposito, adottare metodi più funzionali e moderni, come l'emissione di assegni speciali riscuotibili presso gli uffici postali e le banche, con comodo e a piacimento degli interessati, non diversamente, peraltro, da quanto già pratica a beneficio dei pensionati dello Stato.

(3072)

« SARTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se, di concerto col ministro dell'agricoltura e delle foreste, non ritenga essere indispensabile, a salvaguardia degli interessi degli allevatori italiani, provvedere a sospendere temporaneamente le importazioni di bestiame e di carni congelate e fresche dall'estero, onde consentire agli allevatori stessi di vendere il proprio bestiame.

« Ritiene l'interrogante che esistono così evidenti e noti motivi di opportunità e necessità per tale provvedimento, per cui si esime anche solo dall'enumerarli. È convinto, del pari, che l'importanza di tali misure per gli allevatori italiani suggerisca alla sensibilità del ministro l'urgenza nell'emanazione delle richieste indilazionabili misure.

(3073)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se, in relazione al continuo aggravarsi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

del mercato del bestiame, che tanta parte ha su tutta l'economia agricola anche nella provincia di Savona, non ritenga urgente provvedere a sospendere ogni importazione di bestiame, regolando poi per l'avvenire il mercato stesso in modo di evitare che i prezzi possano scendere al disotto di certi limiti decisamente antieconomici.

(3074)

« BOLLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti prenderanno in relazione alla paurosa discesa del prezzo del bestiame alla stalla, dovuta in particolar modo all'importazione di bestiame vivo, di carni congelate e di carni refrigerate.

« L'interrogante chiede di conoscere altresì il pensiero dei ministri sulle possibilità di conciliare la politica zootecnica propugnata dal Governo con l'andamento generale dei prezzi nel settore interessato.

(3075)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per arginare il continuo ribasso del prezzo del bestiame che da alcuni mesi è diminuito dal 20 al 30 per cento del suo valore.

« La zootecnica sino a qualche mese fa era ancora l'unica voce remunerativa tra tutta la produzione agricola, attualmente è caratterizzata da una preoccupante passività, il che tra l'altro, invoglia i giovani ad abbandonare la terra e creando così miseria in città e nelle campagne.

« Occorrono urgenti provvedimenti.

(3076)

« STELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere — in relazione al continuo aggravarsi del mercato del bestiame che, data la grande difficoltà in cui già si muove tutta la nostra agricoltura, minaccia l'equilibrio stesso delle aziende agricole (specie nella pianura padana e nelle zone montane, dove maggiore è l'incidenza della produzione zootecnica sul totale della produzione lorda vendibile) — se non ravvisi l'urgente necessità:

1°) di potenziare le attuali misure doganali specie nei confronti di paesi non appartenenti all'O.E.C.E.;

2°) di sospendere immediatamente ogni importazione di bestiame, formulando poi per l'avvenire veri e propri calendari di importazione sulla base:

a) dei periodi di normale minore offerta di bestiame nazionale;

b) di minimi prezzi all'ingrosso che assicurino l'economicità degli allevamenti.

(3077)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1°) l'ammontare degli investimenti operati dalle industrie a partecipazione statale nel mezzogiorno d'Italia dal 18 agosto 1958, data di entrata in vigore della legge n. 634, in poi;

2°) la distribuzione territoriale degli investimenti stessi;

3°) il settore prescelto dalle industrie suddette nell'investimento delle somme stanziare.

(3078)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sono allo studio disposizioni di legge tendenti a migliorare il trattamento giuridico-economico dei medici coloniali di ruolo, che dopo essere rimasti ancorati al grado IX fino al 1° aprile 1954, data sotto la quale in seguito a regolari esami furono promossi al grado VIII, vedono ora compromessa ogni possibilità di carriera per essere stati accodati nei ruoli dei medici effettivi dell'A.C.I.S.

(3079)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono i motivi per cui non è stata ancora data risposta alla domanda che il signor Braneschi Remigio, titolare dell'albergo ristorante Valentini di Baceno (Novara) ha inoltrato fin dal 25 settembre 1955, tramite l'Ente provinciale per il turismo di Novara, al commissario nazionale per il turismo, allo scopo di ottenere i benefici previsti dalla legge 4 agosto 1955, n. 691, per l'attuazione dell'opera prospettata nel progetto e nella relazione tecnica allegati alla domanda stessa.

« Pertanto, tenuto presente che Baceno, classificato tra i comuni Ossolani di zona depressa, è località di villeggiatura estiva ed invernale priva di adeguata attrezzatura alber-

ghiera, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga di aderire alla domanda dell'interessato.

(3080)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza che in quasi tutte le località delle valli Ossolane la ricezione dei programmi radio-televisivi è fortemente disturbata e praticamente impedita da elettrodotti ad alta potenza e da ostacoli naturali, per cui i numerosi abbonati alla R.A.I.-T.V. minacciano ora di non rinnovare più gli abbonamenti per il 1959. Pertanto, poiché sono note le condizioni di isolamento e di disagio in cui vivono le popolazioni di montagna, specie quelle delle piccole frazioni e delle case sparse; e tenendo conto che anch'esse pagano il canone di abbonamento e le relative tasse erariali, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga di sollecitare la R.A.I.-T.V. a provvedere con urgenza alla installazione di antenne ripetitrici collegate con quella di Domodossola e di adottare misure atte ad assicurare la ricezione radio-televisiva in tutte le vallate ossolane.

(3081)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono i motivi che hanno fin'ora impedito la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, che il sindaco del comune di Calasca (Novara) ha richiesto con nota del 13 marzo 1958, n. 384, per l'attuazione del terzo lotto dell'acquedotto comunale destinato alle frazioni.

(3082)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di aderire alla domanda (n. 137) che il sindaco del comune di Calasca (Novara) ha inoltrato il 15 gennaio 1958, per ottenere l'assunzione da parte dello Stato della spesa relativa alla installazione del telefono nella frazione Viginò, ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(3083)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del grave sopruso che la direzione dello stabilimento Cobianchi di Omegna (Novara) ha compiuto ai danni dei lavoratori ivi occupati. Risulta infatti all'in-

terrogante che il 31 ottobre 1958, con un avviso fatto insolitamente affiggere allo scadere del primo turno di lavoro, la direzione dello stabilimento comunicava agli operai della sezione laminatoio che il 4 novembre sarebbe stata considerata giornata lavorativa.

« Lunedì 3 novembre, la commissione interna faceva presente alla direzione che trattandosi di riconosciuta festa infrasettimanale, il 4 Novembre le maestranze si sarebbero astenute dal lavoro anche in considerazione della particolare solennità che assumeva questo anno la celebrazione della Vittoria. Il direttore dello stabilimento, ingegner Sansoni, in dispregio ad ogni sentimento patriottico, non vuole nemmeno discutere con la commissione interna, indi multava ingiustamente i lavoratori perché, come da comunicato esposto il 6 novembre: « gli operai che si sono arbitrariamente assentati dal lavoro nella giornata del 4 novembre 1958 e che non hanno giustificato l'assenza, sono considerati assenti arbitrari e come tali puniti ai sensi dell'articolo 32 del contratto nazionale del lavoro ».

« L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti il ministro intende adottare nei confronti della direzione dello stabilimento Cobianchi, per avere essa definita arbitraria l'assenza dei lavoratori che era stata invece debitamente preannunciata, oltreché essere prevista dal calendario delle festività infrasettimanali; e se, oltre a revocare la multa giustamente inflitta, non ritenga di richiamare tale direzione al rispetto del contratto nazionale e del sentimento patriottico dei lavoratori.

(3084)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritiene che sia rispondente alla lettera e allo spirito delle leggi vigenti in materia e che sia fruttuoso per il buon andamento della scuola quanto si è verificato e si verifica in provincia di Rieti, in cui:

a) oltre trenta insegnanti elementari sono stati « comandati » a prestare servizio in uffici scolastici e non scolastici; e sono stati di conseguenza distratti — spesso ad anno scolastico iniziato — dall'insegnamento attivo, frustrando tra l'altro il principio della continuità didattica e fornendo alle categorie degli insegnanti un esempio di inefficienza e di clientelismo;

b) sette insegnanti sono stati in particolare comandati al patronato scolastico del solo comune di Rieti, che in base all'articolo 11 della legge 4 marzo 1958, n. 261, non potrebbe

avere più di 5 insegnanti comandati, anche ammesso che Rieti sia da considerarsi fra i « maggiori centri » della Repubblica;

c) i trasferimenti dei direttori didattici hanno avuto luogo ad anno scolastico iniziato, e senza che il ritmo dei trasferimenti stessi e delle nomine dei vincitori degli ultimi concorsi fossero in qualche modo ritmati fra di loro al fine di non portare ulteriori nocivi turbamenti al regolare andamento scolastico;

d) il collocamento a riposo di alcune insegnanti, avvenuto anch'esso nel corso dell'anno scolastico, ha avuto per effetto una revisione generale dei trasferimenti magistrali in seguito alla quale numerosi ulteriori spostamenti sono avvenuti sempre ad anno scolastico iniziato.

« E per sapere se e come intende provvedere, onde ovviare a questa situazione di grave disagio.

(3085)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali ancora a tutt'oggi non ha provveduto ad emettere i relativi decreti di nomina dei comitati provinciali quali organi periferici dell'Istituto nazionale assistenza malattia ai lavoratori previsti dagli articoli 12 e 27 della legge 11 gennaio 1943, n. 138.

« L'interrogante è a conoscenza che detti comitati provinciali I.N.A.M. sono già da tanto tempo scaduti e che le rispettive organizzazioni nazionali hanno fatto pervenire al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le segnalazioni dei nominativi che si propongono a componenti dei comitati medesimi.

« E' evidente come il mancato funzionamento di organismi di un istituto a cui la legge ha imposto il non indifferente compito di curare l'assistenza di malattia dei lavoratori di tutto il paese, comporta tutta una serie di notevoli inconvenienti, tra i quali quello di evitare il giusto e democratico controllo e la vigilanza dei rappresentanti delle categorie interessate all'amministrazione dell'ente mutualistico, inconveniente che, perpetuandosi, porterebbe certamente l'Ente a divenire una mostruosità burocratica in mano ai funzionari stessi.

« L'interrogante, pertanto, rivolge viva preghiera al ministro, affinché voglia rendersi conto della questione prospettatagli e conseguentemente intervenire nel senso voluto dalla legge.

(3086)

« DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è informato dello stato di disagio e di viva preoccupazione che si manifesta tra le categorie commerciali e in particolare tra i dettaglianti, per il crescente dilagare di contestazioni amministrative e giudiziarie relative alla vendita di generi e prodotti alimentari e non alimentari pre-confezionati esitati nei loro imballi originali, in quanto non rispondenti alle norme che ne disciplinano la produzione;

e se ritenga opportuno, a conferma dello spirito che informa i numerosi provvedimenti che disciplinano la materia, chiarire che siano chiamati a rispondere non coloro che sono forzati e inconsci protagonisti ma, nel rispetto dei principi giuridici fondamentali, i veri responsabili della violazione delle norme che tutelano la produzione e il consumo dei generi alimentari.

« L'interrogante chiede in particolare se il ministro intenda dare istruzioni agli organi periferici di competenza nel senso di non ritenere responsabile il venditore in buona fede di merci confezionate e trasferite al consumatore in involucri originali sigillati recanti le caratteristiche distintive esteriori che la legge prevede, e ciò perché è da escludere, in tali casi, una ipotesi delittuosa mancando dolo specifico, e neppure colposa perché occorrerebbe che l'esercente al dettaglio nell'infrangere la disposizione di legge abbia agito con coscienza e volontà;

e quali misure intenda predisporre per la individuazione delle vere responsabilità, a salvaguardia della collettività.

« In via subordinata, l'interrogante chiede se il Ministro dell'industria e commercio non convenga circa la utilità di stabilire l'obbligo, oltreché per i prodotti nazionali anche per quelli di importazione, che la prescritta indicazione, con carattere di corpo adeguatamente proporzionato alla superficie dell'involucro e dell'imballo esteriore, figurino pure in italiano, ed i pesi siano espressi anche nelle convenzioni di peso e misure decimali a garanzia della pubblica buona fede.

(3087)

« ORIGLIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se i lavoratori siderurgici licenziati dopo il 10 febbraio 1958 possano usufruire del trattamento previsto dalla C.E.C.A.

« Se per questi lavoratori non esista una possibilità di inserimento tra quelli licenziati

precedentemente per i quali non ancora è stata conclusa la relativa pratica presso gli organi internazionali della C.E.C.A.

« Come mai la società I.L.V.A. di Torre Annunziata che ha proceduto a licenziamenti anche dopo la suddetta data non si sia preoccupata di inviare presso il Ministero del lavoro i relativi documenti per l'eventuale inserimento dei lavoratori summenzionati nella convenzione internazionale non ancora conclusa.

(3088) « FASANO, ARENELLA, GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per frenare il precipitoso ribasso del prezzo dei bovini, causato principalmente dall'incontrollata importazione di carne refrigerata, sebbene il prezzo al consumo mantenga un ingiustificato andamento sostenuto; se non sia in palese contrasto tale scoraggiante depressione con le direttive governative per le auspiccate riconversioni delle colture granarie mediante l'incremento della zootecnia.

(3089) « DE LEONARDIS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se intende esaminare la possibilità di includere i lavoratori licenziati dalla Società I.L.V.A. di Torre Annunziata nel programma di assistenza salariale previsto dall'I.R.I. per i dipendenti licenziati o sospesi dalle aziende a partecipazione statale.

« Tali lavoratori sono stati infatti licenziati dall'I.L.V.A. di Torre Annunziata dopo il 10 febbraio 1958, ragione per cui non hanno potuto usufruire dello stesso trattamento C.E.C.A. previsto per gli altri loro compagni licenziati precedentemente a questa data.

« Gli interroganti fanno presente che la disparità del trattamento praticato nei confronti di questi lavoratori rispetto a tutti gli altri lavoratori delle aziende siderurgiche, è tale da non consentire nessuna giustificazione tranne quella strettamente giuridica relativa ai termini di scadenza del trattamento C.E.C.A.

« Gli interroganti fanno presente infine che l'inclusione nel programma assistenziale I.R.I. dei suddetti lavoratori comporterebbe un esiguo onere finanziario dato il numero ristretto dei lavoratori interessati.

(3090) « ARENELLA, FASANO, GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, di fronte ai gravi danni, provocati dal maltempo e dalle piogge persistenti negli ultimi giorni in Calabria alle campagne, alla viabilità di ogni ordine, alle case di abitazione, agli abitati e alle opere pubbliche in genere:

a) quali interventi straordinari e di emergenza e in che misura sono stati presi in soccorso delle popolazioni colpite e per limitare i danni alle persone e alle cose;

b) se e in che misura in occasione dell'evento naturale sono affiorate carenze nell'opera di difesa e di consolidamento del suolo calabrese in applicazione della legge speciale Calabria;

c) se i ministri interessati si propongano di prendere urgenti provvedimenti intesi:

1°) ad erogare adeguati sussidi e idonea assistenza alle famiglie colpite e a distribuire congrui quantitativi di grano alle famiglie contadine;

2°) a sollecitare tutti gli enti preposti alla realizzazione delle opere pubbliche, ed in particolare di quelle previste dalla legge speciale Calabria per la difesa e il consolidamento del suolo, perché realizzino i programmi e recuperino il tempo perduto;

3°) a sollecitare il Genio civile delle tre provincie, gli ispettori provinciali dell'agricoltura, il Provveditorato regionale alle opere pubbliche, l'Ispettorato regionale dell'Agricoltura, perché accelerino al massimo le procedure per la concessione dei contributi per la ricostruzione delle case nei centri cittadini e nelle campagne e per l'incremento agricolo, previsti dalla stessa legge speciale Calabria.

(3091) « FIUMANÒ, ALICATA, GULLO, MES-
SINETTI, MICELI, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende sollecitare la liquidazione delle pratiche di risarcimento danni di guerra ai sottonotati cittadini, vittime di quanto commesso dai nazifascisti durante il rastrellamento del 20 agosto 1944:

1°) Arnaudo Pietro fu Giuseppe, residente in frazione Pianche nel comune di Vinadio (Cuneo). Pratica n. 32897 presso l'intendenza di finanza di Cuneo per aver avuto distrutta una baita montana con quanto in essa contenuto;

2°) Arnaudo Lorenzo fu Lorenzo, residente in frazione Pianche nel comune di Vi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

nadio (Cuneo). Pratica presso l'intendenza di finanza di Cuneo a nome dei nipoti Domenico e Vincenzo Pigaglio (fratelli) di cui è procuratore, per la distruzione di una baita montana e di quanto in essa contenuto.

(3092)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se intende sollecitare la definizione e liquidazione della pratica del signor Marino Bartolomeo fu Bartolomeo, residente a Vinadio (Cuneo), per gli espropri effettuati nel 1938 dall'autorità competente ai fini della costruzione di una strada militare.

« Si tratta di vari appezzamenti di terreno di proprietà del Marino aventi le seguenti misure:

1°) larghezza metri 2,50 per metri 40 di lunghezza;

2°) larghezza metri 2,50 per metri 45 di lunghezza;

3°) larghezza metri 2 per metri 75 di lunghezza.

« L'interrogante è convinto che, dopo 20 anni dal fatto, sia doveroso provvedere con ogni sollecitudine.

(3093)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritiene opportuno esaminare l'assurda situazione in cui sono venuti a trovarsi alcuni insegnanti medi, che hanno conseguito o conseguiranno l'abilitazione nei normali concorsi a cattedre banditi nel 1957 e che, in base al 2° comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 744, non potranno conseguire la stabilità mentre d'altra parte la norma citata consente che conseguano la stabilità gli insegnanti che ottengano la semplice abilitazione didattica.

(3094)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponde a verità che l'insegnante elementare Rosa Vito, da Canosa, senza tenere lezione da circa tre anni, percepisce uno stipendio dalla scuola ed a quale titolo.

(3095)

« FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se sono informati che — a seguito di una alluvione verificatasi nella notte del 18 novembre 1958 — gli olivicoltori

del comune di Peschici (Foggia) hanno avuto il raccolto quasi interamente distrutto.

« L'interrogante domanda di conoscere i provvedimenti che intendano adottare, auspicando la costruzione e ricostruzione immediata di opere atte ad evitare il ripetersi di simili iatture, comportanti ingenti danni economici, che si ripercuotono sulla quasi totalità della popolazione locale.

(3096)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il Comitato interministeriale dei prezzi affinché accolga i voti dei bieticoltori di fissare, per la campagna 1958, in lire 73,71 la quota per chilo zucchero ad essi riconosciuta dal Comitato interministeriale dei prezzi stesso, attualmente non corrisposta per intero per effetto della differenza tra resa convenzionale, adottata per stabilire il prezzo delle bietole, e la resa reale saccharosio zucchero.

(3097)

« MARENGHI, SANGALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere al fine di bloccare il progressivo crollo dei prezzi del bestiame alla produzione.

« In particolare chiede di sapere se i ministri non ritengano di esaminare, con la massima ampiezza e sollecitudine, il grave problema, tenendo conto che non si tratta di una normale fluttuazione di mercato entro limiti più o meno sopportabili dalla nostra economia; e che tale fenomeno avviene proprio nel settore pilota degli attuali orientamenti di politica economica in agricoltura; se non ritengano di introdurre — come immediata misura di emergenza — una severa disciplina limitativa delle importazioni di bestiame da macello e di carni refrigerate.

(3098)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fermare e sanare il ribasso del prezzo dei bovini, dovuto essenzialmente all'incontrollata importazione di carne refrigerata.

« Tenuto conto che il prezzo al consumo mantiene e persegue un andamento ingiustificato, l'interrogante chiede se tale depres-

sione non sia in contrasto con le direttive governative alle auspiccate riconversioni delle culture granarie mediante l'incremento zootecnico.

(3099)

« SANGALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza del continuo e pauroso ribasso sul mercato nazionale del prezzo del bestiame, da vita e da macello, con conseguente grave disagio economico per gli allevatori italiani, già provati da enormi spese per far fronte agli alti costi produttivi; e se non ritengano opportuno chiudere tempestivamente l'importazione del bestiame dall'estero; e ciò fino a quando il mercato nazionale non verrà normalizzato come nelle precedenti annate.

(3100)

« SCHIAVON ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del personale straordinario dell'ufficio provinciale di leva di Napoli, sospeso dall'incarico sin dal 9 agosto 1958.

« Trattandosi di elementi, nella maggior parte ex combattenti, che hanno prestato lodevolmente la loro opera per un periodo da cinque ad undici anni, tutti con famiglia a carico, si chiede che gli stessi siano ancora trattenuti in servizio oppure assunti come operai giornalieri presso il predetto ufficio di leva di Napoli o presso altri Enti militari che, per le loro esigenze, devono assumere altro personale.

(3101)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti delle componenti il corpo di polizia femminile, costituitosi a Trieste durante il periodo dell'amministrazione anglo-americana e tuttora in servizio presso la questura locale.

« Risulta da *La Prora*, organo della democrazia cristiana di Trieste, del 9 agosto 1958 (n. 14) che nel notiziario n. 10 (giugno 1958) dell'amministrazione dell'interno, direzione generale della pubblica sicurezza — ove si tratta della legge-delegata predisposta dal Ministero dell'interno in ottemperanza all'articolo 12 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'abolizione della regolamentazione della prostituzione e la lotta contro lo

sfruttamento della prostituzione altrui — si fa riferimento all'inquadramento del personale femminile in servizio di polizia nel territorio di Trieste. In base alla circolare del Ministero dell'interno le componenti il corpo di detta polizia dovrebbero essere inserite nel costituendo corpo nazionale di polizia femminile previsto nella applicazione della legge Merlin.

« Pertanto l'interrogante desidera sapere la ragione per cui il disegno di legge del Governo n. 413, del 21 ottobre 1958, all'articolo 4 prevede il passaggio delle poliziotte in servizio a Trieste ad altre funzioni.

(3102)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare ai fini dell'applicazione dell'articolo 38 dell'accordo tra la Repubblica d'Italia e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, firmato a Udine il 20 agosto 1955 e pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* n. 24 del 22 agosto 1955 del commissario generale per il territorio di Trieste.

« Nel succitato articolo 38, sulle facilitazioni doganali per gli autoveicoli si precisa: « è del pari esente dal pagamento dei diritti doganali il carburante contenuto nel serbatoio direttamente collegato col motore ».

« Si verificano invece numerosi casi nei quali la dogana impone ai titolari del lasciapassare prescritto i diritti doganali per la benzina contenuta nel serbatoio al momento del rientro in Italia, previo accertamento del quantitativo di combustibile contenuto nel serbatoio al momento dell'uscita dal territorio italiano. Gli automobilisti che non pagano i richiesti diritti doganali sono soggetti alla notifica della successiva ingiunzione. La procedura appare inspiegabile anche per il fatto che si verificano gli atti ingiuntivi a carico soltanto di una parte dei pretesi contravventori.

« L'interrogante sollecita pertanto una chiara precisazione sui criteri seguiti dalla dogana in questa strana applicazione dell'accordo di Udine.

(3103)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della burocrazia, per conoscere il motivo per cui non ha avuto principio d'attuazione sino ad oggi la legge n. 270 dell'aprile 1957, riguardante la carriera dei dipendenti statali cosiddetti « trentanovisti ».

(3104)

« RUSSO SALVATORE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga disporre che le imprese riconosciute artigiane, in base alle nuove leggi, siano escluse dagli accertamenti relativi all'imposta di patente.

(3105) « DE MARZI FERNANDO, NEGRONI, LONGONI, BERRY, MERENDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza del fatto che le ditte appaltatrici delle opere per l'esecuzione dell'impianto degli oleodotti al servizio della N.A.T.O., che gravitano sul centro di raccolta di Collecchio (Parma) e provengono dal Tirreno, non hanno ancora pensato ad indennizzare i contadini che occupano i fondi su cui sono passate le mastodontiche macchine sterratrici per scavare solchi profondi e per la lunghezza di parecchi chilometri al fine di integrare le tubazioni dell'oleodotto, causando danni rilevanti.

« Tali ditte non hanno nemmeno pensato di trattare circa la entità del risarcimento dei danni con chi ha dovuto poi subirli, tanto più che i contadini interessati vengono avvertiti 24 o al massimo 48 ore prima che le macchine e i pesanti attrezzi vengano fatti entrare sul terreno, come se si trattasse di un esercito di armati con le esigenze dello stato di guerra.

« Teniamo a sollecitare l'intervento del ministro affinché i danneggiati siano giustamente indennizzati e soprattutto perché si tenga conto che tali famiglie contadine, come tutte quelle dell'abitato di Collecchio, sono così sottoposte permanentemente al grave e serio pericolo di essere colpite, con le loro cose, in modo irrimediabile.

(3106) « GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se corrisponde a verità che il segretario generale del Ministero difesa-esercito abbia testé diramato una circolare con la quale dispone il collocamento in congedo sotto la data del 31 dicembre 1958 degli ufficiali di complemento che hanno superato il 45° anno di età e che non abbiano continuità di servizio dal 1940 in poi.

« Prima delle recenti elezioni politiche l'allora sottosegretario di Stato alla difesa senatore Bosco ebbe a dichiarare invece che in base alla legge n. 472 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 12 maggio 1958 sul « Trattamento di quiescenza per gli ufficiali di complemento » nessuno avrebbe toccata la

predetta categoria per una comprensione umana e sociale.

« Per ridare tranquillità agli interessati e alle loro famiglie è indispensabile l'assicurazione che non saranno resi esecutivi i ventilati progetti di congedamento, nella considerazione delle benemerenze acquisite da questi ufficiali di complemento che a suo tempo si sono avvalsi della facoltà di rimanere in servizio presso l'esercito, e che oggi rischiano di essere posti sul lastrico in età avanzata, in cui diventa quasi impossibile trovarsi una nuova adeguata sistemazione.

(3107) « RAPELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di dover accogliere il ricorso presentato dal sindaco di Sulmona in opposizione al decreto n. 18739.6 in data 4 giugno 1958 del Ministero della pubblica istruzione, che ha dichiarato di interesse artistico, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, la casa sita in Sulmona, via Morrone n. 74.

« Tale decreto infatti riconosce inopinatamente di interesse artistico una casa che per decine di anni non era stata mai valutata come tale; e questo riconoscimento, con conseguente vincolo, si esprime proprio alla vigilia di provvedimenti comunali di demolizione dettati da inderogabili necessità igieniche ed urbanistiche.

« L'interrogante fa presente che, ove il ricorso del sindaco di Sulmona non venisse accolto, tutto lo sviluppo urbanistico della città ed il suo risanamento igienico sarebbero irrimediabilmente compromessi, aggiungendosi un ennesimo atto di ingiustizia ai tanti già subiti dalla nobile città abruzzese.

« L'interrogante chiede inoltre se il ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover dare al nuovo sovrintendente ai monumenti d'Abruzzo, professor Mathiae, opportune disposizioni affinché l'avvenire urbanistico di Sulmona non sia compromesso da ingiustificate e lucubri vincolomanie, che umiliano, invece di mettere in opportuna evidenza e in degna cornice le vere opere d'arte della città.

(3108) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — dopo gli impegni da lungo tempo assunti — intenda provvedere alla sistemazione del Fosso Vivare che — attraversando il centro balneare di Cattolica (Forlì) — minaccia l'inqui-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

namento delle acque del mare, costituendo così elemento di danno e di pericolo per la spiaggia.

(3109)

« MACRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti ha adottato per i danni arrecati dalle recenti mareggiate alle spiagge e alle abitazioni di Bellaria, Viserba, Igea Marina e quali misure intende adottare per impedire in futuro nuovi disastri.

« Poiché i lavori sono di competenza in parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, in parte del genio civile alle opere marittime di Venezia, genio civile di Forlì, Ispettorato generale dell'Adriatico per le opere marittime di Ancona, si chiede l'intervento diretto del Ministero per evitare ogni incertezza sulle opportune decisioni.

(3110)

« MACRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e quali provvedimenti intende prendere a favore dei coltivatori diretti della provincia di Caltanissetta e in particolare a favore dei coltivatori diretti della piana di Gela, per alleviare le conseguenze disastrose di un mese di piogge torrenziali e di vasti allagamenti.

(3111)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del grave e crescente malcontento esistente nelle campagne tra gli allevatori di bestiame, causato dalla continua e rilevante diminuzione dei prezzi delle carni bovine alla stalla.

« Come è noto al Ministero dell'agricoltura, il bestiame era considerato l'unico settore dell'azienda agricola ancora remunerativo e la flessione notevole del prezzo crea delle perplessità e dei dubbi giustificati perché viene proprio nel momento in cui si consiglia la diminuzione dell'investimento a cereali e l'incremento della superficie a foraggera.

« Pertanto il sottoscritto desidera sapere quali provvedimenti intenda adottare per ridare fiducia ai nostri allevatori che tanti sacrifici di ogni genere hanno fatto e fanno per migliorare il bestiame e per l'incremento dell'agricoltura italiana.

(3112)

« PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda disporre che i lavori già ritenuti necessari dal direttore compartimentale vengano finalmente eseguiti nella officina ferroviaria di Pietrarsa-Napoli. Trattasi di indispensabili lavori di sistemazione dei servizi generali dell'impianto che vanno dalla insufficiente illuminazione dei reparti calderai, tubi, fucine, torneria, aggiustaggio, alle incivili condizioni delle fognature nel reparto montaggio.

« L'interrogante chiede altresì che venga con ogni attenzione accertato se i lavori precedentemente eseguiti, con esito che a breve distanza si rivela insoddisfacente, da una ditta privata siano stati eseguiti a regola d'arte e comunque in modo da garantire un utile impiego del pubblico danaro.

« L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali concrete prospettive di lavoro il ministro intenda assicurare ai lavoratori dell'officina di Pietrarsa, che da tempo si battono per salvaguardare la fabbrica dalle minacce, mai scomparse, di smobilitazione.

(3113)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quale sia l'aliquota applicata dalle camere di commercio, per ciascuna provincia, come imposta camerale e quale sia il gettito complessivo sul piano nazionale e per provincia che le imprese artigiane versano alle camere di commercio, sotto forma sia di percentuale sull'imposta di ricchezza mobile, sia di percentuale sulla imposta di patente.

(3114) « DE MARZI FERNANDO, NEGRONI, LONGONI, BERRY, MERENDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se è a conoscenza della rilevante e continua flessione dei prezzi delle carni bovine alla produzione dal mese di giugno 1958 ad oggi.

« Siccome detta flessione incide gravemente sul bilancio delle aziende agricole recando preoccupante malcontento negli allevatori che consideravano finora il bestiame unico settore ancora remunerativo, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per diminuire la notevole importazione di carne viva e macellata e se ritenga disciplinarla secondo deter-

minati calendari in modo da non danneggiare in maniera così grave la stalla proprio nell'epoca della rimonta.

(3115)

« PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se:

considerato che il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha recentemente approvato la elettrificazione del tratto ferroviario Catania-Siracusa e che del progetto verrà provveduto quanto prima al finanziamento;

considerato che da più parti è stata richiesta la costruzione della variante Targia-Siracusa, costruzione e variante non accettate dagli organi competenti del Ministero dei trasporti, il quale ha sempre risposto trattarsi di soluzione di problema richiesta soprattutto da esigenze preminentemente urbanistiche;

considerato che è viva aspirazione della cittadinanza tutta di Siracusa che il problema venga portato a soluzione, essendo di grave nocimento allo sviluppo economico della città stessa;

per sapere se non intenda non chiudere ogni possibilità di soluzione al problema, particolarmente vivo, e non voglia dare incarico all'amministrazione comunale di Siracusa ed agli organi statali interessati alla urbanistica di presentare altri progetti per la soluzione del problema, meno onerosi ed ugualmente utili per il fine da raggiungere, che è nel desiderio di tutte quelle popolazioni oltre che nell'interesse economico della città.

(3116)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere l'avviso del Governo a proposito dei visti d'ingresso in Italia per i componenti la squadra di calcio cecoslovacca e la squadra di rugby romena, che dovrebbero disputare incontri amichevoli prossimamente nel nostro Paese;

per sapere se alcuni giorni fa il Ministero degli esteri avrebbe inviato all'autorità sportiva un telegramma in cui veniva detto che, in merito ai 35 visti richiesti per atleti cecoslovacchi, questo dicastero non ravvisava la opportunità di una concessione;

per sapere se detto diniego è motivato dall'attuale tensione nei rapporti italo-cechi, oppure dal famoso episodio della partita Cecoslovacchia-Italia del 26 aprile 1953, quando le autorità comuniste avevano preteso che la nostra squadra, impegnata in partita per la coppa internazionale, si trasferisse in Cecoslovacchia senza essere accompagnata da gior-

nalisti, e solo a 24 ore dall'incontro furono accordati pochi permessi a « inviati » italiani selezionati attentamente dalle autorità comuniste, e tuttavia autorizzati a permanere sul suolo ceco solo per qualche ora.

(3117)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se risponda a verità che, a distanza di ben quattro anni circa dalla data di una frana improvvisa di grandi proporzioni, che distrusse con le coltivazioni e le case coloniche ogni avere di circa cento famiglie contadine del comune di Montazzoli (Chieti), non solo queste non hanno avuto nessun aiuto o soccorso dal Governo, ma sono tuttora costrette a pagare le imposte sui terreni andati distrutti a causa della frana.

« Poiché della cosa si sono ampiamente e ripetutamente occupate autorità amministrative e parlamentari, appare evidente che non può trattarsi di un fatto normale attribuibile all'organo burocratico ma di una incredibile insensibilità ed incomprendenza da parte di qualche singolo funzionario, la cui negligenza sarebbe opportuno accertare per l'evidente discredito che arreca alla pubblica amministrazione.

(3118)

« GASPARI, SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per essere informato sul modo col quale intende disporre la definizione della seguente questione.

« Nella primavera del 1948 crollava un muro di sostegno della strada militare nella zona di Entraque (Cuneo), nel tratto Ponte Murato-Ponte Jolanda. Il crollo del muro determinava gravi danni alle proprietà di diversi contadini e soprattutto al coltivatore diretto signor Roberto Baianati, residente in quel comune, in vicolo Caire.

« La domanda per il risarcimento dei danni, presentata dal Baianati, non ha ancora ottenuto alcun esito concreto, salvo qualche vaga promessa da parte delle autorità locali.

« Date le condizioni economiche dell'interessato è necessario si provveda con urgenza alla liquidazione di quanto riconosciuto a titolo di risarcimento del danno subito.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere:

1°) entro quanto tempo si provvederà alla riparazione e alla messa in pristino del predetto muro di sostegno;

2°) se corrisponde al vero la notizia che per tali riparazioni il genio militare di Cuneo già aveva stanziato la somma di un milione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

di lire, somma che, però, secondo informazioni colte *in loco*, sarebbe successivamente andata per altra destinazione.

(3119) « AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende finalmente adottare i necessari provvedimenti previsti dalla legge a favore del comune di Incine Valdarno per l'esecuzione di opere pubbliche (acquedotto, scuole, campo sportivo) specialmente dopo che spinti dalla viva pressione della popolazione che deve approvvigionarsi dell'acqua da una fontanella che ne fornisce appena un decimo del necessario, si è costituito un comitato paesano di cui fanno parte esponenti di tutti i partiti e di tutti i ceti per prospettare alle autorità governative l'urgenza dei lavori.

(3120) « BARBIERI ORAZIO, MAZZONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se l'A.N.A.S. abbia disposto i provvedimenti del caso per l'urgente risarcimento danni dovuto alla famiglia del lattoniere Carlo Resecco, di anni 35, residente in Acqui Terme (Alessandria), travolto ed ucciso il giorno 22 novembre 1958 da una grossa frana staccatasi dalle Rocche di Terzo sulla strada statale n. 30 nel tratto Acqui-Savona, mentre ivi transitava in motocicletta.

(3121) « VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla grave crisi che travaglia il settore zootecnico italiano.

« Al riguardo gli interroganti fanno presenti le seguenti considerazioni:

1°) in questi ultimi mesi il prezzo del bestiame alla produzione è diminuito sensibilmente senza peraltro che i consumatori ne abbiano tratto alcun beneficio;

2°) detti ribassi, oltre a falciare ulteriormente i già inadeguati redditi agricoli, scoraggiano gli allevamenti allentando il necessario processo di riconversione della nostra agricoltura verso le colture foreggere;

3°) la via maestra per ridimensionare la eccessiva produzione frumenticola era ed è quella di assicurare prezzi remunerativi agli allevatori.

« All'uopo gli interroganti, rappresentando la grave situazione, invocano una politica zootecnica intesa a ridurre ulteriormente i costi di produzione, al duplice scopo di aumentare

i redditi dei produttori e di consentire un maggior consumo di carne a prezzi più accessibili.

« Gli interroganti chiedono altresì che, di concerto col ministro del commercio con l'estero, si disciplinino le importazioni con programmi e calendari che non rechino squilibri al mercato interno.

(3122) « FRANZO, SODANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la ricostruzione della carriera ai fini della pensione dell'ex-ferroviero Migliazzi Pietro nato a Boscomarengo (Alessandria) nel 1879 e residente in Alessandria, via del Coniglio n. 40.

« Il Migliazzi è esonerato politico delle ferrovie dello Stato, presso le quali venne assunto in servizio il 1° gennaio 1906 e quindi « esonerato » il 1° ottobre 1923. Attualmente è in possesso del libretto di pensione n. 96514.

(3123) « AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di dovere dare con tutta urgenza l'assenso richiesto dall'amministrazione comunale di San Vito Chietino (articolo 46, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 371) per la attivazione del servizio urbano fra il capoluogo comunale e le popolose frazioni di « Sant'Apollinare » e « Mancini », tenendo conto della attuale gravissima situazione delle suddette frazioni per accedere agli uffici comunali e, soprattutto, della impossibilità per i giovani di frequentare la scuola di avviamento professionale recentemente istituita.

(3124) « GASPARI, DI GIANNANTONIO, FRACASSI, COTELLESA, SORGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di interessare la direzione generale della Radiotelevisione italiana per la sollecita risoluzione del problema della ricezione della T.V. nei comuni della zona di Bisenti (Teramo), mediante la installazione di un microripetitore, anche in considerazione che si tratta di servire una vasta zona montana che, nel periodo invernale, viene frequentemente ad essere isolata e, quindi, più sentita appare la esigenza del collegamento televisivo.

(3125) « GASPARI, DI GIANNANTONIO, COTELLESA, FRACASSI, SORGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere lo stato del provvedimento — da lui stesso annunciato nel discorso pronunciato alla Camera dei deputati in sede di approvazione del bilancio del suo Ministero — per l'aumento a 300 milioni del contributo annuo dello Stato per le spese di funzionamento dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie.

« Il suddetto provvedimento, da tempo invocato dalle categorie interessate, e più volte formalmente promesso, riveste carattere di assoluta urgenza, essendo ormai indispensabile ed indilazionabile fornire al predetto Ente, che opera da oltre un trentennio, i mezzi necessari per proseguire ed intensificare la sua benemerita azione di assistenza tecnica, artistica, commerciale e creditizia in favore dell'artigianato, oggi più che mai sentita ai fini del miglioramento e dell'incremento della produzione artigiana, anche per un adeguato sviluppo delle esportazioni.

(3126) « GASPARI, DE MARZI FERNANDO, FRACASSI, CERVONI, SORGI, TOZZI CONDIVI, SEDATI, BUFFONE, COLITTO, DI GIANNANTONIO, MERENDA, BIAGGI, MONTE, SAMMARTINO, COTELLESSA, ROMANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali il signor Sasso Antonio fu Matteo e fu Manassero, nato a Pollenzo (Cuneo) il 17 gennaio 1906, già dipendente comunale del comune di Alba (Cuneo), non ha ancora ricevuto alcun riscontro da parte della Cassa nazionale di previdenza enti locali di Roma, per quanto si riferisce alla sua pratica di pensione, inoltrata a quell'ente dal comune di Alba, come risulta da assicurazione dallo stesso fornita all'interessato.

« Il Sasso venne assunto in servizio il 4 ottobre 1940 e licenziato il 21 giugno 1958.

« Si chiede inoltre di essere informato sulla esatta posizione assicurativa del signor Sasso.

(3127)

« AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendono adottare per quanto attiene all'attività dello stabilimento Orsi di Tortona (Alessandria), la cui direzione, in questi giorni, ha sospeso a tempo indeterminato

dal lavoro 50 lavoratori, malgrado vi fosse stata in precedenza la promessa, esternata alla commissione interna dello stabilimento, che a tutti gli operai sarebbe stato assicurato il lavoro almeno per tutto il periodo invernale, anche ricorrendo alla cassa integrazione-salari.

« Si rileva, opportunamente, che le « sospensioni a tempo indeterminato » vengono adottate, da alcuni mesi, su consiglio della Unione industriali di Alessandria, come espediente per evadere il problema dei licenziamenti e la relativa discussione con i sindacati che, secondo gli accordi interconfederali, logicamente deve avvenire in conseguenza di tali richieste.

« Per quanto riguarda l'azienda di cui si tratta, è noto che essa è gravata da deficienze di carattere produttivo e per queste vi è sempre stata costante denuncia da parte della commissione interna, che a più riprese fece presente la necessità di provvedere al rinnovo degli impianti e alle indispensabili modifiche tecniche nella produzione, per meglio affrontare le nuove esigenze di mercato.

« Invece, i proprietari della « Orsi » hanno costantemente trascurato il potenziamento e lo sviluppo della azienda, investendo i profitti prodotti dalle maestranze nelle loro private attività patrimoniali immobiliari. Tali signori continuano a non tener in alcun conto la norma dell'articolo 42 della Costituzione, secondo cui devono essere osservati i « limiti » della proprietà privata « allo scopo di assicurarne la funzione sociale ». Essi non hanno alcuna preoccupazione per l'aggravamento che recano alle famiglie tortonesi e alla stessa economia cittadina; e, pertanto, gli interroganti sollecitano un pronto intervento atto a far revocare le disposizioni della direzione dello stabilimento « Orsi », facendo riprendere il lavoro agli operai « sospesi » dall'attività.

(3128) « AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, perché — considerato che alla precedente interrogazione n. 1652 riguardante un versamento di 35 milioni fatto a suo tempo dalla Federconsorzi per conto dello Stato al Sindacato nazionale facchini, a titolo di transazione di una vertenza sorta nella gestione degli ammassi del grano, ha risposto per delega il ministro del tesoro, confermando l'avvenuto versamento; che, peraltro, in quella interrogazione, con riferimento ad una lettera aperta pubblicata nel giornale *La Voce Repubbli-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

cana, nella quale si manifestavano espliciti dubbi sull'uso e sulla destinazione che quel sindacato fece della suddetta somma, si chiedeva se il ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenesse opportuno disporre una regolare inchiesta in proposito; che a tale richiesta il ministro del tesoro ha risposto che la sua amministrazione non ha il compito di svolgere controlli o disporre indagini sui rapporti fra quel sindacato e i suoi rappresentanti, il che non esclude, però, che tale compito sussista e spetti al ministro del lavoro e della previdenza sociale — questi voglia dire se la ripetuta inchiesta sarà da lui disposta.

(3129)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, sulla persistente crisi che travaglia il settore zootecnico nazionale.

« Giudicando gli interroganti che la crisi in parola sia soprattutto da attribuirsi non alle importazioni in se stesse, ma piuttosto ad una non coordinata importazione di bestiame vivo e macellato, suggeriscono l'adozione di opportuni e tempestivi calendari in modo che le carni indispensabili e coprire il fabbisogno nazionale (di cui è nota la insufficiente produzione italiana) non siano importate nei periodi in cui gli allevatori sono costretti ad esitare in misura massiccia le loro produzioni sul mercato.

« A parere degli interroganti l'adozione di tempestivi calendari di importazione, conseguirebbe il duplice scopo di assicurare un prezzo remunerativo agli allevatori italiani — il che li stimolerebbe ed accrescere la produzione carnea nelle rispettive aziende — e nello stesso tempo di offrire al consumatore italiano più carne a prezzi più accessibili.

(3130)

« FRANZO, SODANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere le effettive ragioni che hanno indotto a far trasferire da Torino a Roma la direzione generale della S.T.E.T., non potendo ritenere che abbia sostanziale valore la motivazione aziendale del provvedimento (lungamente contrastato dai dirigenti e dagli stessi amministratori), secondo la quale esso è dovuto allo spostamento del baricentro geografico degli interessi S.T.E.T. dopo l'irizzazione delle due società telefoniche private.

« La motivazione, generalizzata, implicherebbe lo spostamento a Roma di tutte le attività economiche e produttive con interesse e mercato nazionale e non si sa dove di quelle ad interesse internazionale, e perciò stesso è inconsistente.

« Ma il trasferimento è stato intanto deciso, senza consultare né rappresentanze locali, né rappresentanti politici nazionali, facendo seguito ad altre amputazioni di attività sorte dalla capacità d'iniziativa, d'impresa e di risparmio delle popolazioni subalpine, con una pesante prospettiva di danno dell'economia piemontese, con un altrettanto notevole sbilanciamento finanziario del centro torinese, contro ogni direttiva di decentramento stabilita nella Costituzione e richiamata nei programmi di Governo. Agli altri danni della operazione — evidente preludio di un trasferimento totale della società — si aggiunge quello della svalutazione degli studi di specializzazione nel settore delle telecomunicazioni, ordinati a Torino con oneri considerevoli, al livello universitario e postuniversitario.

(3131)

« DONAT-CATTIN, CURTI AURELIO, SABBATINI, STELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità la notizia, pubblicata dai giornali, secondo la quale sul fondo stanziato per le biblioteche sono stati assegnati 40 milioni alla biblioteca confessionale « Centro studi apostolato fra i laici » di Bologna, mentre 19 milioni sono assegnati alla biblioteca nazionale di Roma e 9 milioni a quella di Milano.

« Se la notizia risponde a verità, si desidera conoscere il motivo della discriminazione e chiedere se non ritiene suo dovere assegnare tutto il fondo alle biblioteche pubbliche dello Stato o di enti locali, e di affidare le altre biblioteche alla generosa iniziativa privata e alla più generosa iniziativa d'oltre Oceano.

(3132)

« RUSSO SALVATORE, GRASSO NICOLOSI ANNA, GREZZI, SCIORILLI BORBELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a seguito dei gravissimi danni subiti dai centri urbani e dalle campagne del Marsalese e del Trapanese in conseguenza delle recenti violentissime precipitazioni atmosferiche con carattere temporalesco abbattutesi in dette zone ed i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

di cui danni, davvero ingenti, hanno seriamente compromesso la stabilità di importanti edifici civili e rurali, strade nazionali e provinciali, oltre che culture erbacee come ad esempio il frumento, e culture arboree.

(3133) « DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è a conoscenza del crollo della diga foranea del porto di Licata, avvenuto il giorno 24 novembre 1958, durante una violenta mareggiata che ha gettato nella più autentica costernazione i 40 mila abitanti di quella città che dal mare attingono possibilità di lavoro e quindi di vita. La diga in questione, lesionata fin dal gennaio 1957, avrebbe potuto essere rafforzata a tempo debito e con limitato intervento da parte di codesto Ministero.

« L'interrogante chiede se il ministro intende intervenire con un provvedimento straordinario che valga a risolvere il problema tecnico della ricostruzione della diga oltre che a risolvere una pericolosa frattura psicologica di grave portata creatasi nella popolazione della laboriosa città di Licata.

(3134) « DEL GIUDICE ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

dal ministro dei lavori pubblici, quali piani e progetti concreti intenda mettere in esecuzione, onde porre termine, una volta per sempre, al rinnovarsi periodico delle disastrose inondazioni e alla persistente minaccia, che dal mare Adriatico e dal fiume Po grava sulle popolazioni del Polesine e del delta ferrarese;

dal ministro dell'interno, quali provvedimenti assistenziali intende adottare, in modo che le disgraziate popolazioni, colpite dalla recente alluvione, che già normalmente vivono in condizioni di grave indigenza, possano affrontare con minore preoccupazione l'imminente inverno; e quali provvedimenti di polizia vuole applicare per impedire la vergognosa speculazione di incettatori e trafficanti, che, approfittando della disperazione degli alluvionati, ne acquistano i beni e gli averi a prezzo di strozzinaggio;

dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, con quali provvedimenti ed assistenze

intende andare incontro agli assegnatari dell'Ente delta padano residenti nel comune di Mesola, i quali già essendo fra tutti gli assegnatari della provincia quelli che versano nelle condizioni di maggior disagio, sono stati ora totalmente rovinati dalla recente calamità.

(142) « CATTANI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, di fronte alle recenti gravi calamità naturali che ancora una volta hanno devastato le fertili terre del delta padano ed hanno colpito le popolazioni, costringendole a fuggire, in pieno inverno, dalle loro case invase dalle acque, quali misure di emergenza ha predisposte in tale circostanza e soprattutto per sapere se intenda dare attuazione al vasto, organico piano, già da tempo predisposto, di generale difesa a mare, di rinforzo e di generale rialzo degli argini del Po e dei fiumi della zona e di assetto della viabilità.

(143) « ROMANATO, ELKAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sul costume invalso nei Ministeri di rispondere dopo molti mesi o di non rispondere addirittura alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta, e per sapere se ritenga conforme alla prassi parlamentare e alle più elementari norme di rispetto verso la Camera che sugli argomenti oggetto di interrogazioni con richiesta di risposta scritta, mentre non si risponde agli interroganti, si inviino lettere e dettagliate relazioni a taluni parlamentari che, in proposito, si erano rivolti al ministro.

(144) « CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, in merito alla grave situazione che già si è delineata fra i lavoratori dell'agricoltura e che ancora più grave diverrà con il sopravvenire dell'inverno.

« In particolare, gli interpellanti chiedono che i ministri si facciano promotori di una azione intesa all'adozione dei seguenti provvedimenti:

a) distribuzione gratuita di grano attraverso gli E.C.A. a tutti i contadini in condizioni di disagio, ai braccianti agricoli, agli operai disoccupati, ai pensionati e bisognosi in genere;

b) imposizione straordinaria di giornate lavorative ai proprietari di grandi aziende

agricole, per l'esecuzione di lavori di miglioramento e di trasformazione fondiaria, nonché imposizione di giornate di lavoro obbligatorie nei lavori di bonifica in corso e di prossima apertura;

c) applicazione dei decreti di imponibile di mano d'opera in agricoltura anche ai demani ed alle proprietà dello Stato e degli altri enti pubblici;

d) invito ai prefetti a rendersi parte diligente perché con i fondi del soccorso invernale e con accordi fra gli E.C.A., le amministrazioni comunali e provinciali, gli uffici del genio civile, i consorzi di bonifica, gli istituti case popolari e gli altri enti ed istituti interessati, di concerto con gli uffici provinciali del lavoro, siano immediatamente predisposti piani di lavoro per tutti i comuni, in maniera che a tutti i disoccupati sia garantito il lavoro per tutto il periodo invernale;

e) sospensione della riscossione delle imposte e dei tributi dovuti dalle aziende coltivatrici dirette danneggiate dal cattivo raccolto o dal calo dei prezzi di vendita dei loro raccolti, per tutto il periodo invernale;

f) pagamento entro il mese di dicembre 1958 a tutti i braccianti agricoli, salariati fissi e coloni e mezzadri iscritti negli elenchi anagrafici, del saldo degli assegni familiari del 1958, con gli aumenti concordati, entro il mese di gennaio 1959 della prima rata del sussidio di disoccupazione e del primo trimestre degli assegni familiari 1959, entro il mese di febbraio della seconda rata del sussidio di disoccupazione, ed entro il mese di marzo del secondo trimestre degli assegni familiari;

g) sia assicurata l'assistenza sanitaria a tutti i familiari dei braccianti agricoli durante i mesi invernali;

h) tutte le ditte appaltatrici di lavori pubblici abbiano disposizioni di intensificare i lavori durante l'inverno, e di non operare alcun licenziamento, minacciando agli inadempienti l'esclusione dalle gare di appalto.

(145) « GIORGI, COMPAGNONI, BEI CIUFOLI ADELE, FOGLIAZZA, FERRARI FRANCESCO, BARDINI, MAGLIETTA, SPECIALE, PEZZINO, MICELI, BIANCO, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulle misure che intende adottare per la immediata definizione della vertenza in atto tra bieticol-

tori e industriali zuccherieri particolarmente in ordine:

alla determinazione del prezzo della produzione del 1957-58 ed alla revisione del contratto di coltivazione;

alla revisione dei criteri di determinazione del prezzo da riferire alla resa reale e non convenzionale;

alla abolizione dei coefficienti di riduzione;

alla riparazione del danno subito dai produttori a causa degli ingiusti criteri di determinazione del prezzo adottati nelle decorse annate;

alla restituzione delle somme trattenute sul prezzo delle bietole per la costituzione della cassa conguaglio esportazione;

all'accertamento dei profitti degli industriali zuccherieri;

alla revisione dei criteri di valutazione dei sottoprodotti.

(146) « CLOCCHIATTI, MONTANARI SILVANO, BIANCO, NANNI, CAVAZZINI, BOLDRINI, PAJETTA GIULIANO, ROFFI, BIGI, AUDISIO, FOGLIAZZA, GOMEZ D'AYALA, GORRETI DANTE, MONTANARI OTELLO, TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare la definizione del prezzo bietole della campagna 1958 e intervenire decisamente affinché sia adottato il sistema di pagamento basato sulla resa reale saccarosio-zucchero, dato che l'applicazione della resa convenzionale reca un danno ai coltivatori di bietole che verrebbe sanato adottando il più equo criterio suindicato.

(147) « RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il volume e la qualità degli interventi previsti per affrontare la carenza di occupazione e di reddito di milioni di cittadini in questo periodo invernale ed in particolare:

1°) il piano di lavoro invernale dell'I.N.A.-Casa anche con anticipazione dei lavori previsti;

2°) il programma dei cantieri di lavoro, con investimenti straordinari e tenendo conto particolarmente delle zone a più vasta disoccupazione ed a più basso reddito;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

3°) gli interventi previsti dagli enti e dagli istituti previdenziali che hanno:

a) un piano per la creazione di nuove attrezzature sanitarie ed assistenziali;

b) un programma di investimenti nel settore edilizio;

4°) ogni altra misura prevista ed attuata per incrementare l'occupazione nel periodo invernale.

(148) « MAZZONI, SULOTTO, MAGLIETTA, VENEGONI, PEZZINO, CONTE, SCARPA, CERRETTI, CINCIARI, RODANO, MARIA LISA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere cosa intende fare, nel quadro di un piano concreto di sviluppo delle aziende I.R.I.-F.I.M., per ripristinare una situazione di normale attività produttiva nella fabbrica meccanica C.A.B. di Bergamo.

« Questa azienda, che da circa 1.200 dipendenti nel 1949 è scesa agli attuali 570, ha ridotto l'orario di lavoro a 44 e 40 ore settimanali con prospettive produttive incerte nonostante la presenza di una efficiente attrezzatura per la produzione di trattori-motocoltivatori e macchine olearie, con una carpenteria attrezzata e pronta per la lavorazione di telai per motocicli, per la costruzione della carrozzeria del progettato aereo De Bernardi.

« Nel piano di sviluppo della produzione con la conseguente riduzione dei costi, si pone la necessità di ripristinare i lavori di completamento della produzione mediante l'impianto della bulloneria, della dentatura e di una pressa idraulica per lavorazioni per conto terzi.

« Si pone altresì l'esigenza che a questa azienda venga dato un assestamento definitivo inquadrandola nel complesso I.R.I. ente gestione del settore meccanico.

(149) « PAJETTA GIAN CARLO, BRIGHENTI, NICOLETTO ».

Mozioni.

« La Camera,

constatato l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dal costo della vita continuamente in aumento soprattutto per i generi di prima necessità;

considerato che il Governo stesso è stato costretto dal generale malcontento per la

paurosa indisciplinazione e confusione, che regna nel complesso settore dei costi dei servizi e prodotti, dal produttore al consumatore, a proporre un decreto-legge che non ha soddisfatto, ma ancor più preoccupato l'opinione pubblica e messo in agitazione tutte le categorie interessate;

considerato inoltre che con la proposta del predetto decreto sono stati messi in crisi anche i pochi mercati funzionanti per iniziativa e sotto controllo dei comuni;

ritenuto che in prossimità delle feste natalizie e seguenti si è sempre verificata una corsa all'aumento dei prezzi,

ricordando quanto è accaduto con lo scandalo del prezzo del burro e con il ritardato intervento del Governo,

invita il Governo

particolarmente alla vigilia delle feste sopracennate, a prendere urgenti provvedimenti in rapporto all'eventuale importazione di generi di prima necessità, a provvedere nell'ambito dei trasporti perché siano almeno in questo periodo superate le grandissime carenze esistenti in questo settore che tanto incidono sull'aumento dei costi, a facilitare, con tutti i mezzi di cui il Governo può disporre, il pronto approvvigionamento alle aziende comunali di consumo, alle cooperative, ai mercati controllati dai comuni in attesa di riesaminare tutto il problema nel suo complesso e disciplinare tutta la materia.

(11) « PAJETTA GIAN CARLO, LAIOLO, DE GRADA, ALBERGANTI, BRIGHENTI, BUZZELLI, VENEGONI, LONGO, NICOLETTO, RE GIUSEPPINA, MONTANARI SILVANO, INVERNIZZI, FOGLIAZZA, SOLIANO ».

« La Camera,

considerata necessaria ed urgente la adozione di misure straordinarie ed adeguate per fare fronte alle difficoltà che si aggravano, per tanta parte della popolazione italiana, nel periodo invernale e considerato che lo Stato debba intervenire in tutti i settori della vita economica e sociale, con misure tendenti ad incrementare la occupazione di tutti i cittadini, assicurando, in modo adeguato e dignitoso, a ciascuno un reddito;

invita il Governo

a disporre investimenti, anticipazioni, piani di emergenza, in ogni settore pubblico della economia nazionale e ad intervenire, con inizia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

tive e disposizioni, perché anche i settori privati si orientino allo stesso modo,

ed impegna il Governo

a provvedere immediatamente per assicurare:

1°) la massima possibile estensione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura;

2°) la anticipazione di ogni programma di cantieri di lavoro, corsi di qualificazione, ecc. e l'investimento di somme straordinarie;

3°) una più vasta applicazione della Cassa integrazione guadagni nel settore industriale;

4°) la sospensione di ogni licenziamento nel periodo invernale, adottando anche misure straordinarie;

5°) il pagamento del sussidio ordinario di disoccupazione fino al mese di aprile 1959 a tutti i disoccupati che ne beneficiano alla data odierna ed il pagamento del sussidio straordinario di disoccupazione fino al mese di aprile a tutti gli iscritti al collocamento, compresi i giovani in cerca di prima occupazione;

6°) un sussidio integrativo invernale a tutte le famiglie degli emigrati;

7°) il pagamento di ogni competenza spettante per assegni e sussidi a tutte le categorie, senza ritardi, entro la fine del 1958, anticipando il primo trimestre del 1959;

8°) assistenza per malattia a tutte le famiglie dei disoccupati;

9°) ogni altro provvedimento tendente ad alleviare le condizioni dei disoccupati e dei sottoccupati nel periodo invernale.

(12) « **MAGLIETTA, SULOTTO, MAZZONI, VENEGONI, SCARPA, CONTE, PEZZINO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CERRETI, DIAZ LAURA** ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

GRANATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATI. Signor Presidente, in data 31 ottobre i deputati comunisti di Salerno e di Napoli hanno presentato un'interpellanza al ministro delle partecipazioni statali sul gravissimo problema delle Manifatture coto-

niere meridionali per le quali sono previsti 1.500 licenziamenti. Poiché tale provvedimento è in via di attuazione proprio in questo periodo, noi la preghiamo di voler sollecitare il ministro competente a fissare la discussione dell'interpellanza possibilmente entro la prossima settimana.

ADAMOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMOLI. Signor Presidente, mi riferisco all'interpellanza che ho avuto l'onore di presentare insieme con altri colleghi del mio gruppo in relazione alla grave situazione che si è manifestata nel settore dei servizi marittimi. Purtroppo questa situazione si è andata sempre più aggravando. Ormai sono più di 25 le navi di linea ferme nei porti italiani.

Secondo noi l'atteggiamento del Governo e delle autorità marittime e governative locali ha inasprito questa situazione. La decisione della serrata (praticamente è una serrata il mettere in disarmo le navi di linea: è come chiudere una fabbrica) ha ulteriormente aggravato questa situazione.

Noi riteniamo indispensabile che questa interpellanza venga discussa in Parlamento anche per portare un contributo nella soluzione di un problema così acuto e che porta conseguenze finanziarie gravissime all'economia nazionale.

La prego, signor Presidente, di sollecitare i ministri competenti affinché nella prossima settimana questa interpellanza possa essere discussa.

PRESIDENTE. Assicuro che la Presidenza interesserà i ministri competenti.

La seduta termina alle 19,25.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 2 dicembre 1958.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

PAJETTA GIAN CARLO ed altri: Norme per la elezione dei consigli regionali (69);

TROISI: Norme integrative delle disposizioni transitorie contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento a direttore di sezione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1958

e direttore di divisione delle carriere direttive (100);

PETRUCCI: Modifica dell'articolo 3 della legge 9 febbraio 1952, n. 60, riguardante l'organico della Guardia di finanza (128);

REALE ORONZO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (166);

BERLOFFA e SCHIANO: Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari (390);

MARANGONE e MACBELLI: Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti (393);

BERRY ed altri: Assunzione da parte dell'I.R.I. della gestione dei Cantieri navali di Taranto (453).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI